

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Caso Cambogia

MARTA DASSU

Dopo una settimana di colloqui a Giacarta, le quattro fazioni che da undici anni combattono la guerra civile in Cambogia hanno finalmente raggiunto un compromesso...

Il caso della Cambogia - dopo quelli della Namibia e del Golfo - conferma quindi la nuova «vitalità» politica del Consiglio di sicurezza dell'Onu...

L'accordo internazionale, promosso a livello regionale dall'Indonesia, ha creato le basi per il compromesso di Giacarta. Di che soluzione si tratta? Il piano (ideato nel dicembre scorso dal ministro degli Esteri australiano Evans) prevede un cessate il fuoco in Cambogia controllato dall'Onu...

Rispetto alle posizioni di partenza, le concessioni maggiori sono venute da Hun Sen, che finora si era opposto sia allo scioglimento del suo governo che all'inclusione dei khmer rossi in un nuovo organismo di coalizione...

Se una soluzione del genere sembra accettabile anche per l'Asean, che aveva criticato nell'agosto scorso la svolta improvvisa della politica americana (l'annuncio che Washington avrebbe cessato di appoggiare il seggio della resistenza cambogiana all'Onu)...

In realtà, quindi, l'Onu è stata costretta a muoversi su una strada molto stretta: lo ha fatto in ritardo, ma è importante che questa strada sia stata finalmente aperta. La prossima verifica verrà, forse già in ottobre, dalla Conferenza internazionale di Parigi sulla Cambogia...

Nel '91 a Santiago del Cile i partiti democristiani riscriveranno la loro «magna charta»: pragmatismo politico o valori cristiani

L'Internazionale dc tra potere e Vangelo

Mentre l'Internazionale comunista è, ormai, estinta (con i partiti comunisti superstiti in via di rifondazione) e quelle socialista e liberal-conservatrice sono alla ricerca di nuove strategie...

ALCESTE SANTINI

Insomma, se non ci sarà un cambiamento di rotta (di qui il compito storico delle forze di sinistra di ispirazione socialista, laica e cristiana) non disporremo più di alcun futuro...

«Occorre avere coraggio»

Insomma, se non ci sarà un cambiamento di rotta (di qui il compito storico delle forze di sinistra di ispirazione socialista, laica e cristiana) non disporremo più di alcun futuro di alcun futuro, ma soltanto di un presente che, fra non molto, diventerà passato...

con il governo presieduto, dopo quarant'anni, dal cattolico Mazowiecki o in Ungheria con il governo guidato dal cattolico József Antall del Forum democratico in coalizione con il Partito democristiano ed il Partito dei piccoli proprietari...

questa riflessione. Convocando, poi, per il 1991 un Sinodo straordinario dei vescovi dell'Est e dell'Ovest, Papa Wojtyla ha voluto avviare una ricerca per una nuova cultura politica delle Chiese nazionali...

Presenti in 61 nazioni

Non è, perciò, casuale che la conferenza mondiale dei partiti democristiani si tenga l'anno prossimo. I partiti democristiani sono, oggi, presenti in 61 nazioni...

Intervento

C'è una sola strada per uscire dalla crisi del Golfo. È quella (stretta) dell'Onu

FRANCESCO RUTELLI

Quando gli eserciti si muovono, si riduce al minimo, se non proprio a zero, lo spazio per le valutazioni e le discussioni di chi non ha potere di decisione...

Schierarsi in «curva sud» o in «curva nord»

Sul versante di una semplificazione sedicente «pacifista», abbiamo letto che ci troviamo di fronte a uno scontro tra interessi dell'egemonismo capitalista e masse diseredate del Terzo mondo...

Una prospettiva nuova?

Le forze progressiste, democratiche, ecologiste hanno comunque un ruolo nell'immediato che riguarda il possibile avvenire. Certo: esso potrà essere spazzato via dal precipitare della guerra...

che qualcuno spera in una vittoria militare dell'Irak - non si trovano comunque immensamente indeboliti?

La forte possibilità che il conflitto degeneri in guerra viene intanto attesa con impazienza e insolenza da chi si augura che qualche scintilla provocatoria faccia tagliare il «nodo di gordio» negli Usa...

L'unica cosa da sostenere appare oggi proprio il cosiddetto «stallo», ovvero la continuazione efficace e rigorosa dell'embargo selettivo deciso dalle Nazioni Unite...

Una prospettiva nuova?

Le forze progressiste, democratiche, ecologiste hanno comunque un ruolo nell'immediato che riguarda il possibile avvenire. Certo: esso potrà essere spazzato via dal precipitare della guerra...

Queste strategie esigono la costituzione di grandi coalizioni di solidarietà civile e democratica; comportano un processo di valorizzazione delle Nazioni Unite come nuova sede della concertazione globale...

l'Unità

Renzo Foa, direttore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

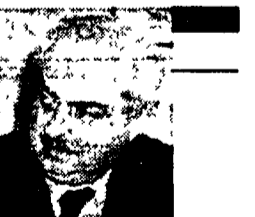
Editrice spa l'Unità Armando Sarli, presidente Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri...

2 l'Unità Lunedì 17 settembre 1990

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

Quando le parole non diventano cose



sono diventate cose o sono destinate a diventare? Mi riferisco alle parole che si capiscono, perché poi ci sono quelle indecifrabili per un comune mortale. La mia polemica con la «bozza» di programma preparata da Bassolino aveva questo senso e mi dispiace che il nostro compagno abbia reagito chiedendosi, retoricamente, se è ancora possibile usare la parola «antagonista»...

mangia quella reale e lascia le cose come stanno, anche nell'economia di carta.

A proposito di programmi voglio ricordare ai cultori dell'«antagonismo» di oggi cosa scrissero i dirigenti del Psi e del Psdi nella carta dell'unificazione pubblicata nel 1967 alla vigilia della costituente socialista. Quel documento non fu approvato solo da Nenni, De Martino e Riccardo Lombardi, ma anche da Saragat, Tanassi e Cariglia...

La crisi nel Golfo

Le Nazioni Unite votano la risoluzione 667 e preparano nuove «misure» contro Hussein. Il Consiglio di Sicurezza discuterà anche l'estensione delle sanzioni e del blocco

Settimana condanna Onu Embargo aereo per l'Irak?

Un altro voto unanime al Consiglio di sicurezza, che ha deciso «nuove, concrete misure» contro l'Irak. La riunione era stata chiesta per condannare l'aggressione contro la rappresentanza francese in Kuwait. Le misure, che verranno discusse al prossimo Consiglio di sicurezza, prevedono l'embargo aereo all'Irak e la estensione del blocco ai paesi che violano le sanzioni.

ATTILIO MORO

NEW YORK. È stata approvata la notte scorsa il testo di una nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu, che chiede «ulteriori, concrete misure» contro l'Irak. La riunione era stata convocata su richiesta urgente fatta pervenire nel pomeriggio di ieri dai rappresentanti di 14 paesi europei tra cui l'Italia al presidente di turno del Consiglio, il sovietico Vorontov. Qualche ora prima era arrivata anche la lettera del rappresentante francese, che denunciava con forza «le gravi violazioni del diritto internazionale» da parte dell'Irak, responsabile di «essere penetrato con la forza nei locali dell'ambasciata di Francia e di altri paesi in Kuwait, nonché di aver arrestato i diplomatici che si trovavano nelle ambasciate».

Dopo sei ore di discussione, è arrivato il voto: la risoluzione

zione delle nuove misure contro l'Irak.

Prima del voto erano intervenuti i rappresentanti di tutti i 18 paesi presenti i 15 membri del Consiglio di sicurezza aventi diritto al voto, gli ambasciatori del Kuwait e dell'Irak, invitati in quanto parti in causa, e quello italiano, in rappresentanza dei 12. Tutti hanno deplorato con durezza l'atteggiamento irakeno. «Esso rappresenta - ha detto l'ambasciatore italiano Traxler - una offesa ai principi della convivenza tra i popoli». Dopo di lui il rappresentante rumeno ha rinnovato la condanna e l'impegno del suo paese a rispettare il blocco.

Alla fine, subito dopo il voto, hanno chiesto di parlare il rappresentante del Kuwait e quello dell'Irak. Soddistato il primo per questa ulteriore prova di compattezza del Consiglio di sicurezza e per le nuove misure che si accinge ad adottare, profondamente contrariato si è detto invece il secondo per quella che giudica una «provocazione francese», che minerebbe soltanto alla escalation militare. «Da qualche tempo - ha ironizzato l'ambasciatore dell'Irak - questo organismo adotta una risoluzione dietro l'altra con una inusuale rapidità e dimentica che altre risoluzioni - quelle che chiedono la

liberazione dei territori occupati da Israele - aspettano invano da 23 anni di venire applicate».

Dopo il suo intervento e la breve, secca risposta del rappresentante francese, il presidente ha sciolto la seduta. Ora tutti aspettano la riunione dei cinque membri permanenti che si incontreranno questa sera alla missione francese per mettere a punto il «pacchetto» da sottoporre - forse nella stessa giornata di domani - al Consiglio di sicurezza al gran completo. Quasi sicuramente verrà proposto (per questo premono Francia, Usa e Gran Bretagna) di estendere l'embargo ai voli aerei. La proposta non è nuova, peraltro era già

nello spirito (e anche nella lettera) della risoluzione che il 6 agosto scorso decise le sanzioni all'Irak. Ma come far rispettare l'embargo aereo? Fino a che punto è possibile usare la forza per bloccare i voli aerei e controllarne i carichi (come viene fatto per le navi) senza scontentare in aperti atti di guerra? Contro la chiglia delle navi si può sparare senza rischiare di fare morti, gli aerei invece cadono. Si vedrà. Altre misure allo studio sono la «estensione dell'embargo ai paesi che non rispettano il blocco e l'obbligo per tutti di controllare carichi e destinazioni dei mercantili in partenza dai propri porti. E neanche queste sono di facile attuazione.



Arafat invia un messaggio ad Andreotti

Il leader dell'organizzazione per la liberazione della Palestina, Yasser Arafat (nella foto) ha ricevuto ieri a Baghdad l'ambasciatore italiano in Irak Franco Tempesta e a lui ha consegnato un messaggio sulla crisi nel Golfo indirizzato al presidente del Consiglio Giulio Andreotti. La notizia è stata diffusa ieri pomeriggio nella capitale irachena da un portavoce ufficiale dell'Olp. Secondo la fonte il messaggio riguarda tentativi di trovare una soluzione politica al problema della crisi del Golfo. Il portavoce ha aggiunto che il leader dell'Olp e l'ambasciatore Tempesta hanno discusso le relazioni tra l'Italia e i palestinesi che sono state definite da Arafat «molto buone e amichevoli». Il portavoce dell'Olp ha detto che l'incontro è avvenuto nella residenza del capo palestinese a Baghdad.

Rognoni: «L'invio del Tornado è un'azione di difesa»

per una irresponsabile occupazione di uno stato sovrano del Medio Oriente, occupazione che l'Onu ha decisamente condannato decretando l'embargo. Rognoni ha quindi precisato che a questa linea ferma di condotta l'Italia sta dando il suo contributo non solo di carattere politico, ma anche concretamente con l'invio del gruppo navale e di 8 aerei Tornado che hanno lo scopo di assicurare una maggiore copertura. L'invio degli aerei però ha aggiunto il ministro non si deve intendere come un'azione offensiva ma difensiva, ed è stato deciso dal governo con il consenso unanime di tutte le componenti.

Virginio Rognoni, ministro della Difesa, ha svolto ieri alcune considerazioni sulle tensioni nel Golfo, parlando ad una manifestazione presso Gonia. «È inammissibile, dice il ministro, che il mondo debba tornare a tremare per una irresponsabile occupazione di uno stato sovrano del Medio Oriente, occupazione che l'Onu ha decisamente condannato decretando l'embargo». Rognoni ha quindi precisato che a questa linea ferma di condotta l'Italia sta dando il suo contributo non solo di carattere politico, ma anche concretamente con l'invio del gruppo navale e di 8 aerei Tornado che hanno lo scopo di assicurare una maggiore copertura. L'invio degli aerei però ha aggiunto il ministro non si deve intendere come un'azione offensiva ma difensiva, ed è stato deciso dal governo con il consenso unanime di tutte le componenti.

Sequestrati altri tedeschi in Kuwait

Sono dodici i cittadini della Repubblica federale che ieri sono stati prelevati a forza dalle truppe di occupazione irachene a Kuwait City, e tradotti in località sconosciute. Lo ha confermato un portavoce del ministero degli Esteri di Bonn sottolineando che gli ultimi sequestri portano a 43 il numero dei tedeschi catturati dai militari iracheni. Bonn ha protestato energicamente presso l'ambasciata irachena chiedendo la liberazione immediata delle persone sequestrate e rinnovando l'intimazione a Baghdad di lasciare liberi i cittadini stranieri.

Sono dodici i cittadini della Repubblica federale che ieri sono stati prelevati a forza dalle truppe di occupazione irachene a Kuwait City, e tradotti in località sconosciute. Lo ha confermato un portavoce del ministero degli Esteri di Bonn sottolineando che gli ultimi sequestri portano a 43 il numero dei tedeschi catturati dai militari iracheni. Bonn ha protestato energicamente presso l'ambasciata irachena chiedendo la liberazione immediata delle persone sequestrate e rinnovando l'intimazione a Baghdad di lasciare liberi i cittadini stranieri.

Saccheggiate le case dei diplomatici del Bangladesh

La notizia è stata presa d'assalto. Lo riferisce il quotidiano *Ittefaq*, riportando informazioni ottenute da fonti non ben precise. Il sottosegretario agli Esteri Rahman ha detto di non avere informazioni in merito ai saccheggi, ma ha dichiarato che, se la notizia troverà conferma, si tratterà di «una palese violazione della convenzione di Vienna», da condannare con forza. L'esponente ministeriale ha poi precisato che è già cominciata l'evacuazione del personale dell'ambasciata in Kuwait e che più di 2.000 cittadini del Bangladesh sono stati costretti dalle autorità irachene a lavorare nei campi militari in Kuwait.

I militanti di Baghdad hanno fatto irruzione nella residenza del consigliere economico dell'ambasciata del Bangladesh portandosi via un orologio da polso. Anche l'abitazione del primo segretario della rappresentanza è stata presa d'assalto. Lo riferisce il quotidiano *Ittefaq*, riportando informazioni ottenute da fonti non ben precise. Il sottosegretario agli Esteri Rahman ha detto di non avere informazioni in merito ai saccheggi, ma ha dichiarato che, se la notizia troverà conferma, si tratterà di «una palese violazione della convenzione di Vienna», da condannare con forza. L'esponente ministeriale ha poi precisato che è già cominciata l'evacuazione del personale dell'ambasciata in Kuwait e che più di 2.000 cittadini del Bangladesh sono stati costretti dalle autorità irachene a lavorare nei campi militari in Kuwait.

Arrivano a Londra americani evacuati

Un aereo iracheno noleggiato dagli Stati Uniti con a bordo 169 occidentali, in gran parte americani, è giunto ieri notte a Londra da Baghdad. Funzionari dell'ambasciata Usa hanno detto che a 145 passeggeri in gran parte donne e bambini americani condotti ieri in aereo a Baghdad dal Kuwait, si sono aggiunte nella capitale irachena altre 24 persone in attesa di partire. Tra queste ultime vi sarebbero due donne inglesi.

Un aereo iracheno noleggiato dagli Stati Uniti con a bordo 169 occidentali, in gran parte americani, è giunto ieri notte a Londra da Baghdad. Funzionari dell'ambasciata Usa hanno detto che a 145 passeggeri in gran parte donne e bambini americani condotti ieri in aereo a Baghdad dal Kuwait, si sono aggiunte nella capitale irachena altre 24 persone in attesa di partire. Tra queste ultime vi sarebbero due donne inglesi.

La Spagna favorevole a chiudere le ambasciate della Cee

che in Kuwait, perché è convinto che non ha senso tenerle aperte, anche se assicura che non farà alcuna azione «anti-comunitaria». Ha detto di essere d'accordo con le misure adottate dall'Onu, ma ritiene che un embargo aereo potrebbe essere difficile da adottare. In un'intervista all'agenzia spagnola Efe e alla radio il ministro ha diffuso queste sue opinioni precisando che in Kuwait ci sono solo 14 cittadini spagnoli e che nei confronti dell'Irak sarebbe bene che ognuno dei 12 paesi della Cee fosse libero di prendere le proprie decisioni.

Il ministro degli Esteri spagnolo Fernandez Ordonez, propone un atteggiamento più flessibile da parte della Cee. E chiederà oggi alla riunione della Comunità europea di riesaminare la questione delle sedi diplomatiche in Kuwait, perché è convinto che non ha senso tenerle aperte, anche se assicura che non farà alcuna azione «anti-comunitaria». Ha detto di essere d'accordo con le misure adottate dall'Onu, ma ritiene che un embargo aereo potrebbe essere difficile da adottare. In un'intervista all'agenzia spagnola Efe e alla radio il ministro ha diffuso queste sue opinioni precisando che in Kuwait ci sono solo 14 cittadini spagnoli e che nei confronti dell'Irak sarebbe bene che ognuno dei 12 paesi della Cee fosse libero di prendere le proprie decisioni.

VIRGINIA LORI



ANCE



In alto Pierre Luis Blanc, rappresentante francese alle Nazioni Unite, sopra Bush nel messaggio televisivo agli iracheni

Alla tv irachena il videotape del presidente Usa Bush: la pace è possibile Saddam replica: bugiardo

«La guerra non è inevitabile, è ancora possibile una soluzione pacifica»: Bush lancia un ultimatum ma al tempo stesso sembra offrire un'ultima via d'uscita a Saddam Hussein col suo messaggio alla tv irachena. Evita attacchi personali al dittatore iracheno, anzi lo cita teatralmente. E la Casa Bianca si dice soddisfatta che l'abbiano trasmesso integralmente, minimizzando come scontata la dura «replica».

perché se ne vada dal Kuwait evitando che colpisca la «mano americana alzata con ira».

Dicendo di non voler «fare un'escalation della guerra delle parole» ma di voler «parlare con franchezza», Bush ricorda agli iracheni che il loro leader ha già una volta «sbagliato i calcoli» trascinandoli in una guerra con l'Iran che «ha preso le vite di centinaia di migliaia di giovani, ha mietuto la luminosa promessa di un'intera generazione», in una «tragedia» senza la quale «chissà cosa potrebbe essere l'Irak oggi, e di quale prosperità e pace potrebbe godere». Ma al tempo stesso evita attacchi personali a Saddam Hussein, non contiene gli inviti espliciti di altri momenti a rovesciarlo, si limita all'invito a farlo rivedere in extremis.

Anzi, con un gesto molto teatrale, tirando fuori dal taschino della giacca un foglietto

spiegato mentre parla in piedi dinanzi alla sua scrivania nell'ufficio ovale della Casa Bianca, Bush ha voluto citare lo stesso Saddam Hussein, in un discorso di quando appariva più ragionevole. «Un Paese arabo non ha il diritto di occupare un altro Paese arabo. Se, Allah non lo voglia, l'Irak dovesse deviare dalla retta via, vogliamo che gli arabi mandino i loro eserciti per mettere le cose a posto. Se l'Irak dovesse cedere all'ebrezza

del potere e muoversi per sopraffare un altro Stato arabo, gli arabi avrebbero ragione di mandare i loro eserciti a fermarlo», aveva detto Saddam Hussein in un discorso del 28 novembre 1988 pronunciato ad una conferenza di avvocati arabi.

Alla trasmissione integrale degli 8 minuti del messaggio di Bush la tv irachena ha fatto seguire una replica di 20 minuti dello stesso Hussein, letta dal suo portavoce Mikdad Mo-

rad in cui si denunciano le «contraddizioni scandalose» del messaggio del presidente americano, lo si definisce «pieno di bugie», si denuncia la dichiarata volontà degli Usa di voler essere «i leaders del mondo secondo il loro interesse», «i dittatori del mondo intero», si ripete la minaccia che uno scontro nel Golfo si concluderebbe con una «catastrofe» per le forze Usa e scatenerebbe la «rabbia tonante» dell'intero mondo islamico.

Ma la Casa Bianca, dichiarando soddisfazione per il fatto che il messaggio di Bush è stato trasmesso integralmente, senza alcuna censura («del resto sapevano che se non l'avessero fatto l'avremmo reso pubblico noi»), minimizza, dandoli per scontati, i toni accesi della replica. «Va bene, che abbiano sentito il bisogno di replicare conferma che le parole di Bush hanno colto nel segno», ha detto uno dei suoi portavoce.

Rivelazioni della stampa statunitense: in caso di conflitto si punterà su Baghdad

«All'ora X un solo ordine: uccidere il dittatore»

Se gli Americani attaccheranno lo faranno di notte, di luna nuova o calante. Da fine ottobre a Natale, quando avranno il massimo di forze disponibili nella regione. Non limitandosi alle truppe irachene in Kuwait ma bombardando Baghdad, nel tentativo di tagliare subito la testa al toro uccidendo Saddam Hussein. È quanto si deduce da una serie studiata di «indiscrezioni» alla stampa Usa.

fen (ma non i pozzi).

«Una bella lista di obiettivi, ma non sufficienti», dice il generale Dugan, raccontando come ha messo al lavoro esperti militari, accademici, esuli iracheni, servizi segreti amici per individuare i veri «centri di gravità», quelli su cui un attacco aereo può avere un effetto decisivo immediato, quelli che anche psicologicamente possono avere il maggior impatto sulla popolazione e sul regime iracheno. La risposta più accreditata è venuta dai servizi segreti israeliani: colpire Saddam Hussein, la sua famiglia, la sua guardia personale, la sua amante perseguitando una strategia che in gergo militare viene definita di «decapitazione». Anche se altri esperti sostengono che la maggiore debolezza della macchina militare irachena potrebbe essere proprio la propensione di Saddam Hussein a volersi immisciare con poca competenza nelle operazioni militari.

Se il generale Dugan pensa di poterla fare solo con i suoi F-16 da Torrejon (quelli che dovevano passare a Crotona), dall'Utah e dalla South Carolina, gli F-117 Stealth, gli F-111 dalle basi in Turchia, i B-52 dal Maine e dalla California, più tutto l'arsenale a bordo delle portaerei, più i diversi tipi di missili «ultra-precisi», e osserva che il ricorso alla forza aerea può evitare un impantanamento tipo Vietnam, altri non escludono la necessità di usare anche truppe di terra.

La differenza è che la potenza aerea è praticamente quasi tutta già schierata, mentre per avere il pieno delle forze terrestri nella regione ci vorranno ancora diverse settimane. «Dati ancora due mesi», ha detto il generale Schwartzkopf ammettendo che il trasferimento delle truppe, e soprattutto dell'equipaggiamento pesante è in ritardo rispetto ai tempi previsti. Diverse delle navi che trasportavano i carri armati pesanti si sono dovute fermare a causa di avarie mol-

to dei giganteschi aerei di trasporto, sfiancati dalla lunga e ripetuta traversata sono fermi per riparazioni ai motori. Francesi, canadesi, britannici, egiziani e siriani ci metteranno a difendere l'Arabia Saudita non sfioglierà gli iracheni dal Kuwait. Ma è evidente che da un certo punto in poi si passa il confine tra possibilità difensive e potenzialità offensive, anche perché il tipo di strategia adottata (difesa «mobile» e non trinceramento lungo una sorta di linea Maginot) rende impossibile una distruzione, ammette il generale Walter Boomer che comanda i Marines nel Golfo. «In questo momento abbiamo già una difesa credibile in grado di concedere spazio in cambio di tempo. Il piano di base è costruire una difesa abbastanza robusta da fermarli più rapidamente e con meno perdite. Ma da un certo punto in poi non c'è di certo tempo a questo tipo di forza e il tipo di forza che è necessaria per un'offensiva», spiega

al «New York Times» l'anonimo «senior official».

Nella «War room», cinque piani sotto il livello del suolo a Riyadh, raccontano ai giornalisti che tutto viene deciso di comune accordo tra un generale americano e uno saudita che siedono a due scrivanie appaiate. Spiegano che non ci sono conflitti, le decisioni possono essere prese congiuntamente e comunicate sul campo attraverso due linee distinte di comunicazione, che anche gli ufficiali sauditi possono dare ordini agli ufficiali Usa. fanno notare che anche il nome in codice del bunker, CCCIC («Centro Coalizione, Coordinamento, Comunicazioni e Integrazione») indica armonia. Ma nessuno ha il minimo dubbio che se ci sarà ordine di attacco, questo partirà dalla Casa Bianca.



Un soldato americano in Arabia Saudita

equipaggiamento ai raggi infrarossi per la visione notturna. Ogni compagnia nelle diverse divisioni schierate in Arabia Saudita ha guide che indicano con estrema precisione le fasi lunari e le condizioni di visibilità notturna nei prossimi mesi. Se guerra ci sarà questo sarà scandita dal calendario lunare e non da quello solare. Tranquilli nelle notti di luna piena attenti a quelle senza luna o con luna nuova o calante».

La crisi nel Golfo

Frontiera aperta, esodo dal Kuwait

Saddam nomina un suo ministro governatore dell'emirato

Lasciano Parigi i consiglieri militari Parte la «Cerbiatto»

Dirottati su Parigi, i 29 cittadini iracheni espulsi dopo il blitz di Saddam contro l'ambasciata francese, ieri hanno lasciato la Francia diretti ad Amman. Battezzata «Cerbiatto» l'operazione militare decisa dall'Eliseo: inviati in Arabia Saudita 4200 uomini, 48 mezzi blindati 30 aerei da combattimento. Nella capitale francese soddisfazione per la settima risoluzione dell'Onu contro il dittatore iracheno.

PARIGI. I 29 cittadini iracheni espulsi l'altro ieri dopo il blitz di Saddam contro l'ambasciata francese di Kuwait City, hanno fatto le valigie. Trasferiti a Parigi dalle varie sedi di residenza ieri sera sono stati imbarcati su un volo speciale dell'Air France diretto ad Amman, la capitale giordana. A dover lasciare la capitale francese sono state 26 persone irachene in Francia per motivi di studio (tra essi 12 militari) e tre appartenenti alla nazione che gravita intorno all'ambasciata dell'Irak a Parigi che le autorità francesi considerano «agenti segnalati dei servizi di spionaggio di Baghdad».

La ritorsione contro i cittadini iracheni non è l'unica risposta francese alla violazione della propria ambasciata. Battezzata «Cerbiatto» è già partita l'operazione militare in Arabia Saudita. Ieri sono stati resi noti i dettagli della nuova missione francese: si tratta di 4200 uomini, 48 mezzi blindati e di 30 aerei da combattimento. Per la prima volta inoltre, saranno utilizzati in zona d'operazioni militari i missili Mistral, capaci di abbattere qualsiasi apparecchio in volo a bassa quota in un raggio di sei chilometri e in dotazione all'esercito francese da appena sei mesi. La missione sarà affidata per le forze terrestri al comando del generale Mouscardes e per le forze aeree al colonnello Jean Job mentre un comandante in capo di tutto il dispositivo militare francese in Arabia Saudita, dipendente dal capo di stato maggiore generale Schmitt, sarà designato nelle prossime ore. Del nuovo dispositivo faranno parte unità di élite come il primo Spahì, il reggimento più decorato della cavalleria francese, e il secondo Rei (reggimento straniero di frontiera) impegnato in tempi recenti in Ciad e Libano. Le nuove forze che si preparano a partire porteranno così a quota 13 mila il totale della presenza francese nella zona calda del Golfo. Oltre alle forze inviate in Arabia Saudita, infatti, va considerato il contingente imbarcato a bordo della squadra navale del Golfo e il distaccoamento di base a Gibuti. Il dispositivo militare dovrebbe essere pronto entro la fine del mese. I rinforzi dovrebbero installarsi a Yambo, sul mar Rosso, dove si sta dirigendo anche la portaerei Clemenceau.

Le autorità di occupazione irachene in Kuwait hanno aperto il confine con l'Arabia Saudita, incoraggiando la popolazione ad abbandonare l'emirato. Migliaia di profughi si affollano alla frontiera. Intanto il governo di Baghdad prosegue nell'annessione di quella che considera ormai una «provincia» irachena e nomina il ministro delle amministrazioni locali governatore del Kuwait.

DHAHRAN. Le autorità di occupazione irachene in Kuwait hanno improvvisamente aperto la frontiera che divide il territorio dell'emirato dall'Arabia Saudita. Secondo fonti saudite, attraverso il posto di confine di Karquish migliaia di famiglie kuwaitiane avrebbero già lasciato il proprio paese, mentre lunghe file di auto si stanno formando in attesa di poter passare. Stando alle stesse informazioni, i soldati iracheni facilitano al massimo il transito dei profughi, dando così l'impressione, come ha detto un funzionario della polizia saudita, che si sta «praticamente spingendo» la popolazione del Kuwait ad abbandonare il paese. La frontiera, che era stata chiusa dagli iracheni al momento dell'invasione, è stata ora aperta soltanto in uscita. A quanto risulta, solo i cittadini dell'emirato vengono lasciati passare, mentre non si ha nessuna conferma delle notizie secondo cui tra i profughi vi sarebbero anche cittadini occidentali e di altri paesi. Secondo quanto riferito dai primi kuwaitiani giunti nella regione di Haf el Daterm, le truppe di occupazione stanno effettivamente incoraggiando la popolazione ad andarsene. Si tratta, come scrive il giornale saudita Al-Ayyun, di una specie di «esodo organizzato». Prima di passare la frontiera, i profughi ven-

gono privati dei propri documenti e ottengono dalle autorità saudite un visto di tre giorni. Secondo i loro racconti, inoltre, durante il viaggio nel deserto, i fuggiaschi vengono fermati dai numerosi posti di blocco iracheni e spogliati del denaro e di ogni altro bene di valore. È difficile comprendere con esattezza le ragioni che hanno indotto le autorità irachene ad aprire, sia pure parzialmente, la frontiera fra il Kuwait e l'Arabia Saudita. In mancanza di un annuncio ufficiale di Baghdad, non è dato neppure sapere fino a quando il provvedimento resterà in vigore. Secondo un uomo di affari giunto insieme ai profughi in territorio saudita, «gli iracheni vogliono radere al suolo il Kuwait prima di andarsene e stanno tentando di infiltrare gente in Arabia Saudita». Con l'arrivo di questa nuova ondata di profughi, si moltiplicano i racconti drammatici di violenze di ogni genere subite, in seguito all'aggressione, dalla popolazione civile. Khaled

Hilal, funzionario presso il ministero kuwaitiano del culto prima dell'invasione, descrive una situazione tragica: «Non vi è sicurezza. Le truppe irachene devastano, saccheggiano e uccidono in continuazione. Gruppi di soldati, spesso accompagnati da ufficiali, vanno di casa in casa rubando qualsiasi oggetto di valore su cui riescano a mettere le mani. Ho visto coi miei occhi gente trucidata davanti a casa mia. Conoscevo personalmente sei persone che sono state uccise». Un uomo di affari che ha voluto essere identificato solo come Salah ha raccontato che a Firdaws (un quartiere di Kuwait City) due giorni fa tredici giovani sono stati uccisi in pubblico. Un altro uomo di affari, identificato come Hamoud, ha detto che gruppi di palestinesi fungono da vigilantes per le forze irachene: essi hanno scritto «Palestina» sui veicoli della polizia kuwaitiana, vanno in giro armati e mostrano agli iracheni dove vivo-

no gli sceicchi». Secondo membri della resistenza clandestina in Kuwait, gli iracheni avrebbero ucciso venerdì scorso ventuno persone che si erano rifiutate di affiggere manifesti con il ritratto di Saddam Hussein. Stando alla stessa fonte, nell'ospedale Adan, vicino alla città petrolifera di Ahmedi, le truppe di occupazione avrebbero passato per le armi dodici medici, poiché erano morti in quell'ospedale un ufficiale e un soldato iracheni. Prosegue, intanto, da parte del governo di Baghdad, l'opera di annessione di quella che viene ormai considerata una semplice «provincia» irachena. Il ministro iracheno delle amministrazioni locali, Ali Hasan al Mayid, membro della Direzione regionale del partito Baas al potere, è stato nominato governatore del Kuwait. In seguito a questa decisione, i 170.000 uomini della forza di invasione irachena passano sotto il suo comando.



James Baker

Baker: «Impegno per venti miliardi di dollari»

Baker, lasciando la Rfg, ha voluto ricordare che gli impegni di assistenza degli alleati Usa nella crisi del Golfo, ammontano a un totale di 20 miliardi di dollari. «Una mobilitazione straordinaria senza precedenti» ha detto il segretario di stato americano. Baker ha rivelato anche che Washington ha chiesto all'Urss mezzi di trasporto per le truppe siriane. Mosca non ha ancora risposto.

BONN. In una conferenza stampa tenuta in serata all'aeroporto di Bonn-Colonia prima di lasciare la Germania Ovest per far ritorno a Washington, il segretario di stato americano James Baker ha affermato che i recenti impegni di assistenza da parte degli alleati degli Stati Uniti per sostenere lo sforzo nel Golfo ammontano ad un totale di 20 miliardi di dollari. Baker ha anche rivelato di aver chiesto all'Urss di fornire mezzi di trasporto aereo per le truppe siriane che vengono inviate nel Golfo, ma che Mosca non ha ancora dato una risposta.

prima di ripartire dalla Rfg, Baker ha espresso compiacimento per una mobilitazione internazionale «senza precedenti» contro l'Irak, dicendo che «la comunità internazionale ha dato un vero senso al concetto di condivisione delle responsabilità. Il mondo intero risponde, e risponde in maniera senza precedenti. Il messaggio è chiaro: il mondo non tollererà questa aggressione. Noi vogliamo mostrare a Saddam che il suo isolamento e le pressioni nei suoi confronti continueranno ad aumentare, e non a diminuire».

Dodici miliardi di dollari sono stati promessi dal Kuwait, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti, due miliardi dalla Rfg mentre il Giappone, come ha detto Baker, si è impegnato per un'assistenza di quattro miliardi di dollari. Inoltre la commissione europea ha proposto ai dodici della Cee di versare circa due miliardi di dollari ai tre paesi gravemente colpiti dall'embargo contro l'Irak (Egitto, Giordania e Turchia). Il che porta il totale degli impegni a 20 miliardi di dollari. Dopo aver rilevato che 26 paesi sono attualmente presenti sotto l'una o l'altra forma nella regione del Golfo, Baker ha detto: «Abbiamo ricevuto un appoggio militare senza precedenti. Abbiamo anche ottenuto impegni politici per non accettare nessun esito di questa crisi che non preveda un ritiro senza condizioni dell'Irak e il ripristino del governo legittimo del Kuwait». Nella conferenza stampa

I palestinesi dei Territori con Saddam «Tagliare il petrolio all'Occidente»

I palestinesi dei Territori scendono apertamente in campo a sostegno di Saddam, chiedendo ai paesi arabi di tagliare le forniture di petrolio all'Occidente e di mandare truppe in Irak. Il duplice appello è contenuto in un messaggio letto alla conferenza pro Saddam in corso ad Amman e che si concluderà oggi. Nella capitale giordana è arrivato da Baghdad l'ex presidente algerino Ben Bella.

a mandare una intera divisione corazzata. «La lotta è il solo modo per sconfiggere le flotte e gli eserciti; impegnano dunque tutte le nostre forze e i nostri fucili per spezzare il blocco contro l'Irak», dice il messaggio della leadership palestinese, che esorta anche i popoli arabi ad arruolarsi volontari per l'Irak e ad istituire a tale scopo un apposito fondo.

La presa di posizione dei dirigenti dell'intifada nei territori occupati è stata sottolineata, nel contesto di Amman, da un feroce intervento di Abbas Zaki, membro del Comitato centrale di Al Fatah. «Uniamoci - ha detto Zaki - perché siamo noi l'obiettivo» (dell'intervento Usa, ndr); facciamo sentire al nemico che c'è un cobra nel letto di tutti coloro che cospirano contro l'Irak. Come si vede, siamo ben al di là della originaria posizione - assunta almeno qui nei territori occupati - di dura condanna

della presenza militare americana, ma al tempo stesso quanto meno di disapprovazione per l'invasione irachena del Kuwait. Sabato sera del resto i leader del Fronte democratico e popolare per la liberazione della Palestina, Hawatme e Habash, si erano schierati in modo ancora più duro, approvando di fatto l'annessione dell'emirato da parte di Saddam Hussein. «Ogni attacco all'Irak - ha detto ancora Zaki nella seduta di ieri - è una minaccia alla intera nazione araba; chiunque non si unisce alla battaglia che deciderà il destino degli arabi è un traditore». Gli ha fatto eco Abdel Majeed Al Rafi, capo della sezione libanese del partito Baas pro iracheno: «La mano che si leverà per attaccare l'Irak sarà tagliata, ed essi (gli americani, ndr) berranno dall'amara coppa della disfatta».

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTI

GERUSALEMME. Dalle manifestazioni popolari e dalla esibizione di ritratti di Saddam Hussein ad iniziative politiche concrete di sostegno al dittatore iracheno nella sua «sfida agli Stati Uniti»; questo il salto di qualità compiuto ieri dalla leadership unificata clandestina della intifada palestinese. In una lettera indirizzata alla Conferenza pro irachena in corso ad Amman e la cui lettura è stata salutata da scroscianti applausi, la leadership della intifada chiede ai paesi arabi che sostengono (o non con-

dannano) Baghdad - e in particolare a Libia ed Algeria - di sospendere le forniture di petrolio ai paesi occidentali impegnati militarmente nel Golfo e di inviare truppe a sostegno dell'Irak, mentre alla Siria si chiede di ritirare i contingenti già inviati in Arabia Saudita e negli Emirati e ai popoli egiziano e marocchino di opporsi alla politica di intervento dei loro governi. Proprio ieri il Cairo ha deciso di inviare sul territorio saudita altri quindicimila soldati, mentre Damasco si appresta

La conclusione dei lavori della Conferenza pro Saddam è prevista per la giornata di oggi; un comitato è da ieri al lavoro per redigere il documento finale che - anticipando i mezzi concreti per sostenere l'Irak. Re Hussein, come scrivevamo ieri, ha dato alla Conferenza, il suo patrocinio ma non è finora intervenuto di persona. Ieri il sovrano ha smentito la ricezione dell'ex presidente algerino Ben Bella (ritenuto nel suo esilio europeo un sostenitore dell'integralismo islamico) reduce da una visita a Baghdad dove si era recato ad esprimere solidarietà a Saddam Hussein. Il re e Ben Bella hanno concordemente ribadito la necessità di trovare alla crisi una soluzione nel quadro arabo per allontanare lo spettro della guerra ed evitare una aggressione militare straniera. L'esponente algerino ha tenuto ad elogiare l'impegno politico e personale profuso in queste settimane da re Hussein.

Vola in Urss il ministro degli Esteri dell'Arabia Saudita Irruzione nelle ambasciate Mosca: «Un atto inammissibile»

In una nota del ministero degli Esteri dell'Urss una ferma condanna dell'Irak dopo l'irruzione nelle ambasciate del Kuwait: un atto inammissibile. Giunto a Mosca il ministro degli Esteri dell'Arabia Saudita, Saud Al-Faisal, per ristabilire le relazioni diplomatiche dopo 52 anni. Apprezzamenti per il «senso di responsabilità» manifestato dal Cremlino nella ricerca della pace e della sicurezza.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO BERGI

MOSCA. Una nuova condanna dell'Iraq da parte del Cremlino dopo le irruzioni dei militari di Baghdad nelle sedi diplomatiche di Kuwait City. È stata diffusa ieri attraverso l'agenzia ufficiale Tass da parte del ministero degli Esteri e denuncia un aggravamento ulteriore della situazione nel Golfo Persico e in tutta la regione. La nota, rilasciata dal rappresentante del ministero - così si legge nel dispaccio - fa riferimento soltanto alla violazione dell'immunità diplomatica della sede francese: «l'Unione Sovietica condanna queste azioni da parte delle forze di occupazione irachene». Secondo il ministero sovietico, si tratta di atti «inammissibili» nel quadro delle vigen-

ti leggi internazionali, che violano «le regole di rapporti civili tra gli stati e che aggravano ancora di più la situazione». Questa presa di posizione conferma vieppiù l'atteggiamento fermo del Cremlino nei riguardi di Saddam Hussein, ribadito ultimamente sia al vertice di Helsinki sia negli incontri che Gorbaciov ha avuto alla fine della scorsa settimana con il ministro degli Esteri italiano De Michelis, con il britannico Hurd e con il segretario di Stato degli Usa, Baker. Ma ieri la posizione dell'Urss ha rivelato un'altra faccia interessante proprio nella politica verso i paesi arabi. Il giorno dopo il ricevimento da parte di Gorbaciov di due ministri di Tel Aviv, è arrivato

Baghdad respinge gli aiuti alimentari

BAGHDAD. L'Irak ha respinto la risoluzione 666 adottata giovedì dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite riguardante la distribuzione di aiuti alimentari inviati in Irak e Kuwait definenola «umiliante e ingiusta», riferisce oggi l'agenzia irachena Ina. Citando un portavoce ufficiale del ministero degli Esteri, la Ina dice che «questa risoluzione iniqua assomiglia a tutte quelle espresse dall'Onu dopo il 2 agosto», data dell'invasione del Kuwait. Il Consiglio di Sicurezza aveva deciso che gli aiuti alimentari fossero introdotti e distribuiti in Irak e Kuwait dalle Nazioni Unite, dalla Croce Rossa e da altri organismi internazionali. Il rappresentante iracheno all'Onu ha detto che la supervisione mira soltanto ad umiliare il popolo iracheno e a stringere i controlli attorno a questo paese il quale è capace di gestire da sé il suo fabbisogno in grano, farina, riso, zucchero, latte e carne. L'Irak ha invitato il principe Sadrudin Agha Khan, designato a presiedere alle operazioni, a rifiutare questa missione. Il principe era atteso per oggi ad Amman, da dove doveva proseguire per Baghdad.

Corteo a Madrid «No alla guerra»

MADRID. Fra le 2.000 e le 3.000 persone, secondo giornalisti presenti, hanno manifestato oggi a Madrid contro l'invio di truppe spagnole nel Golfo. Alla testa del corteo, organizzato in particolare da associazioni pacifiste, vi era un cartello sul quale si leggeva: «No all'intervento nel Golfo, no alla guerra». Al termine della riunione un manifestante ha letto un comunicato in cui si condanna l'annessione del Kuwait da parte dell'Irak e si accusano gli Stati Uniti di voler diventare «il poliziotto del terzo mondo». Nel comunicato si chiede anche ai soldati presenti nella zona del Golfo di «non sostenere una guerra assurda che non li riguarda» e li si invita a disertare. Una manifestazione analoga, con la partecipazione di 500 persone, si era svolta già in mattinata a Saragozza (spagna nord-orientale). Secondo un sondaggio pubblicato oggi dal quotidiano madrilenio El mundo, il 56,4 per cento degli spagnoli è favorevole al richiamo in patria delle tre navi inviate da Madrid nel Mar Rosso e nel Golfo.

SABATO 22 SETTEMBRE

con **l'Unità**
un libro di 196 pagine

DOCUMENTI L'INTERNAZIONALE SOCIALISTA

Storia, protagonisti, programmi, presente, futuro

Colloquio di Mario Telò con Willy Brandt

per conoscere per discutere per valutare

l'Unità

La crisi nel Golfo

L'Italia caccia gli addetti militari

L'Italia ha scelto la ritorsione lampo. Dopo il blitz iracheno contro le ambasciate di Kuwait City e la condanna dell'Onu, il governo ha deciso l'espulsione degli addetti militari iracheni. I funzionari accreditati a Roma inoltre non potranno muoversi al di fuori del raggio di 30 chilometri, il personale militare dovrà lasciare il paese entro 10 giorni. La Farnesina: «Un atto di solidarietà con la Francia».

ROSSELLA RIPERT

ROMA. La ritorsione italiana ha effetto immediato. Dopo l'invasione irachena delle ambasciate di Kuwait City e la settima condanna del Consiglio di sicurezza dell'Onu temporaneamente riunito su proposta francese, il governo italiano ha intimato agli addetti militari iracheni di lasciare il paese. Fissando un preteritorio termine, la Farnesina ha comunicato all'ambasciatore di Baghdad presente nella capitale,

che tutto il personale militare accreditato a Roma dovrà abbandonare l'Italia al massimo entro 10 giorni. Un'espulsione venuta già nei drammatici giorni dell'ultimatum di Saddam alle ambasciate straniere decise a non lasciare il piccolo emirato invaso il 2 agosto. Ora messa in pratica a poche ore dall'inquinante escalation impressa alla crisi del Golfo dal dittatore iracheno. La «ritorsione» italiana non si li-

Dopo il blitz di Saddam contro l'ambasciata francese il governo italiano allontana personale iracheno Limitati gli spostamenti dei funzionari accreditati a Roma Non potranno superare un raggio di 30 chilometri

mita al personale militare di Saddam. Tutto i funzionari e i diplomatici iracheni accreditati nella capitale non potranno uscire dal cerchio ben delimitato un raggio di 30 chilometri, per superare il quale sarà necessaria l'autorizzazione del ministro degli Esteri. Dopo la decisione francese di espellere tutti i diplomatici iracheni dal proprio paese in segno di protesta per l'invasione dell'ambasciata dell'ex emirato arabo e per il sequestro di tre cittadini francesi deportati nei siti strategici per rinforzare lo scudo umano cingolato voluto da Saddam, ancor prima di una concordata iniziativa della Cee, l'Italia (presidente di turno della Comunità europea) ha voluto così reagire all'ultimo colpo di mano del dittatore del Golfo. «E' un atto di solidarietà con la Francia e gli altri paesi», commentano alla

Farnesina - abbiamo sempre sostenuto che la violazione anche di una sola sede diplomatica europea ci avrebbe riguardato direttamente». A Kuwait city assediata dai soldati iracheni, i diplomatici asseragliati nelle ambasciate che Saddam voleva cancellare con un colpo di spugna dopo la violenta annessione del Kuwait ridotto a diciannovesima provincia dell'Irak, continuano a resistere. Senza acqua e luce dal giorno in cui le truppe di occupazione hanno tagliato i fili e le tubature mettendo in pratica gli ordini del dittatore deciso a violare tutte le norme del diritto internazionale, gli ambasciatori resistono cernigliando le scorte. Anche per l'ambasciatore italiano Marco Colombo, chiuso da giorni nella villetta a due piani insieme al primo segretario Vittorio Rustico, la situazione si fa più pe-

sante. «Le notizie sono stazionarie - informano alla Farnesina - i nostri diplomatici non sono stati oggetto di violazioni. Le scorte di acqua potabile, minacciate di inquinamento dal gran caldo che soffoca il paese, si assottigliano. Come quelle di energia elettrica del generatore autonomo messo in funzione dopo il blackout imposto dagli iracheni. Il vento di pace del dopo Helsinki sembra spezzato dalle minacciose mosse di Saddam.

La morsa terribile della guerra torna a stringere il Golfo. Il segretario di stato James Baker ha intimato all'Irak l'ultimatum, il presidente francese Mitterrand ha già dato il via libera alla spedizione in Arabia Saudita, l'Italia, tra infuocate polemiche, ha voluto «rinforzare» la sua missione con una nave e otto tomoad. Il braccio di ferro con Baghdad si fa più pericoloso. Ieri l'Onu ha votato la settima condanna dell'Irak. Approvando il testo di una risoluzione che ha strappato la soddisfazione francese, il Consiglio di sicurezza ha dato il via a

Questa la risposta a Baghdad decisa dal Consiglio di sicurezza iraniano

L'Iran ripete: «Rispetteremo l'embargo»

DAL NOSTRO INVIATO

GERUSALEMME. Il Consiglio nazionale di sicurezza dell'Iran si è riunito sotto la presidenza del capo dello Stato, Hashemi Rafsanjani, che nei giorni scorsi si è ben guardato dall'allinearsi con i veementi appelli alla «guerra santa» contro le forze occidentali nel Golfo, lanciati da esponenti di rilievo del clero scita a cominciare dal leader spirituale della repubblica islamica ayatollah Khamenei. La riunione ha avuto luogo poche ore prima della partenza per la capitale irakena del viceministro degli Esteri Mottaki. Il Consiglio ha chiesto all'Irak di ritirare le truppe d'invasione dal Kuwait e ha riaffermato l'impegno di Teheran a rispettare l'embargo deciso dalle Nazioni Unite contro il paese aggressore. Si tratta di una presa di posizione importante e significativa, sia per il livello a cui è avvenuta, sia per il momento scelto, questa viene a dar credito a quanto osservano molti analisti meridionali, nel Golfo ma anche qui a Gerusalemme, secondo i quali le minacce contro gli Stati Uniti e gli appelli alla guerra santa sono soltanto dei «contentini» verbali per Baghdad, per indurla a concludere al più presto un trattato di pace con l'ex nemico.

L'Iran ha una occasione d'oro per accattivarsi l'opinione pubblica mondiale e guadagnare il sostegno e non la sprecherà certo per Saddam, ha osservato un diplomatico arabo del Golfo. Le minacce contro gli Stati Uniti, secondo questo punto di vista, «sono soltanto concessioni verbali a Baghdad per arrivare ad un accordo definitivo di pace tra i due paesi, non costano nulla e se auteranno a strappare all'Irak un trattato di pace ne sarà valsa la pena». Naturalmente ciò non vuol dire che le dichiarazioni di personaggi come gli ayatollah Khamenei, Meshkini o Ardabili non riflettano anche una divisione fra «duri» e «pragmatici» all'interno della leadership iraniana tanto è vero che alle loro prese di posizione ha fatto eco una lettera firmata da 168 membri del Parlamento, ma gli atti concreti del

vertice politico mostrano chiaramente che, almeno allo stato attuale, non sono «duri» a prevalere.

Diplomatici occidentali sottolineano che dall'inizio della crisi Teheran ha scopertamente corteggiato i paesi arabi del Golfo (già sostenitori di Baghdad durante gli otto anni della guerra Iran-Irak) inviando messaggi ed emissan e «facendo di tutto per dire loro, siamo vostri amici». Queste mosse hanno avuto risultati anche all'interno dei singoli sauditi in questione, in aperta contraddizione con i sopracitati inviti alla guerra santa. Ad esempio il più autorevole oppositore scita in Arabia Saudita, lo sceicco Hassan Al Salfar, ha esortato i suoi sostenitori ad appoggiare il governo e ad arruolarsi nell'esercito per combattere Saddam, e questo mentre il comando americano nel Golfo temeva che gli sciti sauditi potessero essere indotti dagli estremisti di Teheran a compiere attentati suicidi contro il corpo di spedizione.

Al tempo stesso, esperti petroliferi hanno ricordato che Teheran si è impegnata a non superare le quote di produzione di greggio stabilite in sede Opec, il che rende impossibile una fornitura «sottobanco» di petrolio all'Irak in violazione dell'embargo.

Significativa in questo quadro la visita lampo compiuta ieri a Teheran da un inviato speciale turco, latore di un messaggio personale del presidente Turgut Ozal per il presidente Rafsanjani. Il diplomatico non ha fornito indiscrezioni sul contenuto del messaggio, ma un giornale di Ankara lo ha messo in relazione con una ordinazione iraniana di zucchero, riso e fanna che fonti del ministero delle esportazioni turco hanno definito «insolitamente» da parte di Teheran avanzando il sospetto che fosse in realtà desunata a Baghdad. Va ricordato che giovedì scorso il quotidiano Teheran Times, vicino a Rafsanjani, aveva recisamente negato una intesa segreta per la fornitura all'Irak di viveri e medicinali in cambio di petrolio. □G.L.

De Michelis: «Una scelta di solidarietà con la Francia»

L'Italia proporrà oggi ai Dodici di adottare nuove misure contro Saddam dopo il blitz nelle ambasciate in Kuwait. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, parlando a Cernobbio, sul lago di Como. Ma accanto all'inasprimento delle sanzioni De Michelis ha invitato a pensare a un'iniziativa per il «dopo-crisi»: in questo contesto si insegue il vertice euro-arabo di Venezia.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO VENEGONI

CERNOBBIO. A Bruxelles l'Italia in qualità di presidente della Cee, proporrà di partner l'adozione di nuove misure di ritorsione contro l'Irak e la costituzione di una «cella comunitaria» che supervisioni l'embargo. In segno di solidarietà con il governo francese, poi, all'indomani dell'invasione da parte degli iracheni dell'ambasciata in Kuwait l'Italia ha deciso l'espulsione del personale militare in servizio presso l'addetto militare del-

l'ambasciata irakena a Roma e ha adottato misure restrittive della libertà di movimento dei diplomatici della stessa ambasciata. Lo ha annunciato a Cernobbio sul lago di Como al seminario organizzato dello Studio Ambroselli il nostro ministro degli Esteri Gianni De Michelis. Oggi, ha aggiunto De Michelis, si riuniranno a Bruxelles i ministri degli Esteri dei 12 per concordare un atteggiamento comune, e l'Italia, in quanto presidente di turno della Cee, «ha voluto dare il buon

esempio». L'Europa, dice De Michelis, vuole pesare con una posizione comune nella ricerca di una soluzione della crisi. Di qui la richiesta di un forte inasprimento delle sanzioni contro Saddam Hussein (l'Onu si appresterebbe a decretare non solo l'embargo aereo, ma anche contro quei paesi che violassero la risoluzione 665 contro l'Irak), ma anche il rilancio di una forte iniziativa che guardi al futuro, al «dopo-crisi». De Michelis si mostra in proposito sostanzialmente ottimista. Non si può prevedere in che modo e quando di preciso, dice, ma la crisi si risolverà certamente con la sconfitta di Saddam Hussein. E nel medio-lungo periodo i paesi industrializzati non dovranno fare i conti con un forte shock petrolifero. I nostri problemi, dice, saranno più o meno gli stessi, con o senza crisi del Golfo. E in compenso la coesione europea ha

fatto in queste settimane passi da gigante; l'Europa si propone come un forte interlocutore politico sulla scena internazionale. E di questo, semmai, bisognerebbe ringraziare gli uomini di Baghdad. In questo contesto assume grande rilievo il vertice di Venezia del 7 e 8 ottobre. Con i paesi europei sono invitati quelli arabi, con la sola esclusione dell'Irak. Verranno? In quanti? Se saranno più di 12, e cioè più di quanti si ritrovarono al Cairo accanto all'Egitto a costituire la maggioranza della Lega araba, dice il ministro degli Esteri italiano, «vorrà dire che è cresciuto l'isolamento politico di Saddam Hussein». E' «sarà comunque l'occasione per fare avanzare l'idea di una conferenza più ampia, sul modello di quella di Helsinki, che affronti congiuntamente i temi della cooperazione e della sicurezza dei paesi che si affacciano sul Me-



Il ministro degli Esteri De Michelis

diterraneo. Un documento italiano, una bozza preparata di questo appuntamento, comincerà a circolare in settimana. Se l'Europa riuscirà a mantenere stretti legami con la grande maggioranza del mondo arabo nel corso di questa crisi, si pensa, più facilmente si getteranno le basi di una futura cooperazione economica e politica, fondamento di una

nuova sicurezza internazionale, una volta risolta la crisi. De Michelis ricorda l'obiettivo che i paesi industrializzati destineranno l'1% del proprio prodotto interno lordo per finanziare i paesi in via di sviluppo. Oggi l'Europa è ferma allo 0,4%, quello che manca dovrebbe essere orientato essenzialmente verso il fronte povero del mondo arabo. «Non è cantà,

non si tratta solo di rispondere a una giusta esigenza di ordine etico, lavoriamo per la sicurezza, convinti che l'allentamento della tensione tra il Nord e il Sud del mondo è il migliore antidoto contro crisi pericolose». Ma questo andrà a discapito dei programmi di sviluppo dei paesi dell'Est? «Niente affatto. Dobbiamo fare l'una e l'altra cosa».

DE AGOSTINI in collaborazione con DEUTSCHE GRAMMOPHON, DECCA e PHILIPS

VI INVITA A

UNA PRIMA ECCEZIONALE



UN REPERTORIO MUSICALE COMPLETO E SELEZIONATO

«I Grandi de l'OPERA», un'opportunità eccezionale per tutti gli appassionati di musica: un repertorio musicale completo e selezionato della più attuale produzione per conoscere e ascoltare i classici nella magistrale interpretazione dei più grandi cantanti e dei più importanti direttori d'orchestra. Una prestigiosa offerta che unisce alla serietà e alla garanzia del marchio De Agostini l'indiscutibile qualità e l'alta tecnologia delle migliori case discografiche: Deutsche Grammophon, Decca, Philips. Una qualità d'ascolto degna della più grande musica, per la prima volta in edicola nella versione compact disc, disco LP, musicassetta.

LE BIOGRAFIE DEI GRANDI E LA LORO MUSICA

«I Grandi de l'OPERA» propone una serie coordinata di «strumenti» per entrare nella magica atmosfera della lirica. I brani musicali sono integrati dai libretti completi delle opere, dalle biografie dei compositori e dall'insostituibile «Guida all'ascolto»: un'ulteriore serie di fascicoli, compact disc o cassette che costituisce un prezioso supporto storico e conoscitivo.

LE CARATTERISTICHE DELL'OPERA

«I Grandi de l'OPERA» si compone di 100 fascicoli, dei quali 85 di biografie e 15 di commento all'ascolto, e di 100 compact disc, oppure dischi LP o musicassette, dei quali 85 di brani musicali e 15 che, insieme ai fascicoli di commento, costituiscono la «Guida all'ascolto». Venti opere complete, con libretto, e numerose sintesi antologiche musicali. Una raccolta ampia e prestigiosa in 6 volumi complessivi e 6 raccoglitori per i compact disc, gli LP o le cassette, a seconda della versione scelta.



IN EDICOLA il 14 settembre, al prezzo eccezionale di 9900 lire, il 1° fascicolo, il 1° libretto e 2 compact disc

(Il Rigoletto di Verdi e una rarità: Toscanini prova la Traviata)

La 2ª uscita de «I Grandi de l'OPERA» sarà in edicola il 25 settembre con il 2° e 3° fascicolo e 2 compact disc



DISPONIBILE ANCHE IN LP E MUSICASSETTE, LA 1ª USCITA A SOLE L. 6900

una grande proposta **DEAGOSTINI**

Stati Uniti
Bimbo cade in un pozzo
Salvo

DENVER (Usa). Ha avuto un lieto fine la brutta avventura di un bimbo di appena ventisei mesi, caduto in un buco profondo quattro metri e largo appena 45 centimetri. Dopo 14 ore di tentativi e di lavoro dei vigili del fuoco è stato estratto senza il minimo danno, solo molto sporco di terra in viso e sui capelli. Il piccolo Kevin Davis stava trotterellando davanti alla sua casa, su uno spiazzo dove si stavano compiendo lavori di ristrutturazione. Per questo era stato praticato un foro da riempire di cemento per rafforzare le fondamenta dell'edificio. Il bimbo vi è caduto dentro rimandando bloccato alla base. E mentre i suoi genitori, Tom e Lisa Davis, cercavano di tenerlo calmo, parlando nei momenti in cui era sveglio, e i medici somministravano ossigeno a intermittenza, i vigili del fuoco hanno cominciato a scavare un buco parallelo. La paura è durata quattordici ore, perché non era certo che tutto avrebbe retto; che il terreno non avrebbe ceduto. Nel qual caso comunque i vigili del fuoco avrebbero tentato in extremis di tirarlo fuori con un'asta munita di un laccio. Invece non ce n'è stato bisogno. I vigili del fuoco sono riusciti a completare il pozzo parallelo con un apparato speciale ad aria compressa e di lì, attraverso una galleria trasversale, a liberare il bimbo. Kevin dormiva mentre il vigile Joe Cipri abbatteva l'ultimo diaframma, ma quando l'ho preso per la manina si è mosso e ha fatto la sua parte ha raccontato. Il piccolo è stato sistemato in una sorta di «gabbia» che protegge testa, schiena e petto ha permesso di procedere alla sua uscita. Il piccolo un po' intontito e sporco di terra è stato portato in ospedale sotto osservazione.

Corteo dei radicali per chiedere le dimissioni del primo ministro
Il tg: «La più grande manifestazione degli anni della perestrojka»

In 70 mila contro Ryzhkov

Il telegiornale della sera l'ha definita una delle più grosse manifestazioni degli anni della perestrojka. La «Tass» dice che erano circa settantamila. In ogni caso il corteo indetto dai gruppi d'opposizione contro il primo ministro Ryzhkov è riuscito. Il sindaco di Mosca, Gavril Popov, aprendo il comizio, ha detto che l'alleanza fra Mikhail Gorbaciov e Boris Eltsin è l'unica strada per evitare la catastrofe.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

MOSCA. «Dimissioni, dimissioni», «Ryzhkov vattene»: nonostante il freddo e la pioggia, circa 70 mila persone (secondo la Tass) hanno risposto all'appello di numerosi gruppi radicali (associazione elettori di Mosca, Russia democratica ecc.). E hanno attraversato il centro di Mosca lungo l'ormai tradizionale percorso, dal parco Gorky, passando per l'anello dei giardini e la via Tverskaja (l'ex via Gorky), fino al piazzale del Maneggio, a due passi dal Cremlino. Alla vigilia della cruciale seduta del Soviet supremo dell'Urss (si apre oggi) sulla riforma economica, il fronte dell'opposizione può ritenersi soddisfatto: quella di ieri è stata una delle più grandi manifestazioni antigovernative della storia post rivoluzionaria di questo paese.

Contro Ryzhkov e il suo governo, che il sindaco della capitale, Gavril Popov - il Mossoviet guidato dai radicali aveva aderito alla manifestazione - ha definito espressione del «delirio» militare industriale, in altre parole del sistema



La manifestazione contro Ryzhkov

colpa sua - ha detto - se mancano le sigarette, persino il pane, se il raccolto va male. Il sindaco di Mosca, nonostante che molti cartelli accomunassero Gorbaciov e Ryzhkov, ha detto chiaramente che la riforma economica sarà possibile solo se regnerà l'alleanza di centro-sinistra (appunto quella fra Gorbaciov ed Eltsin), perché né il centro, né la sinistra, da soli, hanno la forza per abbattere il vecchio sistema e introdurre il mercato. «Il governo definisce il suo programma radicale-moderato; esso, in realtà è moderato quando si tratta di aumentare gli stipendi, radicale dove si tratta di aumentare i prezzi», ha detto Popov fra grandi applausi. «Solo l'alleanza fra Gorbaciov ed Eltsin è in grado di evitare la catastrofe», ha aggiunto.

Il sindaco di Mosca Popov ha aperto il comizio: «Per evitare la catastrofe unica strada l'alleanza fra Eltsin e Gorbaciov»

In sostanza, quello che Popov ha proposto per il governo del paese è una coalizione simile a quelle che oggi governano la federazione russa e importanti città come Mosca e Leningrado. «Dobbiamo consolidare le forze democratiche in un'unica associazione», «dobbiamo portare una coalizione multipartita al governo», questa la linea indicata da Popov come l'unica in grado di garantire il miglioramento delle condizioni di vita della gente e il programma di passaggio al mercato, previsto dal piano

Shatalin.
Attorno alla discussione parlamentare sulla riforma economica il clima è diventato rovente, anche perché sono in gioco, fra le altre cose, gli equilibri politici del paese. Il giorno prima della manifestazione, era apparso in tv il premier Ryzhkov che aveva difeso appassionatamente il suo piano. È il solo realistico, perché può impedire la disarticolazione del paese, la creazione di mercati repubblicani chiusi, il disfacimento dell'economia. Per fare questo ci vuole una forte direzione centrale e la necessaria gradualità, anche perché la gente non è psicologicamente preparata ad affrontare gli

Elezioni in Polonia
Faccia a faccia tra i leader
Il cardinale Glemp riunisce la seconda tavola rotonda

La Chiesa polacca promuove la «seconda tavola rotonda». Il cardinale Glemp ha rivolto l'invito per domani, alle più alte personalità. Da Waleisa a Mazowiecki, ai presidenti di Camera e Senato siederanno per un faccia a faccia e per concordare un calendario elettorale e la stesura della nuova Costituzione. E Glemp punta anche a far nascere un forte partito democristiano

VARSAVIA. Mazowiecki, Waleisa, Jaruzelski, e poi Bujak e Frasnikiuk di «Azione democratica», «Accordo centrista», i presidenti di Camera e Senato, i leader parlamentari e politici: tutti insieme domani a Varsavia, per un faccia a faccia sul futuro della Polonia. È stata la Chiesa, il cardinale Jozef Glemp in persona a invitare tante personalità a quella che viene già chiamata la «seconda tavola rotonda». L'iniziativa che non ha precedenti potrebbe portare Lech Waleisa alla presidenza sulla base di un più vasto consenso, ma anche aiutare la nascita di un forte partito di ispirazione cattolica. Il primato polacco è tornato così sui suoi passi, sulla sua dichiarata intenzione di ritirarsi dall'«Avvenire» dopo la vittoria di «Solidarnosc», mostrando ora di essere preoccupato per la spaccatura del movimento democratico.

L'obiettivo dichiarato è vedere se la «seconda tavola rotonda» potrà servire a concordare un calendario elettorale prima che si riunisca il Parlamento il 20 settembre, seduta nella quale dovranno decidersi le scadenze delle elezioni presidenziali e legislative e quindi il varo di una nuova Costituzione. Proprio sul calendario e su un accordo ci sono state fin dall'inizio divergenze di fondo tra lo schieramento vicino a Waleisa, sostenitore di elezioni presidenziali subito per «accelerare» le riforme e sostituire Jaruzelski alla presidenza, e lo schieramento vicino a Mazowiecki favorevole invece ad un processo graduale che parta da elezioni legislative nella prossima primavera. Le posizioni si sono modificate. La novità ultima è che ora nello schieramento governativo si parla della possibilità di elezioni contemporanee, per la presidenza e quelle legislative, facendo slittare a poi la stesura di una Costituzione. E di recente è sembrata cambiare anche la posizione della Chiesa, prima contraria alla candidatura di Waleisa presidente. Forse la calorosa accoglienza del Papa verso il leader di Solidarnosc ha favorito tale svolta tanto che, nota agli osservatori, l'iniziativa del primato polacco sembra tesa a ricreare un fronte unito, o quasi, di «Solidarnosc» tale che possa dare sostegno a Waleisa e allo stesso tempo possa successivamente condizionarlo. È augurabile comunque, dicono gli osservatori, che questa «seconda tavola rotonda» possa riaffacciare il dialogo interrotto tra il leader sindacale e il premier Mazowiecki, e ciò avverrà se si giungerà ad un compromesso sul calendario elettorale e ad un accordo per evitare una candidatura alternativa a capo del governo. La speranza di Glemp è quanto lui stesso ha dichiarato, in un'intervista: che solidarnosc diventerà più unito con un forte partito democristiano. La «seconda tavola rotonda» allora sembra mirare anche a porre le basi per far nascere questa forza di ispirazione cattolica.

Un posto ai paesi dell'Est nella futura integrazione
Il vecchio continente visto dai dc europei

Valutazioni e accenti diversi tra i democristiani europei che, in una tavola rotonda alla festa dell'America, hanno parlato di nuova condizione per i paesi del vecchio continente. Erano presenti i rappresentanti dei partiti ungheresi, cecoslovacchi, bulgari. Al centro del confronto il rapporto con gli Usa e le recenti possibilità dell'Est europeo rispetto al totalitarismo comunista e al consumismo

PAOLO BRANCA

CAGLIARI. C'è chi, come il primo ministro ungherese Jozsef Antall, ritiene che, nella nuova mappa geografica dell'Europa, sia «fondamentale» il ruolo e la presenza americana, e chi, come il vicepresidente cecoslovacco Jozef Miklosko, invita a ricercare strade nuove nell'Est europeo sia rispetto al totalitarismo comunista che al consumismo; chi, come il primo ministro belga Wilfried Martens, presidente del Partito popolare europeo, attribuisce l'autodistruzione del comunismo alla «capacità di resistenza e di iniziativa» del mondo occidentale, e chi, come Hristofor Sabev, sacerdote della chiesa ortodossa e vice presidente dell'Unione delle forze democratiche bulgare, ripete allarmato che «i comuni-

Rapporto della Banca Mondiale sul debito estero alla vigilia del vertice del Fondo monetario
Non basta pretendere austerità se non si aprono i rubinetti del credito internazionale

Banchieri più rigidi con i paesi indebitati

Allarme della Banca Mondiale: sono insufficienti le risorse per i paesi in via di sviluppo soffocati dai debiti esteri. «Gli apporti di capitale alle quote più basse del decennio». Crisi del Golfo e tassi di interesse elevati renderanno molto difficile una stabilizzazione, i banchieri (privati e pubblici) saranno ancora più rigidi. Uno strappo alla regola per il Brasile. Da mercoledì a Washington le riunioni del vertice FMI.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Alla vigilia dell'assemblea annuale del Fondo monetario la notizia arriva dal Brasile. Per la prima volta, il Fmi accetta il principio - valido per il Brasile - che i rimborsi dipenderanno d'ora in poi dalla capacità di pagamento del debitore. In sostanza, non si paga ciò che si deve (nel caso del Brasile 117 miliardi di dollari), ma ciò che si può ripartire in anni protratti dalla moratoria. Anche il Fmi fa buon viso a cattivo gioco. Da qualche mese si può dire a voce alta che il piano Brady (nelle sue tre versioni) quantomeno non ha funzionato come ci si augurava. Meno accordi di quanto sperato, riduzione del debito e del pagamento degli interessi inferiori alle previsioni per un insufficiente apporto di risorse, flessibilità ridotta dei paesi debitori, costretti a usare la frusta finanziaria e sociale all'interno per offrire garanzie sufficienti a Washington e alle banche private, di fronte alle turbolenze dell'economia mondiale. A ben guardare, lo strappo del Fmi alla tradizione viene pagato in prima persona dallo stesso Brasile. Il piano Collor per ridurre l'inflazione al 25% annuo a partire dal '91, portando a zero il deficit di bilancio, è durissimo con il suo carico di licenziamenti e austerità tanto da essere giudicato anche da parte moderata «devastante» sul piano sociale. In questo modo «l'affidabilità creditizia» del Brasile è già stata incassata dal Fmi e, si suppone, dalle banche private. Si trasformerà questo «strappo» al principio

del ripianamento del debito estero in regola? È difficile che dall'assemblea di Washington arrivino risposte in questo senso. Con la crisi del Golfo e il caro-petrolio l'affidabilità creditizia può poggiare soltanto sulle strette monetarie e sociali dei paesi indebitati non su variabili macroeconomiche incerte che non convinceranno i banchieri (privati e pubblici) a essere più flessibili. Non è un caso che nel rapporto della Banca Mondiale, scritto prima dell'invasione del Kuwait, si compimenti certo per gli accordi di riduzione del debito per Messico, Filippine, Costa Rica e Venezuela secondo il piano Brady, per l'intervento a sostegno della Polonia, ma confessi tutta l'impotenza di un meccanismo che non ha modificato le regole del gioco. Come fanno i paesi indebitati, specie quelli a basso reddito, a ottenere capitali esteri sufficienti quando dal 1989 le banche commerciali praticano una politica di credito estremamente restrittiva? È vero che ormai il debito a lungo termine contratto nei confronti di istituzioni non private sfiora il 50%, mentre otto anni fa era al 32%, ma adesso anche i grandi prestatori «pubblici» si trovano nei guai ora per finanziare il deficit americano ora per finanziare l'unificazione tedesca ora per sfruttare i guadagni speculativi sui tassi a breve a Londra come a Tokyo. Dalle capitali dei paesi industrializzati arrivano messaggi di rassicurazione: né l'unificazione tedesca né il successo all'Est e neppure, infine, il petrolio più caro dretteranno l'attenzione - e i capitali - dal Terzo Mondo. Intanto, il totale dei trasferimenti di risorse dai paesi in via di sviluppo verso il resto del mondo - è scritto nel rapporto della Banca Mondiale - è passato in un anno da 37,6 miliardi di dollari a 42,9 mentre i prestiti effettivamente sborsati sono diminuiti di 8,8 miliardi di dollari, con un ribasso più forte nelle fonti private. Secondo uno studio recente, l'America latina nel 1989 ha trasferito all'estero 25 miliardi di dollari passando per le statistiche da debitore a finanziatore dei paesi in via di sviluppo. Ciononostante il debito estero in 7 anni è cresciuto di 100 milioni di dollari mentre nello stesso periodo negli Stati Uniti è arrivato almeno il doppio. La riduzione lieve del servizio del debito (a 129,8 milioni di dollari) non ha modificato una situazione che conti-

nua a essere considerata preoccupante: in America Latina il reddito per abitante è diminuito dello 0,6% nonostante una certa ripresa in Brasile e Messico.
La Banca Mondiale prende le difese dei paesi che si trovano nella categoria più disastrosa: quella del reddito intermedio con pesante indebitamento come Argentina, Bolivia, Chile, Congo, Honduras, Ungheria, Marocco, Nicaragua, Filippine, Uruguay, Senegal. Tutti questi paesi si trovano paradossalmente fuori lista per i prestiti straordinari perché «producono troppo reddito» rispetto a quanto stabilito al vertice di Toronto due anni fa. Siamo all'emergenza anche politica, perché è sempre più difficile per i governi nazionali tenere i freni tirati. Gli apporti netti di capitali precipitano a 16,6 miliardi di dollari, «la cifra più bassa del decennio». Colpa della crescita degli arretrati non pagati, 10 miliardi di dollari nel 1988, 16,4 nel 1989. Le banche commerciali private hanno chiuso i rubinetti e dimostrano di fidarsi poco anche delle garanzie politiche del Fmi. Così nella più parte dei paesi deboli d'Europa, del Medio Oriente e del NordAfrica il tasso di investimento continua a diminuire. Nell'Africa sub-sahariana si salva la Nigeria, in America Latina il Brasile. La ricetta della Banca Mondiale non aggiunge grandi novità: solo con riforme economiche e misure di disciplina finanziaria è possibile attirare investimenti stranieri diretti e incoraggiare il ritorno dei capitali che hanno preso il volo. Quello che la Banca Mondiale non spiega è come sia possibile cambiare rotta senza togliere la rete di protezione fiscale che incolla all'ovest i capitali fuggiti dai paesi indebitati. Né potrà servire, al molto in termini quantitativi né in breve periodo di esportazione e legittima - a ridurre drasticamente le spese militari che nell'insieme dei paesi in via di sviluppo, in trent'anni, hanno corso ad una velocità due volte maggiore della crescita del reddito per abitante. D'altra parte, è lo stesso rapporto a confessare l'impotenza: l'operatività della Banca Mondiale è subordinata all'esistenza di un sostegno finanziario sufficiente per permettere ai paesi di raggiungere gli obiettivi dei programmi di aggiustamento. Il che vuol dire che finora i sostegni - interni ed esteri - non sono bastati.

CHE TEMPO FA
Map of Italy with weather icons and a list of weather conditions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

TEMPERATURE IN ITALIA
Table with columns for city, min, max. Cities include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Catania, Palermo, Alghero, Cagliari.

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Programmi
List of radio programs and frequencies.

P'Unità
Tariffe di abbonamento
Table with columns for country, type, annual, semi-annual rates. Includes information for Italia, Estero, and Tariffe pubblicitarie.

Torino
Bobbio
ricorda
Pajetta

Faccia a faccia D'Alema-Livia Turco
pungolati da Mieli e Palombelli
Monopolio politico maschilista
o intellettualismo femminile?

«Gli uomini devono misurarsi
con le questioni dell'altro sesso»
«Ma le compagne devono superare
il fastidio per la politica»

Donne e Pci, separati in casa?

Ma D'Alema avrebbe portato sul camper di Craxi anche Livia Turco? La domanda compare come una sintesi della questione femminile nel Pci, discussa dal numero due del partito e dalla leader delle donne comuniste alla Festa nazionale. La risposta va cercata tra le pieghe di un confronto rivelatore, seguito da una folla curiosa di militanti. Tra sorrisi e battute, emerge la distanza da colmare.

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO CRISCUOLI

MODENA. Altro che dibattito, questo è un confronto all'americana. Da una parte del tavolo Livia Turco, leader delle donne del Pci, dall'altra Massimo D'Alema, numero due del Pci tutto. Lei «spalleggiata» da una donna giornalista, Barbara Palombelli del «Corriere della Sera», lui da un uomo giornalista, Paolo Mieli, direttore della «Stampa» (e in partenza il fronte maschile vince per titoli). Chi è colpevole? E' lui che deve rispondere di separatismo maschilista? Oppure è lei che deve esibire un alibi contro l'imputazione di intellettualismo? Tra sorrisi e battute, è un bel match. Solo che, non si capisce bene perché, le critiche piovono più copiose sul capo della Turco: naturalmente con un tocco di galanteria.

D'Alema, insomma, tu avresti portato Livia Turco sul camper di Craxi? La trovata della giornalista-donna non scompare il politico-uomo. Che sembra allargare le braccia: «Io spingo sempre Livia Turco a superare il fastidio verso la vecchia politica, non perché questo fastidio non sia giusto e motivato, ma perché penso che un dirigente politico ha anche il dovere dell'incontro e del dialogo... E poi anche se



Massimo D'Alema



Livia Turco

pono Livia Turco, Craxi ce l'ha sempre più con me che con lei». D'Alema sta forse ribaltando la critica? Vuole insinuare che sono le donne che si estrinsecano dalla politica più «adulta»? D'Alema ha un po' barato - reagisce la leader delle donne comuniste - perché la questione posta è molto seria: è quella del separatismo maschile. Gli uomini vivono la politica come un mondo loro, con un linguaggio loro, e vivono l'esperienza politica delle donne come se fosse una cosa spuria. Devo fare qualche esempio? La legge sui tempi, una battaglia che finora abbiamo portato avanti da sole. L'unico giudizio degli uomini è che è una legge molto affascinante, mentre Mortillaro è entrato nel merito e ha capito che è una proposta che mette in discussione interessi e compatibilità. Idem per la legge sulle pari opportunità, che ha scatenato le ire della Confindustria ma non ho mai trovato un uomo che abbia indicato questa richiesta come prioritaria nella battaglia di opposizione. Gli uomini devono misurarsi con le questioni corpose e concrete che pongono le donne, ma quotidianamente, non solo nei discorsi e nei con-

gressi. «Ingenerosa», passa in difesa D'Alema, e sfodera i suoi esempi: la legge sull'aborto e la battaglia sulla violenza sessuale. «Sulla bilancia delle scelte del Pci - spiega - le donne hanno avuto più peso di quanto non l'abbiano avuto le esigenze politiche dettate dai rapporti col partito».

Livia Turco non si mostra affatto convinta, ma adesso tocca a lei difendersi. Dal giornalista-uomo parte la critica forse più radicale nel mondo maschile: quella di intellettualismo. Che vuol dire astrattezza, non saper comunicare alla gente proposte di cambiamento comprensibili, restare nel limbo di una generosa produzione teorica. «Non condivido...», comincia a replicare

questo punto si invertono le parti: D'Alema interviene, e lo rilancia a poco, per rimediare all'arrendevolezza femminile. «L'idea dello scacco non la capisco molto bene», dice, aggiungendo che era naturale che anche le donne del Pci si dividessero, visto che «più che nel passato sono state protagoniste della vita politica del partito». Poi Livia Turco torna sotto botte per la proposta di una «direzione bisessuale» del partito, che significa avere organismi guidati da una coppia di dirigenti: vacilla, dice che è un «dettaglio» in un progetto complessivo e aggiunge che personalmente non ne è neppure molto convinta. D'Alema invece la «scavalca» in femminismo, sostenendo che ad esempio «in organismi che si occupano di politiche sociali o del lavoro i bisogni delle donne hanno una loro specificità, perciò la questione di chi li dirige non è infondata».

Un match a lieto fine? In un certo senso sì, perché c'è osmosi tra le due sponde. Il maschilismo nel partito è entrato nella clandestinità - scherza D'Alema - ma questo non significa che non continui una tenace resistenza... Alle donne si riconosce di avere saputo «innestare una critica femminista sulla tradizione politica del movimento operaio» e si raccomanda di saper «tradurre una ispirazione culturale giusta in una politica e in un programma». E agli uomini viene chiesto di non continuare a considerare l'impegno delle donne come la costola d'Adamo della politica con la P maluscola. La distanza da colmare è tanta, ma questo conflitto può essere fecondo.

Discorso a Milano: «Nel Pci non vincano logiche di divisione»

Veltroni: «Il Psi deve rompere il patto di subalternità alla Dc»

«Bisogna creare le condizioni perché la Dc vada all'opposizione. Il Psi deve rompere il patto di subalternità che lo lega da dieci anni ai democristiani». Walter Veltroni ha tenuto ieri il discorso di chiusura della festa dell'Unità di Milano. Il dirigente comunista ha parlato della necessità di un confronto con il mondo cattolico e della situazione nel Pci: «Io credo nell'unità del partito».

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Col comizio di Walter Veltroni si è conclusa ieri a Milano la Festa provinciale de l'Unità. Un commosso saluto a Gian Carlo Pajetta, la necessità di misurarsi con i cambiamenti della società italiana, indicando un «aiuto e ambizioso progetto di nuova frontiera», i rapporti col Psi e col mondo cattolico, l'Unità del partito sono stati i cardini del suo discorso. «Il paese è cresciuto - ha detto Veltroni - e proprio questa crescita reclama oggi più efficienza, innovazione, giustizia sociale e richiede quindi un governo alto e nuovi equilibri per la crescita quantitativa e per quella della qualità della vita e della democrazia. Ecco la nuova frontiera, il territorio da conquistare».

Veltroni non ha indicato una meta, ma un percorso che porti a una «grande riforma» della società italiana: non solo istituzionale, ma una profonda riforma politica. «L'Italia - ha detto - non è un paese soddisfatto». E ha ricordato la lunga catena di sul-

ci di questi anni emerge che per un programma progressista è necessario una schiarimento progressista e per contestare il potere della Dc bisogna creare le condizioni perché la Dc vada all'opposizione. Ecco perché insistiamo sulla questione della riforma istituzionale e ci preoccupa la posizione statica del Psi su questa materia».

Ha quindi risposto all'accusa del partito dei gerolamo sulla disponibilità del Pci a confrontarsi col mondo cattolico. «Non vogliamo riproporre il compromesso storico - ha detto - ma siamo convinti che non possa esserci nessuna alternativa se una parte consistente del movimento cattolico non si dislocherà tra le forze di progresso. La Dc è sempre stata una federazione di cose diverse che hanno trovato nell'anticomunismo il proprio collante. Questo tratto comune è venuto meno lasciando la Dc nuda di fronte alle sue differenze programmatiche e di



Walter Veltroni

valori. Proprio questa crisi della Democrazia cristiana rafforza l'esigenza di un dialogo e di un confronto col mondo cattolico». Ha quindi invitato il Psi a rompere il patto di subalternità che da dieci anni lo lega alla Dc e a contribuire alla costruzione di uno schieramento di progresso.

Veltroni infine ha parlato del travaglio interno del partito comunista e della necessità di costruire il nuovo «fondamento sulle nostre radici». «Le ragioni della svolta di Bologna sono

Intervista a Pietro Folena: «Pensiamo ad una formazione regionale ma anche europea»

«Una casa nuova per la sinistra siciliana»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. «Stiamo pensando ormai ad una sinistra democratica siciliana. Ad una forza che sappia candidarsi come perno di una alternativa alla Dc e al suo sistema di potere. Al centro di questa proposta c'è l'istanza di riscatto politico, sociale e morale di una Sicilia che in questi anni ha rialzato la testa». Pietro Folena anticipa le più novità della primavera politica del '91. Senza strappi con le più recenti primavere. «La Sicilia ha dato vita all'esperienza di Enzo Bianco a Catania, e a quella dell'escalatore a Palermo. Purtroppo sono state interrotte perché non era in campo una reale prospettiva di alternativa».

Parli di una forte caratterizzazione autonoma. Ne parli in un momento in cui - da parti - l'autonomia viene paragonata ad un «ferro vecchio». La tua proposta non rischia di appiattire un

Quel compagno ha ricevuto una valanga di applausi. Ma penso che la sinistra vinca se riuscirà ad essere nazionale ed europea. Così come la sinistra, italiana ed europea, potrà essere vincente se interpreterà le ragioni più profonde di quell'operaio.

Appena il 6 e 7 maggio di quest'anno, insieme per Palermo, che pure riproduceva in piccolo esigenze analoghe, ha provocato un pesante ridimensionamento elettorale del Pci... Allora si trattò di un cartello elettorale costruito in pochi giorni. Oggi parliamo di un partito che avrà una forte caratterizzazione nazionale ed europea. Ma anche - ed è questa la novità - una forte caratterizzazione siciliana e meridionale. Voglio dire: non c'interessa il dog.

Non posso: sarà il Congresso nazionale a decidere se cambiare nome e simbolo e, in questa eventualità, a decidere nuovo nome e nuovo simbolo. Ma, indipendentemente dalle scelte del Congresso, che saranno sovrane, qui dovrà essere visibile questa forte caratterizzazione autonoma e regionale.

Avverto echi togliattiani nel tuo ragionamento. O no? Sì. Del Togliatti che affermò: «Se volete essere veramente comunisti italiani dovete essere, prima di tutto, comunisti si-

ciliani». Oggi non siamo più nel '47. La Sicilia è cresciuta, cambiata. Tuttavia, l'animus di quella lezione, nell'era dell'interdipendenza, è di sconvolgimento modernità. Quindi dovremo essere sinistra siciliana, per essere fino in fondo sinistra europea.

Quando hai iniziato a parlare di questa formazione, in un'intervista alla «Sicilia», qualcuno ha ipotizzato la scomparsa del simbolo del partito. Confermi? Penso ad una Regione semplificata, riformata, che assuma ruoli di indirizzo, sviluppando l'autonomia delle forze economiche e della società civile.

Esattamente il contrario di come è oggi. Infatti, Orlando, in questa nuova sinistra, ce lo vedi? Vedo migliaia di cattolici democratici e progressisti in grado di riformare la politica e liberarsi da una condizione in cui Andreotti e Forlani - alla li-

stato confermate dal corso degli eventi - ha detto - In questi mesi il dibattito si è chiuso all'interno del partito mettendo a dura prova la sua tenuta e la sua unità. Io credo nell'unità del partito non come valore astratto, ma perché l'articolazione e trasparenza di posizioni interne non deve coincidere con logiche di divisione. L'obiettivo deve essere quello di dar vita ad una nuova forza che non sia omologa a quelle già esistenti, ma che rivendichi la nostra autonomia politica e culturale».

Programma
della Festa
di Modena



OGGI

- 21.00 SALA CONFERENZE GIALLA
La fase costituyente di una nuova formazione politica. I soggetti di una nuova formazione politica. Partecipano: Franco Bassanini, Antonio Lettieri, Claudio Petruccioli, Francesco Rutelli, Dorianna Valente. Conducono: Maurizio Caprara. Presiede: Mario Del Monte
- 10.00 SALA CONFERENZE BLU
Incontro con i diffusori de l'Unità. Partecipano: Armando Sarti, Renzo Foa, Guido Alborghetti. Presiede: Dario Guidi
- 18.00 La politica editoriale del Pci
Partecipano: Guido Alborghetti, Sergio Natucci, Armando Sarti. Conducono: Franca Chiaromonte, Alberto Leisa. Presiede: Giampaolo Salami
- CINEMA
20.00 Domani accadrà (1987) di D. Luchetti
22.00 Cavalli al nasco (1988) di S. Staino
Presso il Centro S. Chiara in Via degli Adelardi, 4
- 21.00 SALOTTO INCONTRI RINASCITA
Conferenza sul tema: «Filosofia e filosofia?». Partecipano: Carlo Sini, Carlo Monaco, Sergio Del Val. Presiede: Emilio Mattioli
- 18.00 LIBRERIA RINASCITA - SPAZIO POESIA
Il laboratorio di Poesia di Modena presenta: Nino Majellaro - Poesia e narrativa. Introduzione di Carlo Alberto Sitta. (A cura del circolo letterario Rossopetra)
- 22.00 ALLA RICERCA DEL TEMPO
Daniela Fini - Daria De Florian - Maurizio Cardillo. Variazioni sul tempo (a cura delle donne comuniste)
- 21.30 CAFFE' CONCERTO GRANDITALIA
Italiani brava gente. Spettacolo di danza Jazz-Jazz dance show
- 21.00 BALERA
Orchestra Mauro Levrini
- 22.00 WHAT? - SPAZIO FGCI
Dennis and the Jet's - Semplicemente R'n'R
Rick and Clive live con Videomusic
- 18.00 ARENA SPORTIVA
20.00 Minibasket - Torneo
Basket - Torneo riservato a squadre di serie B e C
- 23.00 ARCI'S BAR
Marika Benatti - Gospel & Spirituals
- 21.30 ARENA SPETTACOLI
MAURIZIO VANDELLI in concerto (Ingresso gratuito)
- 21.00 SPAZIO RAGAZZI
IN BALIA DEGLI ELEMENTI
Piano bar dei bambini
- 21.15 Circo Sciolan e Lampadino - Come al circo: La tradizione circense e i giochi di magia (Italia)

DOMANI

- SALA CONFERENZE BLU
«Propaganda Addio»
Messaggio politico e tecniche di comunicazione
Meeting
Conduce: Patrizio Rovelli
21.00 Messaggio politico e tecniche di comunicazione
Partecipano: Giuseppe Minola, Stefano Rolando, Anna Maria Testa, Walter Veltroni
Presiede: Raffaella Fioretta
- LA COSTITUENTE
La Costituente di una nuova formazione politica
Incontro con il mondo dell'agricoltura
Partecipano: Massimo Bellotti, Carmine Nardone, Massimo Pacetti, Carlo Pagliani
Presiede: Nerina Galleran
- CINEMA
20.00 Il grande Blek (1988) di G. Piccioni
22.00 La genialezza del tocco (1988) di F. Calogero
Presso il Centro S. Chiara in Via degli Adelardi, 4
- 21.00 SALOTTO INCONTRI RINASCITA
Presentazione del libro: «Eltin a Mosca: I meccanismi del successo politico in Unione Sovietica» di Enrico Melchionda
Con l'autore e Adriano Gierra, Mauro Martini
- 21.00 ALLA RICERCA DEL TEMPO
Tempo del rilassamento
Laboratorio: Il massaggio Shiatsu come presa di coscienza della realtà dell'altro
Con: Cristina Bergamini
22.00 L'esperienza sessuale tra comunicazione e relazione
Dibattito con: Franco Caroli e Paola Forghieri
(a cura delle donne comuniste)
- 21.30 CAFFE' CONCERTO - GRANDITALIA
Italiani brava gente
Cantano gli Sbronzi di Riace
22.45 Le Galline - Cabaret
- 21.00 BALERA
Orchestra Learco Gianferrari
- 21.30 ARENA SPETTACOLI
I Pook - In concerto
- 22.00 WHAT? - SPAZIO FGCI
Skiantos - Out of the rock
- 20.30 ARENA SPORTIVA
Incontro amichevole di pallamano
Hc Modena-Cividin Trieste
- 23.00 ARCI'S BAR
Flavia Maria Ferreira Dos Santos
Danza afro-brasiliana
- 18.00 SPAZIO CGIL
L'attualità dell'impegno nella tutela dell'Inca-Cgil per affermare il sindacato generale dei diritti
Incontro con: Carlo Bacchiaga, Eiseo Ferrari, Sante Moretti, Gianfranco Venturini (iniziativa a cura della CGIL)
- 19.00 SPAZIO RAGAZZI
In balla degli elementi
- 19-21 Gioco libero e laboratori - Piano bar dei bambini
- 21.00 Valentina Arcuri - L'ombra che danza
- 21.00 Circo Sciolan e Lampadino - Come al circo: La tradizione circense e i giochi di magia (Italia)



Csm e lotta al crimine «Il comitato antimafia va ricostituito, può aiutare i giudici più esposti»

FRANCO COCCIA

ROMA. Con l'inizio dei suoi lavori il rinnovato Csm dovrà accertarsi nell'ambito dei suoi compiti e delle sue attribuzioni, fare la sua parte, con impegno e tempestività in risposta all'offensiva della criminalità organizzata nel Sud del paese. Certamente - va ribadito - che la risposta incombe essenzialmente e chiama in causa innanzitutto l'intero dispositivo di sicurezza del paese, l'organizzazione giudiziaria e conseguentemente la politica del governo per fronteggiare l'emergenza e mettere in essere quello sforzo gigantesco annunciato dal presidente del Consiglio che per essere credibile rispetto all'esistente, dovrà concretizzarsi in uno straordinario impegno per rafforzare le strutture ad ogni livello, il cui banco di prova è rappresentata dalla prossima legge finanziaria. Questo intervento dovrà saldarsi alla rapida approvazione delle misure legislative davanti al Parlamento che investono la questione degli incentivi e non solo per i magistrati delle zone a rischio e delle piante organiche. Ciò premesso il Csm non può e nessuno certo lo vorrà, limitarsi ad allargare le braccia sconsolatamente, registrando le strettoie del quadro normativo. Una risposta non può venire con nettezza su alcuni punti di grande significato: una verifica di quanto è possibile

fare per la copertura dei posti vacanti e delle contestuali procedure che saldino trasferimenti ed assegnazioni nelle zone calde; la ricostituzione del comitato antimafia, sulla scorta della apprezzata e feconda attività svolta nelle due passate legislature per la crescente permanenza delle ragioni che ne suggeriscono la costituzione. Si tratta di un atto politico di grande rilevanza, a nostro parere, in questo momento che non potrà mancare, all'indomani della ricostituzione delle commissioni e dell'inizio dei lavori del Consiglio. È necessario dare ai magistrati che combattono la criminalità organizzata il senso della presenza al loro fianco anche di questa istituzione statale. Si tratta in questo modo non solo di non arretrare rispetto ai risultati conseguiti nel passato ma di dare un segno inequivocabile di volontà politica, in un momento di virulenta ripresa dell'attacco mafioso, ovviamente nell'ambito dell'attribuzione del Csm e dei suoi poteri raccogliendo così positivamente gli appelli che vengono dai magistrati e dal paese. Ancora è da ritenersi necessario ed auspicabile un incontro del Csm con i presidenti delle commissioni Giustizia della Camera e del Senato per il varo dei provvedimenti.

* Membro del Consiglio superiore della Magistratura

Dopo la strage di Casoria monito del vescovo di Acerra Folla commossa ai funerali del ragazzino ammazzato

Tre persone arrestate per detenzione di armi Sospettate di essere esecutori e mandanti

Don Riboldi: «Non è più tempo dell'omertà e della paura»

Tre persone sono state arrestate dai carabinieri perché fortemente sospettate di essere mandanti ed esecutori della mattanza di Casoria, dove è stato barbaramente ucciso il dodicenne Andrea Esposito. Il pregiudicato Michele Iafulli, la sorella Rita e il figlio di quest'ultima, Giuseppe Papi, per ora sono finiti in carcere con l'accusa di possesso illegale di armi. Ieri i funerali della giovane vittima.

DAL NOSTRO INVIATO MARIO RICCIO

CASORIA (Napoli). Andrea Esposito, il piccolo di 12 anni «giustiziato» con un colpo di pistola alla nuca nel bar all'interno del mercato ortofruttilico di Casoria, non sarebbe stato vittima dello scontro tra bande camorriste in lotta nella zona. All'origine dell'effettivo duplice omicidio ci sarebbero motivi di «onore». Il ragazzo e il giovane barista avevano visto in faccia i killer e per questo sono stati ammazzati. Ieri i carabinieri del gruppo «Napoli due» hanno fermato tre persone fortemente sospettate di essere mandanti ed esecutori della mattanza dell'altra mattina. Si tratta di Michele Iafulli di 44

anni, la sorella Rita, di 40 e il figlio di quest'ultima, Giuseppe Papi, di 19 anni. Al momento sono accusati di detenzione illegale di una pistola trovata dagli investigatori in un cassetto, nell'abitazione dell'ex cutoliano. Poche ore dopo la strage, in un rapporto inviato alla magistratura, i militari indicarono il momento e i nomi delle tre persone che avrebbero compiuto il raid. Michele Iafulli, è un pregiudicato considerato agli inizi degli anni 80 affiliato alla Nco di Raffaele Cutolo ed elemento di spicco dell'organizzazione assieme al fratello Mario, assassinato tre anni fa in un agguato. Al momento

gli investigatori non hanno precisato la natura dei rapporti esistenti tra Gioacchino Franzese, titolare del bar nel mercato della frutta di Casoria, i suoi due figli, Stefano e Antonio (quest'ultimo, ferito nel corso della sparatoria, è ancora ricoverato nel reparto rianimazione del Cardarelli), e la famiglia Iafulli. Circa mille persone hanno partecipato ieri pomeriggio a Casoria ai funerali del piccolo Andrea Esposito. Il rito funebre si è svolto nella chiesa di San Mauro, alle spalle del mercato ortofruttilico dove il ragazzo ha trovato l'orribile morte. È stata una cerimonia semplice, durata quaranta minuti. Nella parrocchia non c'erano rappresentanti delle istituzioni. Dietro la bara bianca, distrutta dal dolore, i genitori della giovane vittima. Poi decine e decine di compagni di classe e di lavoro del povero Andrea. Fino a ieri sera i magistrati hanno interrogato a lungo le tre persone arrestate dai carabinieri. Michele Iafulli e il nipote Giuseppe sono stati sottopo-

sti all'esame «stus» per accertare se abbiano usato armi nelle ultime ore. La carneficina di Casoria ha provocato un mezzo terremoto in Questura. Il primo dirigente Giuseppe Palumbo è stato nominato capo della squadra mobile con una ordinanza firmata dal questore di Napoli Vito Mittera. Sostituisce, con incarico temporaneo, Sandro Federico, da circa un anno nel capoluogo campano dopo aver diretto la squadra mobile di Firenze, promosso primo dirigente e per questo «inviato a Roma a seguire il relativo corso». Altri funzionari sono stati spostati da un Commissariato all'altro. Sulla tragica uccisione dei due bambini, Paolo di 8 anni e Andrea Esposito, è nuovamente intervenuto, al termine di un convegno diocesano, don Antonio Riboldi. «Quelle bocche e quegli occhi spenti dalla brutalità devono finalmente fare aprire le nostre bocche e i nostri occhi per vedere e parlare per loro. Non è più tempo - ha proseguito il vescovo - di far finta di non vedere, far finta di

Il Papa: «Il sacerdote sia preparato al sacrificio»

Il sacerdote, per la sua stessa missione, è chiamato al sacrificio e la sua formazione deve renderlo capace di «accettare per amore di Cristo le rinunce necessarie». Il Papa, prima della recita dell'Angelus ha parlato ieri ancora dei problemi della formazione sacerdotale, argomentando che sarà il tema del prossimo mondiale dei vescovi, che si terrà ad ottobre in Vaticano. «Il sacerdote - ha aggiunto Giovanni Paolo II, parlando ai fedeli presenti nel cortile interno della villa pontificia di Castel Gandolfo - sa di essere chiamato, in maniera speciale, al sacrificio. Egli, tuttavia, troverà la forza di sopportare generosamente le sue prove, spesso difficili, se saprà vederle nella luce della passione di Cristo».

Vino adufferato un arresto a Foggia

Circa mille quintali di vino adufferato con zucchero sono stati sequestrati, in un deposito nelle campagne di San Severo, dai carabinieri che hanno arrestato un uomo e denunciato altri due. In carcere è finito Carmine di Pasquale, di 38 anni di Cerignola (Foggia), con l'accusa di sofisticazione vinicola. Per lo stesso reato sono stati denunciati Aniello De Luca, di 34 anni di Nola (Napoli) in stato di irreperibilità, e Giuseppe Tattoli, di 53 di Cerignola, in stato di libertà. Nel corso dell'operazione i militari hanno anche sequestrato 121 quintali di zucchero, macchinari utilizzati per la sofisticazione del vino ed un autoveicolo.

Incidenti stradali 5 morti

Tre persone sono morte e altre quattro sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto ieri, poco prima delle 7, sulla statale 16 ad Arqua Polesine (Rovigo). Per cause non ancora accertate, una «Lancia Thema» condotta da Paolo Rossi, 24 anni, con a bordo Alberto Cantelli, (20) entrambi di Malalbergo (Bologna), si è scontrata frontalmente con una «Y10» guidata da Raul Scaramelli, 63 anni, di Ferrara con a bordo altre quattro persone. Nell'urto sono morti il conducente della «Y10», Virginia Scaramelli di 69 anni di Roma, e Irma Cantelli (64) di Ferrara. Sono rimasti feriti i due occupanti della «Thema», Maria Maddalena Cantelli (57) di Ferrara, Antonio Baraldi. I quattro sono stati ricoverati all'ospedale di Rovigo con prognosi variabile tra i 30 e 40 giorni di guarigione. Nella zona, al momento dell'incidente, c'era una leggera foschia. Altri due giovani sono morti in un incidente stradale avvenuto nella tarda serata di sabato lungo la statale dei Cairolì nei pressi di Mortara (Pavia). Nell'incidente sono rimaste ferite altre tre persone: la più grave, Camella Volta, una bambina di 8 anni di Catanzaro, è ricoverata ora al reparto di rianimazione del policlinico di Pavia. Le vittime sono Filippo De Pace, 22 anni, di Castello D'Agona (Pavia), e Marco Pacchiarini, di 28, di Pavia. L'incidente è avvenuto nei pressi dell'ospedale asilo Vittoria di Mortara. Per cause ancora in fase di accertamento la Opel «Corsa» condotta da Pacchiarini si è scontrata frontalmente con una «Polo» guidata da De Pace. Marco Pacchiarini è morto sul colpo mentre Filippo De Pace è spirato un'ora più tardi all'ospedale Sant' Ambrogio di Mortara.

Due vittime della montagna in Alto Adige

Un turista di 41 anni, Giovanni Braggion, di Valdagno, (Vicenza), è morto sul Catinaccio, in Alto Adige, a causa delle ferite riportate cadendo in un burrone, mentre sull'Ortles Juen Franz, 32 anni di Strengn, in Austria, ha perso la vita sfracellandosi al suolo da un'altezza di 400 metri. In entrambi i casi sono intervenuti gli uomini del soccorso alpino, che con l'elicottero hanno riportato a valle i corpi dei turisti. Sale così a quattro il numero dei turisti morti per incidenti in montagna in Alto Adige in quarantotto ore. Sabato un ragazzo di 14 anni, Matthias Koenig di Schaubisch Hall, in Germania, è morto assiderato in un crepaccio sulle Alpi di Fundres ed ancora un turista tedesco, Horst Krammer, 63 anni di Hildesheim è morto per un attacco di cuore durante una gita in Val di Plan.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

È convocata per mercoledì 19 settembre alle ore 16 la riunione del Comitato direttivo del gruppo comunista al Senato.

Giustizia Dossier su criminalità minorile

LIVORNO. Napoli e Catania sono le capitali della «criminalità in calzoni corti»: dal primo luglio 1988 al 30 giugno dello scorso anno, su 5.011 arresti di minori in Italia, 1.023 sono stati eseguiti nel capoluogo livornese e 358 nel capoluogo siciliano, nonostante che nella prima città l'otto per cento della popolazione nazionale e nel secondo il tre per cento. I dati sono stati resi noti a Livorno, nel corso del convegno sulla giustizia organizzato dai giovani socialisti al «Garofano rosa», la festa nazionale delle donne del Psi. A presentarli è stata Fernanda Conti, l'avvocato che ha coordinato una ricerca specifica sulla criminalità minorile per conto del Consiglio superiore della magistratura. La ricerca ha consentito anche di delineare un profilo sociale dei minori tratti in arresto: su un campione di 190 ragazzi dal 12 ai 18 anni arrestati a Catania, dal 1985 al 1988, sette sono risultati analfabeti, 16 avevano la licenza elementare, 14 frequentavano la scuola dell'obbligo, 47 l'avevano invece lasciata prima della licenza elementare e 106 prima della licenza media. I quattro quinti di essi vivevano in quartieri definiti, nella ricerca, «degradati» e lavoravano «in condizioni di sfruttamento».

'Ndrangheta Arrestato un boss a Milano

MILANO. Francesco Musitano, di 37 anni, appartenente ad una delle più note famiglie di Platì, (Reggio Calabria) legate alla 'ndrangheta dell'Aspromonte, è stato arrestato dai carabinieri a Milano con l'accusa di aver partecipato il 14 giugno scorso ad una tentata rapina in un laboratorio di pellicceria a Sesto San Giovanni. Francesco Musitano, detto Ciccio, vive a Buccinasco da una ventina di anni e secondo gli inquirenti curerebbe gli interessi della sua famiglia in attività illegali nel nord Italia. A convincere i giudici di Monza a ordinare l'arresto di Musitano, sono state le testimonianze della vittima della tentata rapina, che lo hanno riconosciuto nelle foto mostrate dagli investigatori, grazie anche ad un neo che l'uomo ha sul lato destro del viso. I rapinatori che avevano agito a volto scoperto, il 16 giugno scorso erano stati costretti a fuggire perché, mentre stavano caricando le pellicce su un furgone, uno degli impiegati della pellicceria era riuscito a far scattare l'allarme. Gli inquirenti, benché sorpresi dalla partecipazione ad una banale rapina di un personaggio sospettato di ricoprire un ruolo importante in un'organizzazione criminale, non escludono il tritale del gesto di un capo che deve mostrare ai suoi uomini di avere coraggio.

Per il capo della Criminalpol, Cinque, i boss in difficoltà con i sequestri dei beni «La camorra frantumata in 67 clan La mattanza è tra le piccole famiglie»

«I 67 clan della camorra oggi tendono a riaggregarsi attorno a pochi capi carismatici... La mattanza nel Napoletano? Ha ragioni diverse da zona a zona, e poi ci sono piccole famiglie che si scontrano ferocemente per interessi economici minori». Matteo Cinque, capo della Criminalpol in Campania e Molise, indica la sua ricetta: «Dobbiamo ridurre i boss sul lastrico, sequestrare i loro capitali».

DAL NOSTRO INVIATO VITTORIO RAGONE

NAPOLI. Nelle stanze superprotette al terzo piano della questura, il dottor Matteo Cinque, capo della Criminalpol di Campania e Molise, spiega preoccupato l'ipotesi investigativa alla quale lavora da un anno e mezzo. «Si stanno formando delle semicamporriste camorriste - dice - nulla a che fare con la cupola mafiosa, intendiamoci. Non c'è ancora un governo centralizzato. Ma le 67 bande in cui la camorra vincente si era frantumata dopo la guerra contro i cutoliani tendono a riaggregarsi attorno ai capi carismatici che hanno un grande potere contrattuale in Italia e all'estero: Carmine Alfieri, Lorenzo Nuvoletta, Mario Iovine... Il pericolo vero è che subentrino una pax camorrista, una finta pace sociale. Allora la Campania sarebbe territorio mafioso. Forse avremmo meno morti, ma in una assoluta mancanza di libertà. E come si spiega questa nuova, feroce mattanza, se siamo dinanzi a un progressivo «arvicinamento» fra clan? La tendenza all'aggregazione non toglie che piccole famiglie sparse sul territorio continuano a scontrarsi violentemente per dividersi guadagni illeciti, collegati specialmente alla droga, o al controllo di attività economiche minori. E poi la mattanza va spiegata zona per zona. Nel Salernitano c'è la caccia agli ex cutoliani, difficilmente inquadrabili nei nuovi organigrammi. Nel Casertano si scontrano gli affiliati del boss Mario Iovine, incolpato di aver ucciso il potentissimo Bardellino, con gli ex bardelliniani. A Castellammare c'è la guerra tra Umberto Mario Imperato e Michele D'Alessandro. Quello di Castellammare è uno dei focolai più terribili. Ormai si spara nel mucchio. Perché questa guerra non



Il corpo di Giovanni Grieco

nasce solo dal tradimento di un «gregario», Imperato. La posta in gioco è la ricchezza accumulata nelle imprese. La camorra ormai acquisisce le aziende altrui non più con le bombe, ma coi sistemi più vari, non esclusa l'usura. Castellammare è un centro propulso di questa attività, e Sorrento potrebbe essere non il paradiso turistico che si vede a occhio nudo, ma lo specchio di una realtà delinquenziale. Il dottor Cinque ha alle spalle un decennio di prima linea nei commissariati di Castellammare, Torre Annunziata, Torre del Greco, e nella Mobile napoletana, e alcuni buoni ri-

sultati nella Criminalpol: l'arresto di vari big camorristi durante il 1989 (Iovine, i fratelli Moccia, Francesco Schiavone, Antonio Delli Paoli), la caccia ai capitali illeciti dei clan in Francia, Austria, Brasile, Stati Uniti, con diversi sequestri di patrimoni colossali. Se il nequestore Vito Mittera si spinge a dire che in Campania lo Stato vincerà la guerra, o addirittura che l'ondata di violenza criminale è «un segno di disgregazione dei clan». Cinque ci va più cauto: «La prevenzione è compito dei questori - si schemisce - io sono un poliziotto, un investigatore. Ventidue anni di lotta alla camorra mi hanno insegnato che non è tanto importante il numero degli uomini, la mole dei mezzi, quanto la loro qualità, la specializzazione, la padronanza delle tecniche». Dottor Cinque, è vero che la lotta alla camorra richiede tecniche sofisticate e strategie di lungo respiro. Ma in alcune città della Campania siamo al Far West. Può darsi che qualche zona sfugga al controllo delle forze di polizia, ma io non condivido un giudizio complessivo di ingovernabilità della situazione. È devo dire che non condivido nemmeno una accusa generalizzata di omertà alla popolazione. Certo, c'è paura, è quasi impossibile portare un testimone in tribunale. Ma la polizia si è modernizzata anche

nel rapporto con il territorio. E la gente riconosce in noi una presenza dello Stato. Sapete quante lettere anonime arrivano, con una valanga di informazioni preziose. Rifiuto l'idea che tutto sia distacco e disillusione. Naturalmente, è vero che in certe città parlare equivale a un suicidio. Anche davanti a una camorra che ormai ammazza i bambini, voi insistete nel proclamare l'efficienza della polizia. Ma se non si riesce a contrastare i clan sul territorio, qual è la strada per evitare il trionfo camorrista? Io dico che l'investigazione ha un ruolo decisivo. Alla Criminalpol l'abbiamo svolta su quattro direttrici fondamentali: la caccia ai latitanti, l'applicazione a tappeto dell'articolo 416 bis, quello sull'associazione a delinquere di stampo camorristico; la lotta alla droga e dei sequestri capitali illeciti. Dobbiamo ridurre sul lastrico i boss. I camorristi temono più per i propri capitali che per la libertà personale. Quando sequestriamo un bene immobile, compagno collegi interi di avvocati, mentre quando prendiamo un latitante, di avvocati se ne presenta uno solo. Perché dal carcere si esce, con le norme garantiste che abbiamo. Invece il sequestro dei beni colpisce i simboli del potere e la ricchezza dei clan, la loro libertà di azione.

ITALIA MANAGEMENT advertisement with list of services and contact information.

Milano
Trovata
l'auto
dei killer

MILANO. È stata ritrovata ieri mattina a Cusano Milanino, a poca distanza da Bresso, la Lancia Thema usata da due dei quattro killer che sabato pomeriggio si sono affrontati nella centralissima via Roma in una tragica sparatoria nella quale sono rimasti uccisi due passanti: Franco Carpi di 46 anni e il pensionato Luigi Recalcati di 73. Come si ricorderà, erano passate da poco le ore 15 quando il tranquillo pomeriggio di un fine settimana qualunque si è trasformato in un improvviso inferno. Due giovani, fermi all'angolo tra via Roma e via Torquato Tasso dove è piazzata una Porsche Carrera nera targata Como, estraggono le pistole e iniziano a sparare all'impazzita in direzione di altri due che, distanti, cercano di ripararsi dietro l'angolo con via De Amicis. Fuschiano i colpi. Un proiettile raggiunge il Carpi mentre esce dal bar dove si è trovato per la solita partita a scopone; col petto squarciato ha appena il tempo di mormorare una richiesta di aiuto. Un altro colpo stronca la vita al pensionato "colpevole" di transitare in bicicletta per quella strada al momento sbagliato. A questo punto i quattro scappano: i due di via Tasso lasciano sul posto la Porsche poi risultata rubata e si dileguano a piedi; gli altri due prendono la via della fuga a bordo della Lancia Thema facendo perdere le proprie tracce. Ma qualcuno ha potuto leggere la targa. Ieri mattina il ritrovamento a pochi chilometri dal teatro della tragica sparatoria. Sulla Thema, ad un primo esame, non sono state rilevate impronte. Si sa, invece, che l'auto è stata rubata a Milano il 6 settembre ad una ditta di leasing, e che la targa ritrovata sulla vettura è falsa. Questo fatto prova una volta di più quanto la sparatoria fosse stata accuratamente preparata. Nessuna novità è emersa circa l'identità dei quattro killer deliquisti subito dopo il furibondo scontro a fuoco, in cui sono state usate diverse armi, tra le quali una pistola semiautomatica calibro "9 per 21" normalmente in vendita nelle armierie. Le indagini puntano sugli ambienti della malavita che gravitano intorno alla Comasina, un popolare quartiere periferico di Milano che è stato spesso teatro di scontro tra agguerrite bande rivali, a cominciare da quella di Renato Vallanzasca.

A Modena confronto a più voci
sulle «impunità eccellenti»
e sull'assalto di P2 e criminalità
Chiaromonte: «Intervenga Cossiga»

«Contro le cosche Stato disunito»

Un eccezionale confronto alla festa dell'Unità di Modena sulle «nebbie della Repubblica», sulle «impunità eccellenti» e le complicità con la politica. Per due ore Sergio Zavoli, come in una trasmissione in diretta, ha sollecitato con le sue domande Nando Dalla Chiesa, Tina Anselmi, Gerardo Chiaromonte, Giovanni Falcone, Luciano Violante e Gianni Cuperlo.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ONIDE DONATI

MODENA. «La situazione dell'ordine pubblico si è aggravata mentre il comportamento dei pubblici poteri si sta rivelando del tutto inadeguato. Ho letto oggi sui giornali che il presidente della Repubblica sarebbe ancora intenzionato ad intervenire sul parlamento con un nuovo messaggio sulla giustizia, il terzo dal 1988 ad oggi. Mi auguro davvero che Cossiga voglia farlo». Gerardo Chiaromonte, presidente della commissione parlamentare antimafia, lancia dalla festa di Modena, un drammatico «Sos: mafia e camorra dilaga-

no e lo Stato democratico si mostra incapace di far leva sui suoi strumenti per arginare questo «crescendo pauroso» di crimini».
A Chiaromonte fa immediatamente eco Giovanni Falcone, procuratore della Repubblica di Palermo. Sì, conferma il giudice, le preoccupazioni di Chiaromonte sono fondate. Quell'attenzione a «corrente alternata» che da sempre caratterizza la lotta dello Stato alla grande criminalità sta toccando livelli bassissimi. «Mafia e camorra sono invece fenomeni estirpabili - dice Falcone - solo andando alla radice, colpendo le strutture portanti, altrimenti le nostre indagini non avranno nessuna possibilità di successo. La mafia è un fenomeno troppo serio per essere affrontato in modo poco serio. Non ci sono scorciatoie, tutti i gradini della scala mafiosa vanno fatti partendo dal basso. È una verità elementare e non riesco a rendermi conto come ancora non sia stata compresa».
Poi tra le «verità elementari» il giudice aggiunge il tema del coordinamento oggi impostato in un modo «che non regge alla prova dei fatti». Un «equilibrio» più di altri tormenta il giudice, quello che fa sì che le forze di polizia vengano coordinate da «strutture esterne e mi riferisco alla struttura dell'alto commissariato nata senza tenere conto che il nuovo codice penale prevede il coordinamento del solo pubblico ministero».
Di «nebbie della Repubblica», poteri occulti, commissioni tra criminalità e politica si è parlato per oltre due ore nella tenda dibattiti della festa dell'Unità di fronte ad un pubblico mai tanto numeroso. Sergio Zavoli ha potuto così rianodare magistralmente il filo del discorso iniziato lo scorso inverno in televisione sulla «notte» della Repubblica.
Nebbie? Per Nando Dalla Chiesa la nebbia arriva solo quando «si tratta di irrogare sanzioni penali», quando insomma si devono trarre delle conclusioni. Ma per il resto al figlio del prefetto ucciso a Palermo tutto appare chiaro, limpido, visibile e riconoscibile: «Dal punto di vista politico nebbia non ce n'è». Dalla Chiesa ribadisce poi quello che già disse a Chiaromonte un anno fa: «Questo governo mi fa paura perché incoraggia la mafia e la camorra». Affermazione che strappa applausi a scena aperta e sulla quale Tina Anselmi, unica rappresentante di un partito di maggioranza, non obietta nulla.

L'Anselmi difende calorosamente «la lettura» che del fenomeno P2 diede la commissione parlamentare da lei presieduta. Di quella lettura vede la conferma anche nella recente sentenza di Bologna che pur assolvendo gli imputati della strage ha inchiodato alle loro responsabilità i servizi segreti «che nella persona del generale Musumeci hanno depistato tutte le indagini sulle stragi». E ancora parlando della P2 la parlamentare democristiana ribadisce di essere convinta che gli aderenti all'organizzazione di Gelli fossero molto più di circa 900 noti: «Erano tra 1500 e 2000 e probabilmente i più importanti sono quelli che non conosciamo».
Giustizia in crisi - chiede Zavoli a Luciano Violante - per debolezza degli strumenti o per volontà politica? «È difficile far funzionare la macchina che retribuisce adeguatamente gli operatori», risponde l'esponente comunista ripren-

mensile di cultura e critica della politica
LINEA D'OMBRA
SILONE: SOCIALISMO E MORALE
KOESTLER: L'INTELLIGENZA
JERVIS: IL RAZZISMO È UN VIRUS?
L'ABATE: NONVIOLENTI A COMISO
INEDITI DI LUIGI ROSADONI
RACCONTI DALLA LITUANIA
POESIE DI JIRI ORTEN
INTERVENTI SU BROCH, CALVINO, CASES, PASOLINI E BOBBIO
BARBA/ LANGE-MÜLLER/ MIKES/ MUTIS/ POPOV
CINEMA DAL MONDO ARABO
Lire 75.000 (abbonamento 11 numeri)
su c.c.p. 54140207 intestato a Linea d'ombra edizioni
Via Gaffurio, 4 Milano tel. 02/6691132

CONVIVERE CON LA MAFIA? A Crotona le cosche attendono di mettere le mani sui miliardi della base
Parla il procuratore Costa: «Qui si ammazza per nulla, lo Stato perde credibilità, e io lavoro quasi da solo»

«I giovani? Killer per 150mila lire»

Lentamente lo Stato in Calabria, per la sua assenza, ha perduto credibilità. «Qui si ammazza per niente: ci sono killer e guardaspalle a 150 mila lire a settimana». Parla Elio Costa, Procuratore di Crotona, rimasto solo per 10 mesi (unico caso in Italia) a fronteggiare: decine di omicidi, rapine, illegalità diffusa ed il flagello della droga. «Senza mezzi ed altri 4 sostituti si va alla paralisi».
CROTONA. Intere famiglie sterminate da faide che scoppiano qui accanto e spargono sangue fino Milano, Aosta, Bologna, Monza. Due dozzine di omicidi dall'inizio dell'anno. E al di là di rapine, morti ammazzati, illegalità diffusa nell'amministrazione, tangenti, il killer micidiale che infuria e

devasta tutto il Crotonese: la droga.
Crotona, hanno dimostrato esperti del calibro di Pino Arlacchi, per il consumo, fatte le proporzioni, segue a ruota Verona e le insidia il primato. Domenico Napolitano, che dirige «Il Crotonese», riasume sconsolato: «Diciamo, più di mille

mulati 32.204 procedimenti. 12mila (8mila il solo Procuratore) sono stati eliminati. Ma il ritmo della crescita è più intenso di quello dello smaltimento: dietro l'angolo c'è la paralisi, se non arriveranno almeno altri 4 uditori sostituiti ed i 12 ausiliari su 23 che mancano dall'organico».
Nel 1990 si sono aggiunti, tra Tribunale e Pretura 1175 e 5336 nuovi fascicoli. Per le indagini ci si deve accontentare di 12 uomini di polizia giudiziaria. «Quattro carabinieri che hanno sempre avuto un'auto. 5 poliziotti motorizzati da poche settimane. Tre finanzieri - conclude amaro Costa - a piedi».
Posso utilizzarli per indagini fino a cento metri da qui. Quanto ai 4 sostituti: 2 vanno via per le udienze e due per la Pretura. Le indagini aperte sui 29 omicidi, le facciamo nei ritagli di tempo».
«La ndrangheta» spiega Costa «ha diviso al suo interno i settori specializzandosi. A Crotona, che pure è una città ricca, non ci sono sequestri. In compenso, in una sola volta, l'anno scorso abbiamo intercettato 2 tonnellate e 3 quintali di hashish, più di 13 miliardi di roba». Il giro del solo consumo locale è di 15-20 miliardi l'anno, una montagna enorme di quattrini per un fazzoletto di terra su cui vivono i 150 mila abitanti dell'intera giurisdizionale. Nessuno sa, invece, quanto sia grosso il fiume del traffico verso i mercati del nord.

COMITATO PER LA DIFESA
E IL RILANCIO DELLA COSTITUZIONE
«La necessità di dar vita al Comitato nasce dall'allarme per la riduzione degli spazi di democrazia reale e di partecipazione effettiva dei cittadini alla direzione di una società sempre più segnata dalla presenza di vecchie e nuove oligarchie, di potenti gruppi politico-finanziari che egemonizzano ogni ramo della vita sociale, culturale e politica, vanificando le forme pluralistiche e riducendo le stesse norme costituzionali a vuote ed inapplicate affermazioni» (dall'appello del Comitato).
RILANCIARE LA COSTITUZIONE
PER ESTENDERE LA DEMOCRAZIA
CONTRO LA DERIVA DI REGIME
E IL CONFORMISMO
Mercoledì 19 settembre - ore 17.30
aula di Via Pietro Cossa, 40 (P.zza Cavour)
ASSEMBLEA PUBBLICA
PRESENTAZIONE DELL'APPELLO
E DELLE ATTIVITÀ DEL COMITATO
- La Costituzione come forma di un contenuto democratico
- Il «Ripudio della guerra» pace, Costituzione e nuovo diritto internazionale
- L'attacco alla Resistenza: le basi culturali della seconda Repubblica
- Riforme istituzionali: referendum elettorali o riforme democratiche?
- Diritti, poteri dei lavoratori e democrazia sindacale
- Diritti civili e politici degli immigrati
- Riforma della politica e strumenti delle forme organizzate
- Informazione di regime e diritti costituzionali
ed ancora
- Capire Palermo: le istituzioni, la sinistra e l'intreccio politica e affari
- Ottusità e l'inefficienza: memoria storica e riconciliazione
Nel corso dell'assemblea si costituiranno gruppi di iniziativa
Per informazioni telefonare ai numeri: 3252862
(fax 389951) - 530731
(lunedì e mercoledì dopo le ore 19.30)

Rinascita
Sul numero in edicola dal 17 settembre
Bush-Gorbaciov: un nuovo inizio?
La crisi del Golfo
dopo il vertice di Helsinki
La morte di Gian Carlo Pajetta
Adalberto Minucci ricorda il «ragazzo rosso»
Festa nazionale dell'Unità. Passioni, inquietudini e passatempi del popolo comunista
Musica che piacere! Abbasso gli hi-fi, ritornano gli apparecchi a valvola di Bebo Moroni
OGNI LUNEDÌ IN EDICOLA

Mionetto, Cinema, Venezia:
incontro tradizionale

Cinema, Venezia, Mionetto spumanti: un incontro che ormai ha il sapore della tradizione, dell'avenimento che si ripete quasi come un incontro tra amici a cui, sempre più spesso, si uniscono nuovi personaggi. Anche quest'anno, così, la Mionetto spumanti ha scelto di essere presente al Lido di Venezia in occasione della Mostra Internazionale del Cinema promossa dalla Biennale. Una scelta discreta, quasi in punta di penna, ma destinata a lasciare un segno, un ricordo piacevole nei molti esponenti del mondo dello spettacolo e dell'arte cinematografica che hanno avuto occasione di brindare con i prodotti della Mionetto spumanti. La partecipazione con i propri spumanti alla festa «Vip» organizzata dalla Croce rossa italiana all'hotel Excelsior, la sera del 3 settembre, è stato il primo momento d'incontro, d'abbraccio quasi, tra l'azienda e i personaggi illustri che caratterizzano con la loro presenza la Mostra internazionale del cinema. Un «gran gala» mondano, con l'abito da sera di rigore, si è svolto nei saloni dell'hotel Excelsior al Lido di Venezia alla vigilia dell'inaugurazione della 47ª Mostra Internazionale dell'Arte Cinematografica di Venezia. Scopo dell'eccezionale ricevimento, promosso dalla Croce rossa italiana e patrocinato dalla «Biennale», è stato la raccolta di fondi per la beneficenza. Gli onori di casa sono stati fatti dalla responsabile del comitato femminile della Cr, Maria Pia Fanfani, la quale ha così spiegato il significato dell'iniziativa: «Il nostro scopo è di raccogliere contributi per poter, quindi, portare aiuti in tutto il mondo e quale momento poteva essere più propizio della vigilia della Mostra del Cinema? Avevamo già organizzato un «gala» nel 1983 riscuotendo, per la serata «Tributo a Ingrid» a coinvolgere moltissimi personaggi hollywoodiani». Fra i 350 presenti: Marta Marzotto, Omar Sharif, Elsa Martinelli, Milena Milani, Alberto Lattuada, la contessa Vendramina Marcello, l'ex ambasciatore Usa in Italia Gardner, Paolo Portoghesi, Guglielmo Biraghi, Valeri Manera, Oreste Lionello, Ruggero Orlando, Rossana Vaudetti.

Dal salone dell'orologeria di Vicenza allarme per l'export in calo
Lancette classiche al polso
Esaurito il boom della plastica

Già finito il boom dell'orologeria-moderna, delle lancette usa e getta? Sembra proprio di sì: dopo l'esplosione degli ultimi anni, i gusti sembrano riorientarsi verso i modelli più classici. La conferma dal Salone dell'orologeria di Vicenza. Da dove arriva anche un grido d'allarme per il settore orafa: la crisi del Golfo ha tenuto lontani gli sceicchi. Una botta da cinquemotto miliardi per il nostro export. Anche gli Usa comprano meno.
VICENZA. Le grandi case d'asta li hanno scoperti quest'anno, ma già i compratori se li contendono a fior di milioni: nati non molto tempo fa come futuri oggetti di moda, come capi di abbigliamento prima ancora che come orologi, gli Swatch ed «epoca» vengono ora ospitati persino nei musei d'arte moderna. Non c'è stilista, gioielliere di grido, profumiere di successo che non abbia messo il proprio nome anche sopra un orologio. Oggi il mercato italiano viene valutato tra gli otto e i dodici milioni di pezzi con un giro d'affari annuo di 550 miliardi. Il boom degli orologi, ovvia-

mente, non è fenomeno solo italiano. Si è passati dai 218 milioni di pezzi prodotti nel mondo nel 1975 ai 300 milioni del 1980 fino ai 653 milioni del 1988. Gli orologi meccanici che erano 268 milioni nel 1975 sono diventati appena 123 milioni nell'88, mentre quelli a quarzo sono letteralmente esplosi. Da 10 milioni a 530 milioni. Dunque, tempio d'oro per i re mida del made in Italy pronti ad apporre i loro nomi (e ad incassare relative royalties) su questa travolgente invenzione dell'abbigliamento della moda? Sembra proprio che se negli ultimi tempi il mercato mahda segnali di indigestione. Lo si è constatato in questi giorni al Salone dell'orologeria di Vicenza. Il successo dell'orologeria-moderna è un mercato in grande espansione hanno esercitato un grosso richiamo - spiega Maurizio Ferraro, un esperto di marketing che ha analizzato a fondo il settore - si è infatti il lancio e la presentazione di nuove collezioni ed abbiamo assistito all'ingresso sul mercato di nomi sempre nuovi, tanto da creare una vera e propria saturazione del mercato».
I magazzini sono pieni, i commercianti hanno fatto scorte che non riescono a smaltire, le nuove creazioni faticano ad arrivare sul mercato. Ma Mario Binda, presidente dell'Angro, l'associazione degli orologiai, non si mostra particolarmente preoccupato. Dopo tanto boom c'era da aspettarsi una stabilizzazione delle vendite e comunque, dice, «è in crescita il mercato delle lancette classiche». Lo dimostrerebbe l'aumento registrato in questi mesi delle importazioni

Il giorno 16 settembre 1990 è venuto a mancare serenamente all'età di 82 anni il compianto Flavio Matteotti per la scomparsa del
ANNIBALE VITELLOZZI
Architetto - Accademico di S. Luca
Ne danno il triste annuncio la moglie Renè, le figlie Erica e Daidy con Fabio e le adorato nipotine
Per suo desiderio le esequie si svolgeranno in forma strettamente privata in Anghileri
Si prega non inviare fiori.
Roma 17 settembre 1990
I compagni della sezione Scout-Bancari sono vicini al compianto Flavio Matteotti per la scomparsa del
PAPA
Milano, 17 settembre 1990
I compagni del ristorante «Medio-Oriente» della Fiera dell'Unità parteciano al dolore di Flavio Matteotti per la scomparsa del
PAPA
Milano, 17 settembre 1990
La Fiac-Cgil di Milano partecipa al lutto di Flavio Matteotti per la morte del
PADRE
Milano 17 settembre 1990
I compagni della cellula Bnl esprimono al compianto Flavio Matteotti il più profondo cordoglio per la scomparsa del
PADRE
Milano, 17 settembre 1990
Ricorre oggi il 2° anniversario della morte di
ANTONIO MATTIA
La moglie, i figli e i familiari tutti lo ricordano con amore e affetto immutati
Capesole 17 settembre 1990
Ricorre il 15 settembre il 13° anniversario della morte del compianto
BRUNO GHITTONI
La moglie, i figli e i familiari tutti lo ricordano con amore e affetto immutati
Capesole 17 settembre 1990
Un ringraziamento al personale del quinto piano reparto A dell'ospedale «San Carlo» per l'assistenza prestata. In sua memoria sottoscrivere lire 500 mila all'Unità
Milano, 17 settembre 1990
Nel decimo anniversario della morte di
ODOARDO FONTANELLA
(Otona)
la figlia Carla lo ricorda con immutato affetto
Milano, 17 settembre 1990
10 anni fa moriva prematuramente il prof
GUIDO PARLOZZINI
Intellettuale comunista ed insegnante appassionato che ha dedicato tutta la sua vita perché si affermasse una cultura laica e democratica.
La moglie Tina, i figli Lina e Alessandro, il genero Enrico ed i nipoti lo ricordano a compagni ed amici che lo hanno conosciuto ed amato
Milano, 17 settembre 1990

CUNO R E

ALORA NON SONO
SEMPRE I MIGLIORISTI,
CHE SE NE VANGIO...



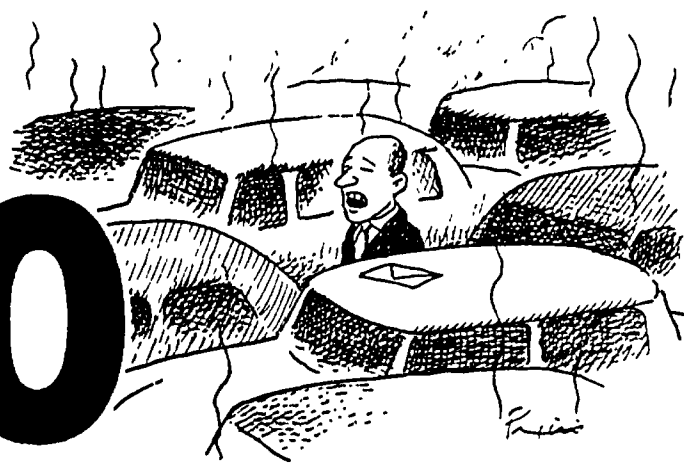
IL GEOMETRA DE PRESSI
NON POSSEDENDO UNA
MACCHINA, SI SUICIDA NEL
CENTRO DI ROMA ALLE
ORE 8 DI MATTINA....

Settimanale gratuito a cura di Michele Serra

Anno 2 - Numero 37 - 17 Settembre 1990

**Il suicidio-turbo
è diventato una moda
giovanile: ecco come
la morte, che è sempre
una cosa terribile,
diventa anche
una cosa scema**

IL CIELO IN UNA GOLF



QUESTA SETTIMANA

Michele Serra

LUNEDI' 17 - Jovanotti, per rivedere la sua popolarità, si siede sulla sua moto e tenta di uccidersi con i gas di scarico. Dopo tre giorni viene salvato da un vigile urbano: se la cava con un'operazione di emorroidi e sei milioni di multa perché si era messo su un passo carraio. Stampa: un giornalista viene licenziato perché, richiesto di recarsi subito nel triangolo della morte, era andato a Reggio Calabria, Napoli e Palermo.

MARTEDI' 18 - Feroci accuse al papa, colpevole di aver detto messa in un'immensa basilica del Terzo Mondo circondata da desolazione e squalore. Ignorando le critiche, il papa continua a dire messa a San Pietro. Sandra Milo annuncia al direttore di *Genie* le sue nozze segrete con Gorbaciov, Gullit, Frank Sinatra e Marlon Brando. Questa volta il direttore di *Genie* non ci cade: «Uno dei quattro è una falsa pista».

MERCOLEDI' 19 - Sandra Milo annuncia di aspettare un figlio. Questa volta è vero: il figlio Ciro, infatti, va a trovarla il giorno dopo durante l'ora d'aria al manicomio di Villa Fiorita.

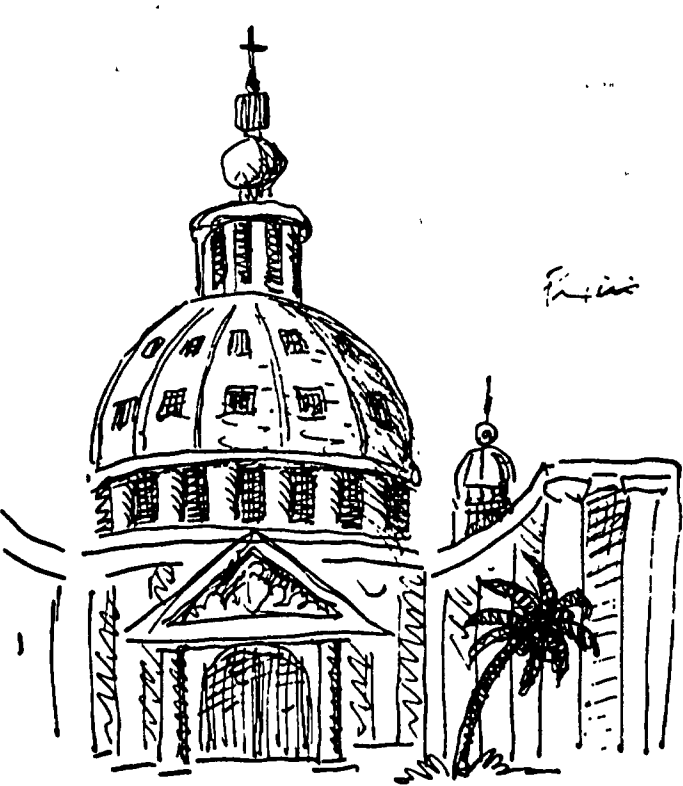
GIOVEDI' 20 - Venezia: il festival del cinema è già finito, ma i settecento inviati al Lido continuano a scrivere migliaia di articoli al giorno proiettandosi a vicenda le dispositive delle vacanze. Crimini comunisti: Scelba rivela che i braccianti morti durante le manifestazioni di piazza si rifiutarono di restituire allo Stato le pallottole. Aperto un processo postumo per appropriazione indebita.

VENERDI' 21 - Jovanotti ci riprova: tenta di togliersi la vita chiudendosi in macchina e collegando un tubo al gas di scarico. Dopo tre giorni un vigile urbano gli chiede perché si è fermato a motore spento in un incrocio, gli dà cento milioni di multa e gli ritira la patente.

SABATO 22 - Al Lido di Venezia i giornalisti, accampati sulla spiaggia, recensiscono le cartoline «saluti dal Lido» e inviano ai loro giornali interi inserti speciali. Appassionante discussione tra i critici sulla serie «colombi a San Marco» e sulle cartoline a episodi (ragazza nuda tra quattro piccole vedute di canali e monumenti).

DOMENICA 23 - Jovanotti ce l'ha fatta: tentando di chiudersi in macchina si è schiacciato tre dita nella portiera. Non è proprio un suicidio, ma è sulla buona strada. A Venezia i critici, riuniti in comitato permanente, proseguono ad oltranza la mostra del cinema: divisi in due squadre, mimano i titoli dei film più famosi. Vince Sgarbi: appena si alza in piedi per il suo turno, tutti gridano «Psyco! Indovinato».

Roberto D'Agostino: «Schiantarsi contro i platani ormai è cheap, è molto più trendy collegarsi al tubo di scarico»
Già pronto il nuovo slogan della Y10: **piace alla gente che giace**
Molto diffuse tra i giovani le pubblicazioni che incitano al suicidio: sequestrati due romanzi di Pavese e tre annate di «Quattroruote»
Deriso dai coetanei un ragazzo di provincia che, disinformato, si è ucciso con i barbiturici
Orribile fine di due giovani di Comunione e Liberazione: si chiudono in macchina con una cassetta di «Viva la gente» a tutto volume e muiono prima di essere riusciti ad accendere il motore



PER CHI SUONA LA CAMPANELLA

LE AZIENDE INFORMANO

L'industria automobilistica si è preparata da tempo ad affrontare la *nouvelle vague* dei suicidi giovanili: buona parte dei modelli che più fanno sognare i ragazzi è ormai dotata, oltre che di marmitta catalitica, di aria condizionata per il riciclo dei gas di scarico, mentre è prossimo il lancio sul mercato dei nuovi Scuolabus per i più piccini con lo slogan «insieme per sempre».

Ma anche le grandi firme della moda giovane non sono state alla finestra. Sì, ormai è tramontata l'epoca degli astucci con i pennarelli, la gomma, il temperamatite e le lamette. Per far contenti tutti, compresi i bidelli, l'Invicta, in occasione del nuovo anno scolastico, punta tutto su un pratico e simpaticissimo zainetto che piacerà senz'altro ai teen agers che decido-

no di farla finita con interrogazioni e brufoli. Dotato di nodo scorsoio a perfetta tenuta d'aria, lo zainetto Invicta «Tenko», disponibile nei colori fucsia, verde elettrico e blu cianotico, consente di togliersi la vita in modo molto pratico, persino nell'intervallo delle lezioni e senza sporcare per terra, semplicemente infilando dentro la testa.

Analoghe le prestazioni di «Zombie», presentato con successo all'ultimo salone dell'abbigliamento di Bolzano: è un morbidosissimo e avvolgente piumino della Ciesse fornito di cappuccio impermeabile con cerniera lampo frontale. Il jingle pubblicitario «Soffocando sotto la pioggia» è già sulla bocca di tutti.

(Andrea Alois)

PENULTIMA ORA

UNA RICERCA SUL TIFO

Con il campionato di calcio, è ripreso il fenomeno del tifo violento. Dopo lunghi anni di studi, che hanno visto collaborare diversi istituti universitari, centinaia di studiosi di diverse discipline e anche alcuni filosofi e sacerdoti, si avanza una interessante ipotesi: secondo questa ipotesi, l'analisi sociologica, antropologica, psicologica del tifo violento può portare alla conclusione che chiunque si reca ogni domenica allo stadio per mettersi in curva e gridare come un orango è UNA CROSSISSIMA TESTA DI CAZZO.

ULTIMA ORA

RIVALUTARE SADDAM?

Fonti bene informate assicurano che, durante l'occupazione di alcune ambasciate europee, i soldati di Saddam avrebbero catturato anche l'ambasciatore della pubblicità Ferrero («il nostro ambasciatore ci vizia»), e gli avrebbero infilato nel posteriore, uno per uno, tutti i Mon Cheri Ferrero trovati nella sede diplomatica. Se la notizia fosse confermata, è molto probabile che le manifestazioni pro-Saddam, finora limitate ad alcune città arabe, si estenderebbero a macchia d'olio in tutto l'occidente.

IN COSTA D'AVORIO HANNO UNO STRANO MODO DI SUICIDARSI: COSTRUISCONO ENORMI CHIESE E POI CI VANNO A MORIRE DI FAME DENTRO.



PARLA COME MANGI

FERMEZZA

Stampa sera (*)

Traduzioni di Piergiorgio Paterlini

Usa-Urss: uniti contro l'aggressione. Grande fermezza, ma non è un ultimatum di guerra.

Che delusione che Bush non sia riuscito a convincere Gorbaciov a dichiarare guerra a Saddam!

(*) titolo d'apertura a sei colonne sul vertice di Helsinki

EMPIRICHE OSSERVAZIONI

Ufficio nazionale formazione Cgil (*)

L'esperienza accumulata, dopo aver incontrato (e le/ll ringraziamo tutte/i) circa 300 delegate/i, ci dà il coraggio per socializzare alcune empiriche osservazioni.

Ci vuole davvero coraggio a scrivere questa roba.

1. Abbiamo incontrato una domanda di formazione da parte delle delegate/i - generalmente con compiti di contrattazione nei luoghi di lavoro - maggiormente estesa, ma anche di qualità più sofisticata rispetto all'offerta disponibile in alcuni territori e categorie.

1. I delegati e le delegate della Cgil vorrebbero imparare qualcosa, ma la Cgil è in grado di insegnare ben poco.

2. Abbiamo riscontrato nelle delegate/nei delegati insicurezza nella definizione dell'identità della Cgil nell'attuale fase politica (ancora di più in quella storica) ed un disagio diffuso sul loro ruolo nell'organizzazione. Insicurezza e disagio che non è certamente funzione della formazione risolvibile, ma che trovano nel pacchetto offerto strumenti e stimoli atti a definire gli ambiti ed i possibili percorsi.

2. I delegati non sanno né cos'è stata la Cgil né, tantomeno, cosa sia oggi. Ciò crea in loro una certa - come dire? - insicurezza. Comprensibile, trattandosi del loro lavoro. D'altra parte non tocca certo a noi della formazione farci qualcosa, se non qualche chiacchiera. Una più una meno...

3. Cresce la distanza, spesso una vera e propria separazione, tra il progetto del sindacato dei diritti ed i modelli di rappresentanza, oltreché alcuni modi soggettivi di stare alla politica.

3. Questo non sappiamo cosa vuol dire ma suonava bene. Ci faremo una ricerca dal titolo ancora più bello.

Questo ci sollecita a definire un nuovo progetto di ricerca capace di illuminare alcuni aspetti di questa straordinaria risorsa della organizzazione.

4. Ciao ciao bambina...

4. Si avverte, infine, una incongruenza organizzativa tra le osservazioni compiute sull'esperienza dei corsi e la possibile alimentazione, nel network formalivo Cgil, di un programma straordinario di formazione-base per giovani delegate/delegati. Quello, cioè, che dovrebbe essere un diritto che l'organizzazione assicura alla propria rappresentanza nei luoghi di lavoro, diviene - in troppi casi - solo un intervento eccezionale e, quindi aleatorio, di poche strutture orizzontali.

(*) scheda «Il sindacato e le sue parole. Riflessioni attorno alle esperienze compiute».

DONNA CELESTE

PRONTO, CHI PARLA?



CHI ???



LEI È IL PILOTA CHE HA ABBATTUTO IL DC-9 DI JETICA ???



MA LO SA CHE LEI È UN GAN BEL TIPO? ...



... COME FA A ESSERE ANCORA VIVO?



CUORE

COCCODRILLI

SUICIDIO

Carlo Salami

L'epidemia del suicidio, diffusasi in questi ultimi giorni, una qualche causa la deve pur avere e non pare azzardato individuarla nella ricomparsa dell'on. Bettino Craxi che, ogni volta che torna dalle ferie e dai viaggi come pignone personale di Bush, appare sempre più spaventoso. Nel Terzo Mondo stanno accadendo delle vere catastrofi da quando l'ufficiale giudiziario Craxi ed il signor Santo Padre si son messi, sfidando il buon senso ed ogni regola cautelare, a viaggiare smodatamente baciando, per di più della gente che, pur abituata ad ogni calamità, ne farebbe ben volentieri a meno.

Pimbo, pimbo mio, ha esclamato il Karol abbracciando un bambino africano terrorizzato mentre il Craxi esattore, con la cartella ventiquattrore, conferma che il debito (o l'ammanco) non è poi così brutto come lo si dipinge; l'intero gruppo dirigente del Psi è lì a dimostrarlo: Rocco Trane, Claudio Signorile e il Manetta Teardo impollastrati e straripanti di salute. Ma anche il discorso tenuto, a Reggio Emilia, dall'on. Patuelli non dev'essere per nulla estraneo all'ondata suicida; se esiste costui, e parla, la vita è davvero, come sosteneva un personaggio di Flaubert, una gran putanata. La conclusione vien da sé ed uno corre volentieri ad impic-

carsi specie dopo aver appreso, contro ogni verosimiglianza, che l'on. Mario Scelba, quello novantenne, sarebbe sempre pronto a scendere nelle piazze per manganelare, come ai bei tempi, gli operai in sciopero. Noi siamo ottimisti e crediamo che il Pci, se è sopravvissuto a Scelba, al rientro nel partito del duo art-deco Castellina-Magri ed ai discorsi di Pietro Falena abbia la pelle dura e che non sia così semplice liquidarlo. E poi, via, dobbiamo dirlo con una punta d'orgoglio: un'organizzazione politica che si permette d'invitare alle proprie feste il Nosferatu del candeggio Pannella, gli consente di cominciare e con esso perfino polemica è tutt'altro che allo stremo, anzi dimostra quella vitalità propria degli sportivi e degli audaci. Sbagliaremo ma noi siamo convinti che il Pci, anche dopo l'operazione Rinnascita-Asor Rosa, sia indistruttibile e possa affrontare, ormai, qualsiasi prova.



ANDIAMO A MIETERE IL PAPA, IL PAPA, IL PAPA



Vilgo

IERI

FORTEBRACCIO

LA LEZIONE

Noi credevamo, lo confessiamo sinceramente, che il repubblicano on. Mammi non esistesse. Ritenevamo che fosse un'ipotesi, o una zona, un comprensorio, oppure, meglio ancora, uno pseudonimo dell'on. La Malfa, il quale, quando è depresso, si dà il nome immaginario per provare la nostalgia di sé e subito dopo l'esaltante gusto di riessere lui. Invece l'altro ieri sera alla tv, in Tribuna elettorale, abbiamo visto e udito l'on. Mammi in carne e ossa, e ci è apparso simpaticamente bizzarro: sulla sua faccia in un ristrettissimo spazio, sono situati la bocca, il naso e gli occhi. Tutto il resto, smisuratamente, è dedicato alla fronte, e ci ha fatto venire in mente che una volta accadeva di imbarcarsi su giornali e riviste in pagine bianche con questa scritta: «Spazio riser-

vestito alla pubblicità». Anche l'on. Mammi come tutti i lamalfiani, ama le confessioni. L'altra sera, per esempio, il suo discorso è stato infiorato di «non abbiamo saputo», «non abbiamo pensato», «dovevamo prevedere», «dovevamo decidere», «avremmo dovuto», «avremmo fatto meglio» e via penitendosi e confessandosi, tanto che voi, quando vi accade di ascoltare uno di questi

dostojevskiani, vi aspettate sempre che da un momento all'altro concluda: «Così, se permettete, io mi ritiro un momento. Vado di là a vergognarmi». Invece, subito dopo, si mettono a darci lezione: «bisogna fare», «è ora di decidersi», «quest'andazzo deve finire», «adesso basta», e se fanno una pausa non è soltanto per riprendere fiato ma anche per dare il tempo a noi di chiedergli umilmente scusa per tutto quello che dovevano fare loro, e non hanno fatto. C'erano anche, a Tribuna elettorale, il socialproletario on. Luzzato e il democristiano on. De Mita. (Non abbiamo visto nessun altro.) Interessanti tutti e due, ma anche questa volta, alla fine, l'on. De Mita ha dato in escandescenze contro il Pci. È un rito elettorale, dal quale tuttavia si vede che i democristiani pensano sempre e soltanto ai comunisti. Perché gli oratori della Dc non provano una volta a concludere i loro interventi con un attacco ai socialdemocratici? Lo proponiamo soltanto perché ci piacerebbe vedere una Tribuna, fra tante, finire con una risata generale. 10 maggio 1970

SI', ABBIAMO LA FACCIA DA PIRLA



(pubblicità Gaultier su Mondo Uomo)

CRONACA VERA

Si rischiava concretamente di fare la fine della Cecoslovacchia o dell'Ungheria. Libere elezioni, tanto perché Stalin potesse dire di aver mantenuto le promesse, e poi, la Repubblica popolare. E Berlinguer, se avesse mai formato un governo nel 1975, non si sarebbe comportato diversamente. (Edgardo Sogno, intervista su Il Tempo)

Pazzo ammazza matto. (titolo su La Notte)

Pedicenne con due palmi di pelo sullo stomaco: ha infilzato con un coltello da prosciutto il minorato che gli aveva mollato un cazzotto. Vatti a fidare di certi mandrilli: messa in sospetto dall'improvvisa debolezza dell'amante è tornata a casa di soppiatto e lo ha trovato a letto con la figlia minore. La denuncia della povera comificata. Sanremo: nella città dei lussi sfrenati costretti a stare nelle baracche. (titoli su Cronaca Vera)

Il Santo Padre ha nominato vescovo coadiutore della Diocesi di Hoi-ma il reverendo sacerdote Deogratias Bvabazaire. (L'Osservatore Romano)

Con la magia si può lot-tare per la felicità. Taddeo, parapsicologo ed operatore esoterico, calmo e sereno afferma con fermezza che l'uomo non deve mai mettere limiti teorici a ciò che potrebbe fare od ottenere. Così si esprime Taddeo. (pubblicità Vivimilano-Corriere della Sera)

Anche in 1990, Ars Elettronica sarà accompagnata dal progetto media «Van Gogh Tv Europa» nel canale degli artisti sul programma tv 3SAT. In tutta l'Europa il Gruppo «Van Gogh Tv Europa» invita a «Pompino il gioco». In questo gioco in uno spazio virtuale, artificiale si va alla ricerca dell'interattività tra attori, video, spettatori. (Programma fiero dell'elettronica Ars di Lanz, reparto «Kunstlerkanal»)



Chi dice di non avere tempo, di non avere mezzi, se ben riflette si accorgerà che l'unica cosa di cui difetta è l'amore verso la mamma. (Madonna delle lacrime, rivista mensile di cultura religiosa-informazioni-attualità, Siracusa)

Jody Vender bocconiano d.o.c. i grossi successi non li ha ottenuti solo sul fronte professionale, non può infatti ritenersi più che soddisfatto un uomo felicemente sposato che ha al suo attivo tre stupendi figli, due cani e due cavalli? (Elite)

Sono ammessi, durante le operazioni di trasformazione del pomodoro, spostamenti di destinazione entro il limite massimo del 25% del pomodo-

ro destinato a «pelato intero in conserva» verso il «concentrato» e/o gli «altri prodotti» o del 5% del pomodoro destinato a «concentrato» verso gli «altri prodotti» ovvero del 5% del pomodoro destinato ad «altri prodotti» verso il «concentrato». (Gazzetta Ufficiale)

Cinema a luci rosse, Milano: Les mignones pump job; Trans anal silix; Piacere di carne; Su e giù profondamente; Stretta e bagnata; Le cameriere lo vogliono duro. (l'Unità)

Programma capelli. Tecniche avanzate anticadute. Sistema indolore Protopolimero Dieci anni di garanzia scritta. Prova i primi 200 capelli super scontati. (pubblicità su La Stampa)

Scrittrice, giornalista e saggista, Manangela Sala è serenamente passata in un'altra e migliore dimensione. (Adf Gazette, Agenzia del fantastico)

STRANI MA VERI

Gino & Michele

MILANO 2: UNA CITTA' FANTASMA

Con Michael R. Gordon del *New York Times*, Edward Cody della *Washington Post* e Lucia Nunziata di *Repubblica* siamo gli unici giornalisti cui è stato concesso di entrare a Milano 2, ormai occupata da sei settimane dagli operai di Sesto San Giovanni. Il primo impatto è allucinante. Alla barriera d'ingresso Lucia Nunziata sventolando il tesserino dell'Ordine, gada all'operaio di guardia: «Non sparare: siamo giornalisti!». L'operaio, evidentemente colpito dalla parola magica «giornalista» ha un sussulto. Si vede che è intimorito, quasi in soggezione quando ci dice: «Che cazzo me ne frega a me? Fuori dai coglioni tutti e cinque. Via! Andarsen!». Irritati stiamo per andarcene davvero quando interviene il capoposto che ci riconosce: «Voi siete Gino e Michele, quelli che facevano i "falsi" su *Tango*». Pur feriti nel nostro orgoglio (i "falsi" erano di Michele Serra) rispondiamo di sì con la testa. L'operaio fa segno che possiamo entrare. Ci avviamo umiliati e avviliti verso l'albergo quando da lontano il capoposto ci urla: «Comunque quei falsi li, così per sapere, chi e che dovevano far ridere?». Vigliaccamente facciamo segno che, in effetti, non lo sappiamo neanche noi e, rassicurati, entriamo nell'atrio del locale Hotel Jolly. Durante la notte faticiamo a prendere sonno. C'è un silenzio irreale, interrotto soltanto dal rumore delle zanzare (qui a Milano 2 sono così grosse che d'inverno quando c'è nebbia le fanno atterrare alla Malpensa) e da qualche lontana sparatoria: sono i partigiani dell'emiro Jaber Ahmed Berlusconi che non si danno per vinti. Ieri un

advertising producer suicida si è lanciato con la sua mountain bike contro un posto di blocco. Dopo il terribile impatto contro gli operai stesi il rampichino era ridotto che sembrava una Graziella e anche il povero producer...

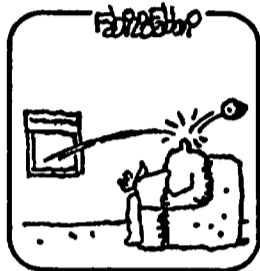
In mattinata con i colleghi stranieri siamo ricevuti da Saturno Brioschi, ca-

potumo della Falck-Diagusa (Divisione Acciai di Uso Generale e Speciali al Carbonio e Legati), e attualmente responsabile Stampa e Propaganda degli invasori. Personaggio amabile e di una certa cultura (legge il *Manifesto* tutti i giorni e *Tex* una volta al mese, anche se preferirebbe di gran lunga fare il contrario) Brioschi si è sforzato di dare

un'immagine degli invasori stesi meno enervata e rozza di quella che comunemente traspare all'esterno. Afferma che c'è collaborazione, che gli operai si sforzano di integrarsi con i costumi dei locali, che c'è qualche piccola incomprendenza ma che è roba di poco conto. Il Brioschi si infervora: «Il problema è che i vecchi residenti di Milano 2 sono ricchi ma ignoranti come bestie! Ignoranti o ladri, ieri, per esempio, arbitro una partita a tennis tra due locali. Quello sulla destra fa un punto e grida: 15 a 0! Allora io dico: uno d'accordo, ma gli altri 14 quando cazzo li hai fatti? Capite? Non sono cattivi, ma bisogna educarli». Chiediamo increduli come pensano di riuscirci. Brioschi allarga le braccia: «È già pronto un primo carico di 30 copywriter. È un esperimento, li mandiamo un due mesi in miniera poi vediamo. Lo so che è una scommessa, ma se la vinciamo tutta l'umanità ce ne sarà grata!».

Milano 2 è una città fantasma. I vialetti, coperti da un tappeto autunnale di foglie, sono deserti. Sulla piazzetta i tavolini della Sorbetteria riflettono i raggi del tramonto. Seduto su una poltroncina di vimini c'è soltanto un operaio. Ha lo sguardo triste. È Luigino Colombo della Falck-Diagmac (Divisione Raccordi AFL di Ghisa Malleabile a Cuore Bianco). Ci spiega rassegnato: «Questi qui fanno i gelati di kiwi, di zuppa inglese, di pulfo, di melone, di castagna... Li vedete quei bambini biondi laggiù? Non conoscono la crema e il cioccolato. Ma come è stato possibile?».

(3 continua)



MONTECITORIO

VENERA' AMERICAGIO MIGLIAIA DI BATTUTE VOLANO VIA DOPO L'ULTIMO SALUTO A PAIETTA...

VININO



IL TORNADO "POSILIPO" IN ESPLORAZIONE SUL GOLFO

FIGLI DI DIO

Mi chiamo Yarik, e sono un bambino di otto anni. Abito in Costa d'Avorio. La mia famiglia è composta da mio padre, una madre, e dai miei diciannove fratelli, coi quali vado molto d'accordo. Il più grande, Zabuk, è nato nel 1970, nove mesi dopo il viaggio in Africa di Paolo VI. Il più piccolo, Zabik, è nato l'anno scorso, nove mesi dopo la venuta di Giovanni Paolo II. Il prossimo nascerà tra altri nove mesi, e così saremo in ventuno. Dal '70 un viaggio papale e un nuovo fratello all'anno. «Il fatto è che il papa non sbaglia mai, e se dice che i figli non vanno evitati vuol dire che è giusto così» ha detto una volta mio padre. «Sarà, ma qui più siamo e meno mangiamo, e poi chi l'ha detto che il papa non sbaglia mai?», gli ho domandato io. «Il papa», ha detto mio padre. «E perché pensi che sia vero?», gli ho domandato io. «Perché il papa non sbaglia mai!» ha risposto mio padre, e a quel punto non gli ho più chiesto niente perché ho capito che eravamo entrati in un vicolo cieco.

(Enzo Costa)



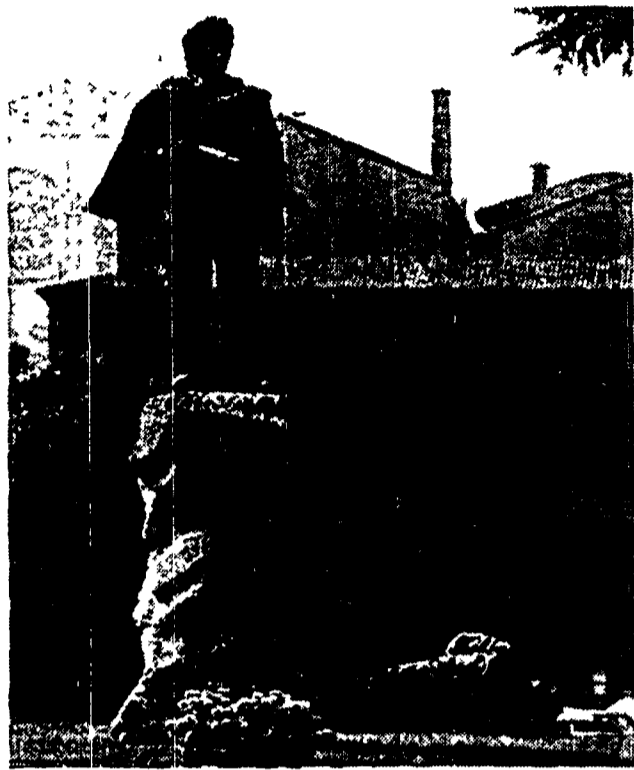
A MILANO IL SERVIZIO "TU BO IN BOCCA" E' SERVITO DIRETTAMENTE DAL COMUNE IN MODO TOTALMENTE GRATUITO



VININO



CRIMINI DEL DOPOGUERRA: LA PROVA DEFINITIVA



Tre settimane di polemiche, riunioni, prime pagine sugli assassini rossi del primo dopoguerra erano inutili. Le « rivelazioni » erano già tutte abbondantemente documentate, spiegate, correttamente inserite nel loro contesto storico nei libri di storia. Già, ma chi li legge i libri di storia? Gli storici e i loro parenti stretti. Un monumento ha tutt'altra visibilità ed efficacia. Ed ecco qui la rivincita di Parma - esclusa dal triangolo della morte e dalla relativa celebrità - sulla vicina Reggio Emilia.

Il monumento ai Caduti - che fa bella mostra di sé davanti al famosissimo palazzo della Pilotta, nella città di Maria Luigia - spiegava già tutto. Come si può vedere dalla foto, c'è un partigiano uovo in piedi col mitra ancora fumante. E un partigiano morto per terra. A Parma l'hanno sempre saputo: è stato il partigiano in piedi a uccidere il suo compagno.

Questa evidenza storico-monumentale, edificata in tempi politicamente non sospetti, esige scelte dolorose ma coerenti: chiusura immediata del Museo Cervi a Campegine e dirottamento di tutti i pullman di turisti polacchi e tarantini nella vicina città di Parma. Davanti al monumento contro La Resistenza.



MI RACCONTO,
PRIMA DI MAUDARE
LA CARNE IN SCATOLA
AI PROFUGHI IN
GIORDANIA CONTROLLATE
ATTENTAMENTE LA
DATA DI SCADENZA

POTREBBE
ESSERE
ANCORA
BUONA!



PROBLEMI

Eglantine

Trovare perché, ridotta all'osso, la questione degli scheletri del Pci è senza midollo.

...

Avendo saputo da Gava che la Dc apprebbe al Pci se solo nel partito «dovesse maturare la scelta democratica», trovare perché i discepoli di Scelba e Tambroni sono stati così svogliati da applicarsi una piazza sì e una stazione no.

...

Trovare chi è il sottosegretario dc che voleva comprare un leghista a suon di miliardi sapendo però che a trattative ancora in corso è difficile rompere il muro della riservatezza.

...

Avendo saputo da Pasquarelli che i giornalisti Rai non si fanno influenzare dai politici, trovare se nascono già confermati a stuoino.

...

Sapendo che la Sip offre una predica del Papa a 11 000 lire e un oroscopo a 600 lire, trovare quale servizio, a parità di superstizione, è stato più soggetto all'inflazione.

...

Sapendo che il cardinale Biffi ha fatto un'altra uscita sul divorzio e sull'aborto, trovare perché lo portano fuori così di rado a prendere aria.

...

Sapendo che il governo italiano vuole riprendere i rapporti con Pechino, trovare se le cinque condanne a morte eseguite quest'anno in Cina possono considerarsi una buona ragione.

POESIE

Andarsene
col gas
una cosa
pazzesca,
poco italiana
tanto tedesca

Tolgono
il dis-Turbo
senza un lamento
più che una fuga
uno scappamento

(Matteo Moder)

REGIA DI LIVIA TURCO

PRIMA LA COSA
SI BISESSUA,
POI LE DONNE
DIVENTANO
PROTAGONISTE
SOVRANE.

UN FILM
DELL'ORRORE
CHE FINISCE
COME UN FILM
DI FANTASCIENZA?



IO NON LO CAMBIEREI
IL NOME.
SONO COSÌ AFFEZIONATO
A "COSA"...



ZICHERO
MINOGGIO

MI SUICIDO
perché QUALCUNO
si accorga di
ME.

SPIARENTE,
STIAMO GIÀ
STAMPANDO!



ALE
GRA

IL TRIANGOLO NO

Continuano le polemiche sul triangolo della morte: Napoli, Palermo, Reggio Calabria. Al ministro Gava è stato nuovamente rimproverato di aver definito alcuni camorristi, responsabili di efferati delitti nel napoletano, «amici che hanno sbagliato» e di aver affermato che i loro crimini «sono spiegabili con il timore che potessero prevalere quei medesimi onesti per colpa dei quali molti camorristi avevano subito anni di intimidazioni e repressioni».

All'accusa che il partito abbia favorito assoluzioni e latitanze di camorristi e mafiosi colpevoli di stragi, il ministro ha replicato che «molti di noi ritengono di dover mostrare solidarietà ad amici con

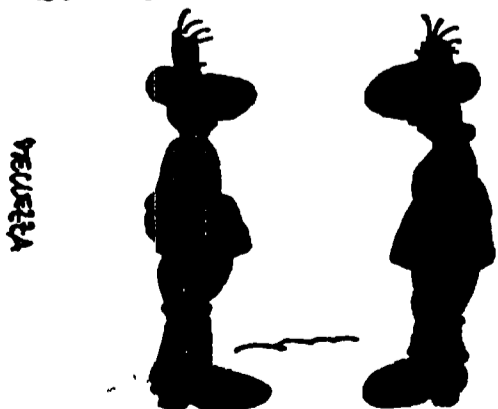
i quali erano stati in prima fila nelle imprese più rischiose. Com'era possibile dimenticare da un giorno all'altro quei comuni ideali che ci avevano dato la forza di lottare contro le istituzioni?».

Per porre fine alle polemiche, la segreteria del partito, in un documento diffuso ieri e firmato dallo stesso Forlani, rifiuta decisamente ogni criminalizzazione strumentale della mafia, della camorra e della 'ndrangheta. Ricorda anche come i più illustri dirigenti del partito abbiano sempre operato per favorire un inserimento armonioso dei mafiosi e dei camorristi nella vita politica, sociale e economica del paese.

(Renzo Butazzi)

A GIANCARLO L'HA
UCCISO IL DOLORE

FINALMENTE
UN MANDANTE

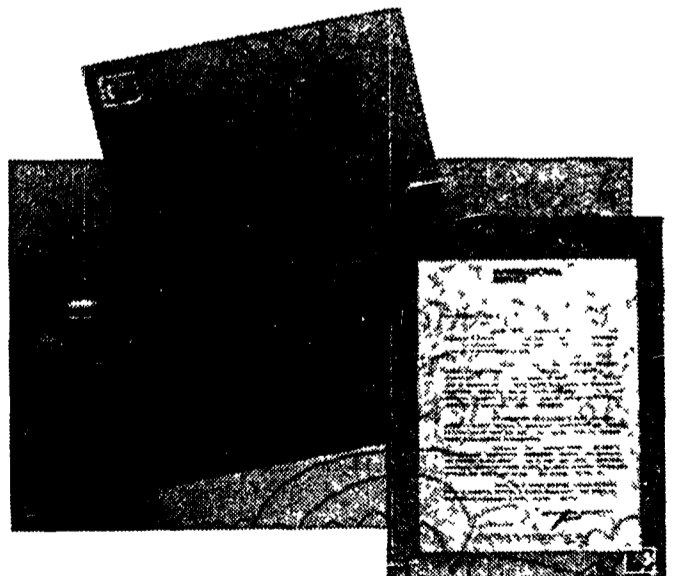


PA' HO DECISO
DI SUICIDARMI
CON IL GAS DI
SCARICO

ALLORA
BASTA CHE
APRI LA FINESTRA!

VAURO 90

MAI PIU' SENZA... X-Ray Spray



Da oggi con X-Ray Spray le buste chiuse non avranno più segreti. Per leggere un documento contenuto all'interno vi basterà spruzzare la parte esterna dell'involucro col liquido X-Ray Spray, attendere qualche secondo e subito vi apparirà il contenuto che vi interessa leggere. Dopo 1 minuto l'effetto di X-Ray Spray sparirà e tutto tornerà come prima, senza lasciare la minima traccia. Facili istruzioni. X-RAY SPRAY - Codice XR 6108 confezione 2 pezzi Lire 49.800 (Lire 59.262 IVA compresa)

(dal catalogo International Service)



BIFFI
IL PRIMO CARDINALE
DI WALT DISNEY



PER RAGIONI INDIPENDENTI
DALLA NOSTRA VOLONTÀ LA
TELECRONACA DIRETTA DEL
BOMBARDAMENTO DI BAGDAD
NON VERRÀ TRASMESSA -
VA ORA IN ONDA IL FILM
"I BAMBINI CI GUARDANO"



T TELEVISIONE

QUATTRO CALCI

Manconi & Paba

Sono riapparse tutte le rubriche telecalcistiche che si conoscevano, e qualcuna di più. Ed è riapparso anche, dopo un mese e mezzo di sosta, lo spot di cui i dirigenti della Federazione vanno più fieri: il quadretto campestre in cui una compita scolare, una trepida suorina, un ingenuo chierichetto, un burbero chauffeur e un formattino sono, tutti insieme e progressivamente, rapiti dal fascino del gioco del pallone. Perché nessuno dimentichi lo spirito del calcio.

È una fortuna che la Federazione italiana gioco calcio sia ricorsa a un'ambientazione e a personaggi collocati in una verde campagna di quarant'anni fa.

Se si fosse rimasti più ancorati all'attualità «lo spirito del calcio» si sarebbe materializzato, ancora in queste ultime domeniche d'estate, in una spiaggia affollata, con un gruppo di ansimanti e sudaticci quarantenni che rincorrono il pallone sgomitando, spernacchiando, fino a travolgere, prima di urtare gol, telli e tipi da spiaggia e donne incinte. In tivù le rubriche tele-

calcistiche (che occupano ormai tutti i giorni della settimana tranne il giovedì) giocano con il pallone come capita nelle spiagge di oggi e mai come negli immaginari prati della Figc.

Tutte con una sola eccezione: «Domenica Sprint» di Gianfranco De Laurentis e Nils Liedholm. I quali sono clamorosamente educati, cortesi, riduttivi, un po' tetri, non ti tirano mai il pallone addosso, non urlano, non si calpestano.

Quest'anno sono stati cacciati in una stanza da ufficio del catasto, dove li fanno restare fino alle 21 per coprire almeno in parte l'arrembante «Pressing» di Berlusconi (ma loro non l'avrebbero mai preteso), e gli hanno appioppato un infelice collegamento dal Bar sport itinerante visitato da Salvatore Biazio - dove è chiaro che o ci mandi Chiambretti oppure non te ne fai niente, perché il bar ce l'hai già in ogni altra trasmissione calcistica in tivù.

La sorpresa del momento è che De Laurentis e Liedholm stiano vincendo inopinatamente la competizione, sia con la rugginosa «Domenica Sportiva» sia con il dirimpettaio «Pressing». Sono riusciti a mettere sotto Marino Bartoletti, che è più spiritoso e più spigliato.

Ma anche più ruffiano: è lui che si è collegato con la Libeccio e ha chiesto al comandante: «Non so se sono biasimato ma lì, in fregata, seguite il campionato di calcio?». Bartoletti, ma cosa vuoi che facciano i marinai?

V VIOLENZE

ANIME PERSE

Majid Valcarengli

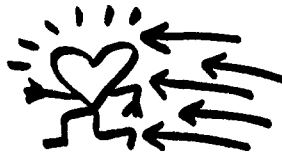
L'accusa è partita dall'associazione «insieme» che raccoglie oltre duecento famiglie di portatori di handicap. Nel documento si legge che alcuni ragazzi cerebrolisi o disabili hanno ricevuto un rifiuto da parte di diversi parroci di Torre del Greco per partecipare ai corsi di catechismo. Aniello Polese di 8 anni, accompagnato dalla madre, si è recato nella basilica di Santa Croce per chiedere l'ammissione al corso. La risposta è stata che «non era possibile perché il ragazzo era in condizioni di non intendere il sacramento e che, anche senza la prima comunione, sarebbe andato ugualmente in paradiso».

C'è da dire che per questo tipo di handicap è previsto, come parte integrante della terapia, l'inserimento nel sociale a tutti i livelli, proprio per non accentuare il senso d'esclusione della persona. Come sempre la violenza è figlia dell'ignoranza e qui l'ignoranza è quindi la violenza sono duplici: delle famiglie che vogliono mandare i ragazzi a catechismo perché così fan tutti, e dei preti che non li accettano fra i ragazzi «normali», ritardandone così la crescita psichica.

Trasparente è l'ipocrisia culturale

che guida i gesti di questi funzionari di sacrestia. Sia quando trova piena espressione nelle missioni e negli ospedali nel Sud del mondo che quando nega se stessa come accade a Torre del Greco, la pollica assistenziale della chiesa si rivela sempre per quello che è.

Al Tg ci dicono che i nuovi cattolici nel Sud del mondo aumentano a milioni ogni anno. Non c'è difficoltà a crederci. Dove c'è più miseria, sofferenza, fame, il c'è il terreno fertile per il proselitismo. Torre del Greco è un «incidente».



Fuori dai riflettori della storia, alcuni preti si sono rivelati. C'è chi scambia la politica assistenziale della chiesa per solidarietà. No, la solidarietà ci può essere solo tra uguali. Non c'è solidarietà tra il padrone e lo schiavo, tra chi ha e chi non ha. Non c'è solidarietà dove c'è bisogno. Non c'è, non ci può essere vera solidarietà nella politica di scambio sia quando viene esercitata dalla chiesa per comperare anime, sia quando viene esercitata dai partiti per comperare voti. Così come non può esserci tra le persone per comperarsi gli affetti.

F FINESTRA

I BRUTTI VERSI

Bruno Brancher

Item, a Michault Cul d'oca sono cento soldi... e un paio d'uose di bazzana, complete di tomaia e suola, purché mi salutino la Gianna, o un'altra simile figliola. (1)

Milano è città di commercio e di lavoro. Dopo di che suona strano che a Milano si tenti anche di fare poesia. Vero è che i poeti milanesi non sanno cantare d'amore. Vero è che i poeti milanesi vengono denominati anche come i poeti con ufficio. Sono vanitosi, permalosi, velleitari. Bevono Gatorade. Un insieme, un coacervo di cose orribili. Non tutti, però, lo escludo, ad esempio, come escludo: Baldini, de Angelis, Buffoni, Neri, (Giampiero) Loi, Mura. Con pochi altri. Ma il resto è una pena. Uno strazio. Una volta si presentò sul palco un professore che si vedeva da subito che era borioso ed anche schomo. Aveva fatto stampare a sue spese un libro di poesia che gli sarebbe servito, all'Università, come gradino ad una scalata alla carriera. Sì, si fanno anche di queste cose, nel campo della poesia. Lesse e, all'udirlo, fui confermato nella mia prima impressione. Era proprio un cretino e così lo spermacchiai sonoramente. Se ne ebbe a male, e abbandonò la sala, e un po' mi dispiacque, perché, scivo-

lando su una macchia d'unto rischio di cadere. Un tale scrisse, e recitò, una sua poesia erotica dove supplicava l'amata di farsi mordere le caviglie. Un altro, invece, irriso dai più per la sua saccenza, una volta improvvisò una recita che lui definì, e dai, come erotica, raccomandando l'uso della masturbazione ai più poveri.

Ci sono poeti ladri, e a volte anche assassini. Ci sono poeti che amano definirsi come poeti perbene. In questo «slog» uso volutamente una valanga di aggettivi. E, volutamente, chiamo quei poeti usando la «p» minuscola. E, oltre al già sopra citati, escludo dal massacro il grande Arbasino. E la malinconia di Celati. E l'amara ironia di Rossani. E Mannacio, il fine cersellatore della parola. Vogliamo salvare la poesia a Milano? Via, allora: escludiammo i supponenti. Tingiamo i capelli a Giovanni Raboni il giovane guerriero. Aboliamo i prof. in cerca di promozioni. Escludiamo gli erotici che morskano caviglie di innocenti fanciulle. E chi declama di cammelli nel deserto d'Arabia: «dal sinuoso e ondeggiante stupore». (testuale). Dico: Milano è città di commercio. È ricca. Piena di lavoratori. Ma io so che nei suoi anfratti si celano voci a volte allegre, a volte accorate. Comunque più suggestive e valide dei poeti milanesi d'oggi, e se la poesia la chiediamo ai bambini? No, non è una buona idea. I grandi proverebbero invidia e i bambini rischierebbero di essere presi a sberle.

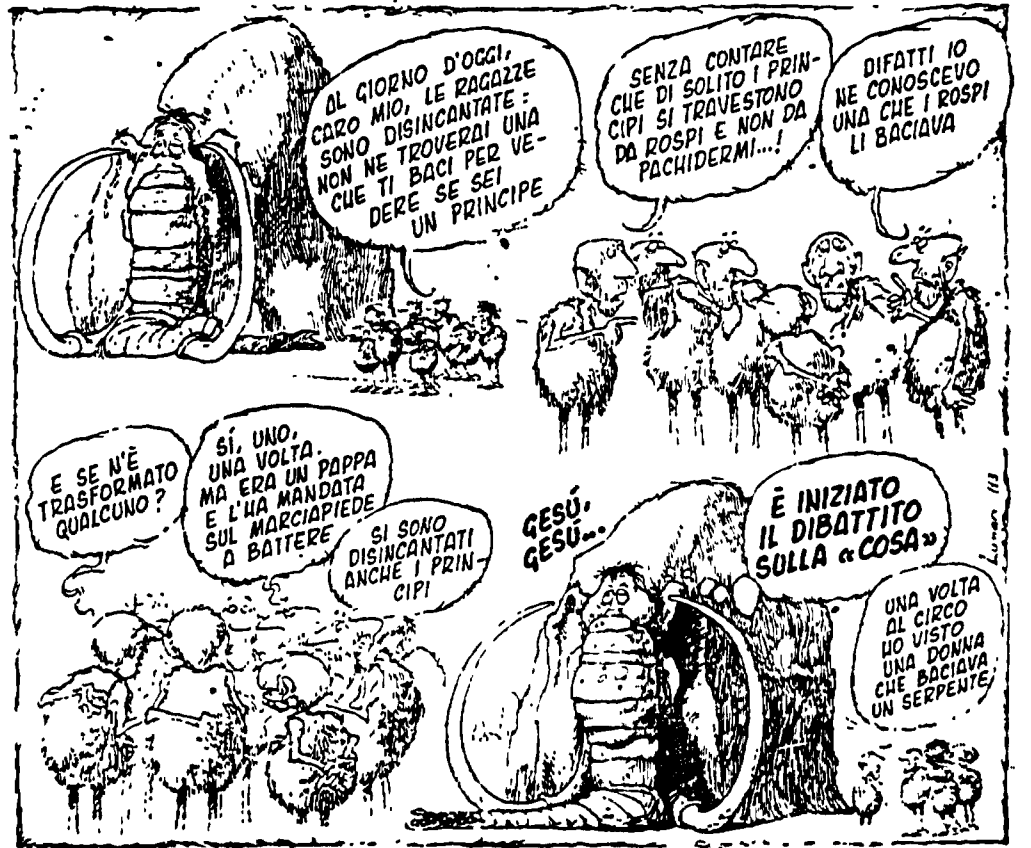
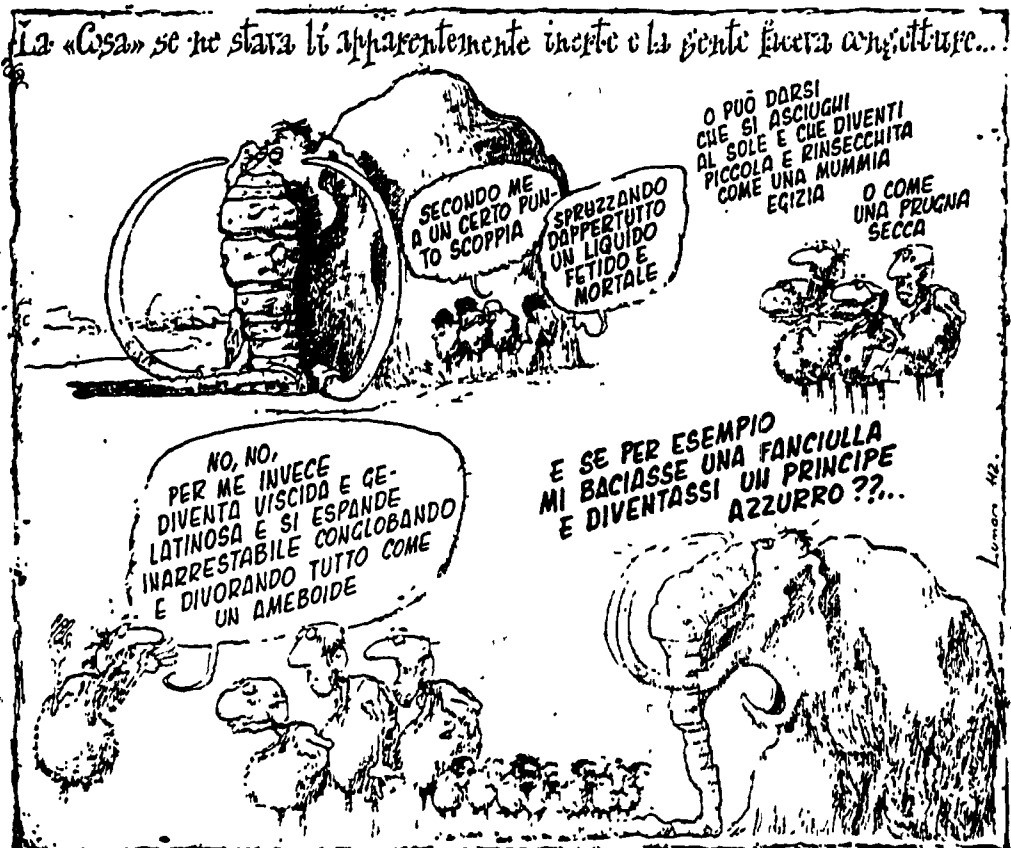
... dove, per disarmare lo scherno anche gli artisti si disonorano... (2).

(1) François Villon da «Il Testamento».

(2) Paul Verlaine da «Poesie».

Spiz

di Enzo Lunari



Ex-Tango

Un lettore ci scrive a proposito della vignetta di Ellekappa uscita su Cuore del 3 settembre dedicata agli ostaggi in Irak e che diceva «In Italia c'è molta attesa soprattutto per il rientro dei bambini. Da parte degli zii?».

Ho preso la penna per scrivere a lato vergogna e invece mi son trovato ad esprimermi con la parola... «macabro». Forse perché non mi aspettavo che tal, a dir poco, gusto cinico (ma quale satira!) potesse uscire dalla penna di Ellekappa. Ho sempre seguito con attenzione Cuore (prima Tango). A volte ho fatto come dice Craxi: ho ingoiato rospi (veda- si per esempio Guttuso. Quanto meschino il tentativo di giustificare quella incivile pagina!). Questa volta mi pare che si sia passato il segno. Ma nessuno di voi è fratello, padre, nonno, oppure (restando in tema) zio? Ellekappa aveva presente o no la scena dello scempio compiuto su di un corpicino di 7 anni? Vi sono compagni che il lunedì non comprano l'Unità perché c'è Cuore (prima Tango). Pochi per la verità. Tant'è che la diffusione, il lunedì, è aumentata. Ma molti sono coloro che comprano l'Unità e gettano via l'inserto Cuore senza neanche sfogliarlo. Fedele lettore di Cuore (e prima di Tango) non vorrei aggringermi a questo numeroso gruppo di compagni. Il mio giudizio è condiviso da tutte le compagnie e i compagni che mi è capitato di interpellare (la federazione nella quale, anche se pensionato, mi si trova tutte le mattine, è un buon posto di osservazione e d'ascolto...). Comunque... buon lavoro.

PEPPE, L'Aquila

Caro Peppe, non sono d'accordo. Potremmo discutere a lungo sulla vignetta di Ellekappa, ma a mio avviso non è colma di cinismo bensì di amarezza (che è tutta un'altra cosa). Potremmo discutere sui lettori che al lunedì non prendono l'Unità perché c'è Cuore.

re, su quelli che prendono Cuore nonostante l'Unità e anche su quelli che prendono l'Unità nonostante Cuore. Cuore-ex-Tango, come ci tieni a precisare tu. A questo proposito mi dovrete spiegare perché sottolinei con tanto puntiglio l'ascendenza (e la discendenza) da Cuore a Tango. È come dire Mario Rossi fu Giuseppe: suona male. Ma non divagiamo. Il problema è, ancora una volta, la satira. O, meglio, la cattiveria. Anche a me la paura la cattiveria. Io ho sempre paura di essere cattivo, forse perché ho paura che poi gli altri siano cattivi con me. Eppure sono grato a chi riesce ad essere «cattivo», se il modo e il luogo in cui questa cattiveria si estrinseca la rendono puramente teorica, paradossale, direi extraterritoriale e rappresentativa. Ti assicuro che non sto facendo un sofisticato e vuoto uso di parole: pensa che perfino il Codice prevede una clausola del genere. Infatti se io do dello scemo a uno in mezzo alla strada sono perseguibile, se uso le stesse parole da un palcoscenico no. E questo perché il palco, il pulpito, il cappello da giullare, la pagine verdi (ex rosa) di Cuore (ex Tango) sanciscono una zona franca dalla quale tutto deve essere permesso perché tutto acquista un valore non letterale ma metaforico, esasperato, «tirato». È grazie a questa licenza che la satira può darci in cambio verità scomode, cattiverie utili e inediti punti di vista che i nostri quotidiani freni di buonsenso e le nostre inibizioni dialettiche ci impediscono di praticare nella polemica di tutti i giorni.

Rompere

Sempre più buio, occorre chiarezza! Coerente con le lettere sulla fedeltà al partito che Cuore ha già pubblicato. Convinco che le tessere si fanno anche per essere stracciate. Dopo le parole pronunciate da Pannella all'agenzia Ansa il 5/9/90. Consiglio ai compagni del Pci iscritti al Partito radicale, in particolare Willer Bordon e Michele Serra, di rompere i rapporti con tale partito. Ciò non toglie



risponde Patrizio Roversi



che assieme al Partito radicale si possano condurre altre mille battaglie, ma ognuno per proprio conto.

PEPPINO, Cosenza

È ovvio che non posso e non voglio rispondere a nome di Michele e di Willer, che come il mitico Tex riesce ad essere contemporaneamente Ranger del Pci e Agente Indiano della Riserva Radicale. Caro Peppino, mi sbaglierò ma qui le strade sono tre. Una è la tua. Tu proponi di lasciare invariato l'arcipelago composto da tante tessere diverse che, ogni tanto, possono unirsi fino a disegnare un mo-

saico di sinistra. Ma questa è la solita strada che, se me lo consenti, non porta da nessuna parte. O, meglio, porta al punto in cui siamo ora, cioè nella merda, con una sinistra divisa in mille partitini, partitini e correnti (vedi la telenovela dei verdi e lo sceneggiato delle mozioni). La seconda via (che è quella che in fondo pratichiamo in tanti) è quella di non prendere nessuna tessera nell'attesa che la Nuova Formazione Politica di Occhetto dia una cornice convincente e unitaria alle differenze e alle ambiguità di una sinistra progressista alla ricerca di un minimo comune denominatore per governare. Ed effettivamente l'attesa si fa lunga e qualcuno comincia a pensare di essere appeso alla fermata di un autobus senza orario e senza percorso. La terza strada, che in verità si presenta molto interessante, è quella che prevede che ogni cittadino di sinistra si faccia due, quattro, sei tessere e diventi perciò lui

stesso una «cosa vivente», una cellula completa della Nuova Formazione. La speranza è che questa cellula si riproduca all'infinito, per clonazione o per partenogenesi. Bisogna ammettere che così uno diventa la testimonianza vivente della trasversalità. In questo modo uno ha il coraggio di ingoiare nel proprio stomaco tutte le contraddizioni: se riesce a digerirle senza farsi venire i foruncoli e l'ulcera e senza diventare schizofrenico vuol dire che «si può fare». Poi, oltre a dare un esempio e uno scossone ai vertici, si relativizza così il concetto di tessera, che smette di rappresentare una sorta di segno di riconoscimento per eletti ed iniziati, di codice genetico indelebile e di linea di demarcazione tra chi appartiene e chi non appartiene ad una determinata razza o tribù. Un uomo con tante tessere (o con nessuna tessera) è quello che è: un disgraziato con tanti dubbi ma che non ha poi così tanta paura del buio.

Dirò di più

Ho quasi cinquant'anni e sono comunista abbastanza attivo da circa venti, anche se ho sempre rifiutato la tessera in attesa che la vocazione di governo del partito prevalesse sulla linea comoda e snob della opposizione pregiudiziale. Ho quindi collezionato sia frustrazioni esterne, man mano che Andreotti e gli eredi di Fanfani riconfermavano la loro salda presa sul sistema Italia e il loro intransigente non pentimento, che interne per l'atteggiamento che viene normalmente assunto verso i non iscritti. Sono ben pochi i momenti luminosi determinatisi in questo periodo, certamente correlati - in termini quantitativi - con la intelligenza, la cultura e la disponibilità di tanti compagni. È stata per me quindi una grande gioia la prima pagina di Cuore del 3 settembre 1990. Anzi, dirò di più: una prima pagina letta mi aveva dato la convinzione di trovarmi sulla prima pagina dell'Unità e di apprendere che il partito avesse final-

mente deciso l'abolizione della copertura alla Fiat per favorire il processo di destalinizzazione e trasformazione in senso occidentale.

VITTORIO, Roma

Orpello

Caro Patrizio, nel mio «dentro» è nata una bella pensata di scrivere questa poesia qui acclusa. L'ho inviata alla tua rubrica perché la ritengo valido modo di usare la satira contro la voce in scatola degli unanimisti, utili idioti del vertice, che smette di rappresentare una sorta di segno di riconoscimento per eletti ed iniziati, di codice genetico indelebile e di linea di demarcazione tra chi appartiene e chi non appartiene ad una determinata razza o tribù. Un uomo con tante tessere (o con nessuna tessera) è quello che è: un disgraziato con tanti dubbi ma che non ha poi così tanta paura del buio.

di una grande fabbrica si trova dentro a un tumultuoso guado tanto lontano dalle «amate sponde» con la coscienza a pezzi.

IL SOGNO DEL VEGLIARDO

Quando sarai chiamato al gran cimento della Costituzione e del Congresso rispondi con coscienza a questo evento il tentennare non è più permesso. Di sì e di no è la tua mente intrisa parla compagno che mi sei... fratello perché la libertà sia più incisiva senza l'ipocrisia del falso orpello. Oh! Muse. Oh! Vati. Questo mio rovello sciogliete rime in armonioso canto. Fate che il tempo d'infinito mosso s'assida sopra tutti al grande podio stringendo nel suo pugno il drappo rosso che eterna in sé l'amore e vince l'odio. COSTANZO QUINTO, Savona



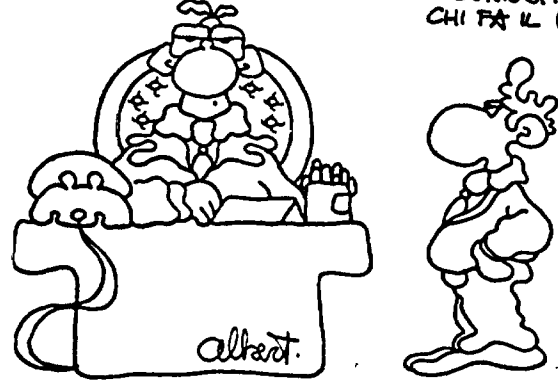
SUCCEDE IN ITALIA

a cura di Davide Parenti

BOLZANO - I consiglieri del Msi Minniti e Della Torre hanno fatto un esposto alla magistratura per cassazione d'atti d'ufficio in seguito alle mozioni che vengono da loro presentate in consiglio comunale ed esaminate soltanto dopo molto tempo (ne presentano un centinaio al mese e per qualsiasi sciocchezza). (16/3/90). BORGHERIA (Lm) - Fgci e Pci hanno organizzato la prima rassegna sul cinema africano. (Lm). BRESCIA - Un'intera pagina del quotidiano locale è stata comprata da «Ignazio, Alessandra e Lucia» per fare gli auguri ai genitori in occasione del XXV anniversario di matrimonio e per ringraziarli dei sacrifici fatti per loro. (Avvenire). COMACCHIO (Fe) - Continuano i giochi di guerra simulati dell'Associazione Strategie, il gruppo che investe i propri fine settimana sulle colline del Bresciano ricostituendo azioni militari ed emozioni da Vietnam. Ora, 150 «militari per hobby», si sono ritrovati a bordo di canotti nelle valli di Comacchio e, in squadre contrapposte, si sono scontrati e catturati, rinchiodati e affondati. «Una grande battaglia navale» ha commentato il comandante della squadra vittoriosa - senza esclusione di colpi. (Rimbo). CUNEO - Otto finanzieri reduci da un corso d'addestramento con lezioni di tiro, salto dalla torre di ardimiento, tecniche di difesa personale, abitudine allo stato di allerta, ecc., prima del saggio finale di fronte alle autorità, si sono esibiti l'altra notte in discoteca a Lusaia in una massiccia finta all'ospedale. (Dadone). FERRARA - Terminano oggi le riprese in città per il nuovo film di Luigi Magni. Il set, con Alberto Sordi e Serena Grandi, si trasferisce ai Lidi ove si aggrenderà anche Nino Manfredi. Titolo dell'opera: «In nome del popolo sovrano» (solo al cinema). (Cesù). FINO MORNASCO (Co) - Scanzottata per cento lire tra casellante e motociclista. Otto giorni di prognosi per il casellante. (Dadone). FROSOLONE (Ls) - Il nostro paese confina a nord con una stalla di vacche, a sud con un megapolo di galline, a est e a ovest con tanti piccoli allevamenti di ovini e suini. In questo periodo dell'anno avviene lo sterramento (pulizia) e il letame viene sparso sui campi che circondano il paese. Così, per 15/20 giorni l'anno, possiamo vantarci d'essere il paese più puzzolente d'Italia. (Rodamas). GELA - La ditta di onorare i funerali «San Giuseppe», dopo aver sponziorato una squadra di pallavolo, ha ringraziato «comossa» la cittadinanza con un manifesto a tutto per il «cittadina partecipazione in sostegno della propria squadra». (Raggio). IMPERIA - Una certa Anna Maria, veggente itinerante, dice di vedere la Madonna in varie località italiane: a Fossano, a Raccano, a Cuneo; i Pegli od ora anche a Imperia. Il parroco di Porto Maurizio, don Francesco Drago, ha commentato: «Sono più

AVIAMO BISOGNO DI SOCOO AKIARI: STIAMO PREPARANDO UN PIANO DEI MINIMI PARTICOLARI

SCUSI UNA CURIOSITA': CHI FA IL PALO?



convinto che sia la Madonna a vedere Anna Maria». (Martelli). LAIVES (Bz) - 17000 mq di manito erboso di San Siro sono stati forniti da una ditta della città che già da ora mette le mani avanti («Per fare attaccare l'erba» dicono i responsabili) - è stato seguito un metodo piuttosto contestabile ed inoltre manca la necessaria ventilazione. (Brennero). LAMEZIA TERME (Cs) - La Festa dell'Unità quest'anno non si è tenuta «il partito è troppo impegnato nel governo della città», giustifica la federazione. (Cannone). LIVORNO - Vespaio di polemiche nel Pci dopo che Fgci e Sezione Porto hanno chiesto il blocco delle operazioni d'imbarco del materiale bellico Usa diretto nel Golfo Persico. Ma più che tra pacifisti ed interventisti la disputa diventa subito tra mozione uno e due. (Leiti). LUCERA (Fg) - Il Pastificio Mulino e il Biscottificio Sacco hanno chiuso. Disoccupazione per 50 dipendenti ed altrettanti impiegati dell'industria. (Lembo). MANTOVA - La Federazione provinciale

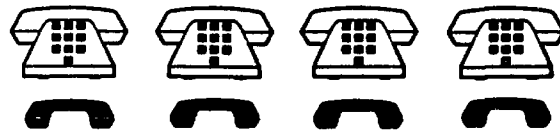
Testi e disegni dei lettori sono graditi. La redazione di Cuore non si impegna però né a restituirli né a fare lavoro di consulenza

RAZZISMO ISTRUZIONI PER IL NON-USO

Laura Balbo Luigi Manconi



L'occasione fa l'uomo razzista. In Italia le cose finora non sono andate splendidamente per gli immigrati «extracomunitari». In futuro, dicono Laura Balbo e Luigi Manconi nel loro libro «I razzismi possibili», potrebbe andare peggio. E non si tratta di dare la colpa a qualcuno o a qualcosa, ma di vedere perché, con gli strumenti della sociologia e non solo quelli. Il libro fa anche il punto sulla legge Martelli. È pubblicato da Feltrinelli, costa 20.000 lire e viene presentato questa sera alla Festa dell'Unità di Milano, alle 21. Con Luigi Manconi e Laura Balbo ci saranno Bruno Nascimbeni e Goffredo Fofi.



Caro Scalfari, come forse Lei sa, passo molti mesi dell'anno nella Maremma Toscana. (Pietro Citati, prima pagina di Repubblica). Quando ritorno a Roma, provo lo stesso dolore che provavo cinquant'anni fa, verso il 15 ottobre. (Pietro Citati, prima pagina di Repubblica). Non posso più camminare per il giardino, accarezzando il tronco di un leccio, staccando la foglia ingiallita di un oleandro, leggendo i ciuffi di graminella, le siepi d'alloro, le lucertole fuggivevoli, il rospo improvviso, il riccio notturno, il canto di un passero come fossero fogli di un grande libro che non riesco a comprendere. (Pietro Citati, prima pagina di Repubblica).

no Costa. «L'anno scorso due donne, contemporaneamente, erano lì per partorire bimbi generati con Fiquet. (La Prealpina). Nigel Mansell è arrivato a Monza con l'alluce di una mano schiacciato chiudendo un cassetto. (Cristiano Chiavegato, La Stampa).

E CHI SE NE FREGA

Sono stato estremamente colpito dalla violenza, dalla animosità che si è rovesciata su Oriana Fallaci dopo l'uscita del suo libro Insciallah. (Francesco Alberoni, Corriere della Sera). Fra i tanti temi di convegno di quest'estate incuriosisce e disorienta quello proposto dagli organizzatori di Aquileia: «Attila flagellum Dei?» (Carlo Bo, Gente). Il trionfo mondano di Maiorca. Sotto i bianchi tendoni del Flanigan, Juan Carlos mangia croquette de jamon. (Panorama). I cigni sono belli, ma sono anche cattivi. Immagina un po' un cigno tedesco! Ne ho conosciuto uno a Oberhof. (Enzo Giorgetti, Lo Spicchio Nuovo). Per il latte di pecora è l'ora della rivincita. (titolo su La Stampa). Portando il proprio cane in clinica veterinaria per sottoporlo ad applicazioni laser per via di un bubbone che ha sulla schiena, se ne sentono delle belle. (Pier Borselli, Il Giorno).

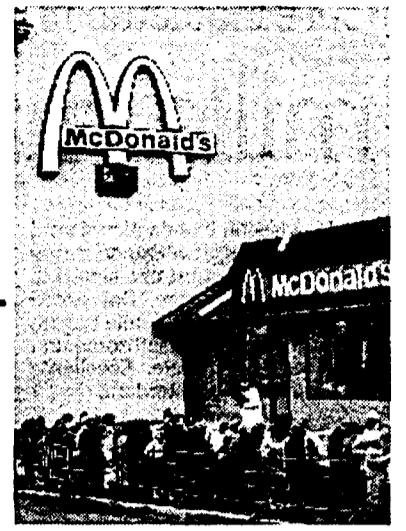
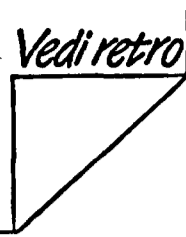
CUORE

Settimanale gratuito - Anno 2 - Numero 37

Direttore: Michele Serra. In redazione: Andrea Aloi, Oreste Notarbartolo, Piergiorgio Paterlini. Hanno scritto e disegnato questa settimana: Albert, Allegra, Alpe, Altan, Sergio Banali, Ballozza, Quinto Bonazzola, Bruno Brancher, Renzo Butazzi, Calligaris, Pat Carra, Enzo Costa, Disegni e Caviglia, Eglantine, Ellekappa, Fabbri, Fortebraccio, Gino e Michele, Lunari, Manconi e Paba, Matteo Moder, Osuchowska, Davide Parenti, Perini, Patrizio Roversi, comm. Carlo Salami, Scalia, Majid Valcarenghi, Vairo, Vigo, Vincino, Vip, Ziche e Mimogio, Ziretelli. Progetto grafico Romano Ragazzi. Lettere e denaro vanno inviati a «Cuore», presso l'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20182 Milano. Telefono (02) 64 401. Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Supplemento al numero 36 del 17 settembre 1990 de l'Unità.

Omaggio
di Torino al musicista veronese Franco Donatoni
Inquietudini e sensazioni
di un compositore dalle mille maschere

Venezia
tira le somme del Festival e s'interroga sul futuro
Parla Paolo Portoghesi:
«Ecco come vorrei cambiare la Mostra del cinema»



Mc Donald's a Mosca. Lunghe file per un hamburger. Il mercato avrà difficoltà ad emergere dalle rovine dell'economia pianificata.

CULTURA e SPETTACOLI

Alle fiere dell'Est

La rapida avanzata della democratizzazione in Europa orientale e in Unione Sovietica, ancora in corso mentre scrivo, è senza dubbio una delle più straordinarie rivoluzioni nella lunga storia della democrazia. Come nessuno, che io sappia, aveva previsto il momento e la rapidità di questa trasformazione spettacolare, così nessuno, credo, è in grado di prevedere con precisione il corso successivo di queste rivoluzioni democratiche. Ma dappertutto i democratici possono rileggere dell'enorme vitalità delle idee democratiche dimostrata dalle azioni del popolo nei vostri paesi.

È un dato storico il fatto che le istituzioni politiche del genere che voi cercate e che siete impegnati a creare - in breve, quello che voi e io normalmente definiamo democrazia (la democrazia concretamente esistente, cioè, non la democrazia ideale) - sono esistite solo in paesi con economie di proprietà predominantemente private, orientate al mercato: in paesi, se preferite questo nome, capitalistici. E anche un dato storico - non ho bisogno di ricordarvelo - il fatto che tutti i paesi socialisti con ordinamenti economici di proprietà preminentemente statali, a direzione centrale - economie guidate - non hanno goduto di governi democratici, e anzi sono stati governati da dittature autoritarie. Altro dato storico è che anche alcuni paesi capitalistici sono stati - e sono - governati da dittature autoritarie.

Per mettere la cosa in maniera più formale, sembra che le economie orientate verso il mercato siano necessarie alle istituzioni democratiche, ma certamente non sufficienti. E sembra che gli ordinamenti economici di proprietà statale e a direzione centralizzata siano rigidamente associati con regimi autoritari, anche se l'autoritarismo non ne ha affatto un bisogno assoluto. Siamo davanti a qualcosa che assomiglia molto, sembrerebbe, a un esperimento storico che non lascia molti dubbi su queste conclusioni. Inutile dire che nella mia fin troppo breve definizione dell'esperimento e delle sue conclusioni è stata inserita una quantità enorme di complessità, variazioni e specificazioni.

Anche se l'esperimento storico non è così netto come sembra, esistono comunque buoni motivi per pensare che un'economia preminentemen-

te di proprietà statale, a direzione centralizzata, si dimostrerà incompatibile con la democrazia in un tempo non troppo lungo. Infatti un tale ordinamento economico pone risorse enormi nelle mani dei leader: risorse per la persuasione, l'imposizione, la coazione, la coercizione. Per quanto ne so, gli unici esempi di un'economia a direzione centralizzata in paesi democratici (non però di diffusa proprietà statale) sono state le esperienze relativamente brevi di Gran Bretagna e Stati Uniti durante la seconda guerra mondiale, quando l'esigenza di mobilitare tutte le risorse possibili per lo sforzo bellico portò alla creazione di sistemi di allocazione e fissazione di prezzi centralizzati. Pur avendo dato eccellenti risultati rispetto alle loro circoscrizioni finali, in entrambi i paesi questi sistemi furono rapidamente smantellati appena finita la guerra.

Per tanto anche se dei sistemi di proprietà statale e di direzione centralizzata dell'economia non si fossero dimostrati come si sono dimostrati - inefficienti nell'affrontare le esigenze di paesi relativamente moderni, sviluppati, sarebbe saggio da parte vostra respingere in nome del fatto che tali sistemi rappresentano un continuo pericolo per le istituzioni democratiche. Mi rendo conto, certo, che liberare i vostri paesi da questi sistemi richiederà una lotta faticosa, aspra e probabilmente prolungata.

Ciononostante, desidero suggerire l'idea che il vostro cammino si trovi a metà strada tra il sistema economico, che giustamente respingete, e la piena adesione a un'economia di mercato. Sollecitando queste considerazioni mi torna alla mente un libro pubblicato quasi mezzo secolo fa, e che vale la pena rileggere oggi: *The Great Transformation* di Karl Polanyi. Polanyi sosteneva che i paesi fallimenti dell'intervento statale in Inghilterra dall'ultimo decennio del Settecento agli anni Trenta del diciannovesimo secolo, e in particolare le conseguenze disastrose delle *Poor Laws*, influenzarono profondamente il pensiero di generazioni di importanti studiosi, da Bentham, Burke e Millus a Ricardo, Marx, Mill, Darwin e Spencer. La lezione che molti pensatori dell'epoca trassero fu che l'intervento, anche per fini umanitari come nel caso delle popolazioni rurali povere, rischia di creare più danni che vantaggi. L'alter-

naiva da appoggiare, invece - fu la loro conclusione - era una piena economia di mercato con mercati autoregolanti nella terra, nel lavoro, nel capitale e nel denaro. E con l'approvazione della *Poor Law Reform* del 1834, parve finalmente arrivare un'economia di mercato autoregolata. Ma appena arrivata, lo scontento per le sue conseguenze cominciò a richiedere l'intervento dello Stato per regolare i mercati.

L'esposizione di Polanyi concorda con una gamma molto più ampia di esperienze storiche nei paesi in cui oggi troviamo le economie di mercato più avanzate e prospere:

«Poliarchia», «La Democrazia economica» e numerosi altri, parteciperà mercoledì, alla festa dell'Unità di Modena, a un dibattito che prende spunto dal suo ultimo lavoro, pubblicato dagli Editori Riuniti, «La democrazia e i suoi nemici». Il testo, inedito in Italia, è apparso sull'ultimo numero di «Dissent», la prestigiosa rivista americana di teoria politica, che ringraziamo.

ROBERT A. DAHL

In Europa, in Nord America, in Giappone e nel Pacifico. Dalle esperienze di questi paesi - alle cui istituzioni politiche ed economiche potreste oggi rivolgervi in cerca di soluzioni attuabili per i vostri problemi - possiamo trarre, mi sembra, le seguenti conclusioni.

1. Molte delle critiche avanzate dai socialisti al capitalismo erano sostanzialmente corrette. Il capitalismo è perpetuamente in contrasto con valori di equità, giustizia, uguaglianza politica tra tutti i cittadini, e democrazia. Quello su cui molti socialisti erano gravemente in errore era il fatto di credere che i mali da loro individuati potevano essere risolti nel modo migliore con l'abolizione dei mercati, della competizione tra imprese economiche e dell'apparente «anarchia» del sistema dei prezzi, e con il trasferimento della proprietà e del controllo diretto dell'economia al «pubblico», o «società», qual è rappresentato dallo Stato. In Europa occidentale, però, i socialisti hanno scoperto di non poter raggiungere questi obiettivi, di non essere in grado di sostituire il capitalismo con il socialismo che tanti di loro ritenevano idealmente preferibile; e hanno rivolto il loro impegno politico a ricercare piuttosto soluzioni specifiche ai problemi concreti che un'economia di mercato inevitabilmente produce.

2. Nel rendere le loro economie più umane, i partiti socialisti, laburisti e socialdemocratici hanno contribuito - pur non essendone i soli autori - allo sviluppo delle economie miste che esistono oggi nei paesi avanzati. Se tali economie miste sono ben lontane dai sistemi centralizzati che voi desiderate smantellare, sono anche lontanissime dal modello liberale classico di un'economia di mercato autoregolata. Se volete guardare alle economie più avanzate per riceverne una guida, allora, non dovete lasciarvi fuorviare dai dogmi sui «liberi mercati». Le economie di questi paesi sono spesso definite «libero mercato», ma non lo sono. Piuttosto, tutte le economie più avanzate e prospere del mondo sono un misto di mercati e interventi sul mercato (anche se di incredibile varietà) imposti deliberatamente dai governi.

3. Inoltre, un secolo e più di sforzi per arrivare a un misto stabile di elementi di mercato e di non mercato non ha prodotto una soluzione definitiva, stabile o uniforme. Non c'è il minimo motivo per pensare che la ricerca della miscela migliore sia giunta da qualche parte alla fine. Negli Stati Uniti, per esempio, oggi stiamo subendo le conseguenze di otto anni di amministrazione Reagan, durante i quali la deregulation e l'adorazione degli effetti benefici del mercato hanno dominato la teoria, e in una certa misura le politiche, dell'amministrazione. Oggi siamo impegnati nella scoperta - o meglio nella riscoperta - del danno che si può determinare se le scelte pubbliche si basano sull'ingenuo presupposto che tutto, o quasi tutto, possa essere lasciato al mercato.

4. L'esperienza dei paesi democratici ci dice che non è emerso un singolo modello, e neppure un modello dominante, e quel che è emerso è il prodotto delle caratteristiche specifiche e della storia individuale di ciascun paese. Pertanto i paesi scandinavi - e tra gli altri l'Austria, la Germania e i Paesi Bassi - hanno sviluppato quello che talvolta prende il nome di corporativismo democratico. L'espressione corporativismo democratico viene usata perché vengono decise iniziative di politica economica attraverso accordi tra le maggiori parti economiche. Eppure non solo i modelli di corporativismo democratico differiscono grandemente tra questi paesi, ma in altri, come la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, le strutture «corporative» sono relativamente deboli, in parte perché le associazioni dei lavoratori e degli imprenditori sono molto meno estese, più frammentate e più decentrate.

5. Le pratiche concrete nelle democrazie avanzate sono, quindi, troppo diversificate e complesse per poter essere catturate da un'ideologia. Trentacinque anni fa, Charles E. Lindblom ed io sostenemmo che era sempre più difficile per una persona ragionevole trovare sensate le alternative poste nelle scelte tradizionali tra socialismo e capitalismo, pianificazione e libero mercato, regolamentazione e *laissez-faire*. L'organizzazione economica, afferavamo allora, pone problemi complessi che possono essere risolti solo con una diligente attenzione ai dettagli tecnici. Sono convinto che l'esperienza dei fatti, da allora, conferma con forza questo giudizio. Ciò non vuol dire necessariamente «la fine dell'ideologia». Ma significa che nessuna persona ragionevole può aspettarsi che un'ideologia fornisca soluzioni a problemi concreti.

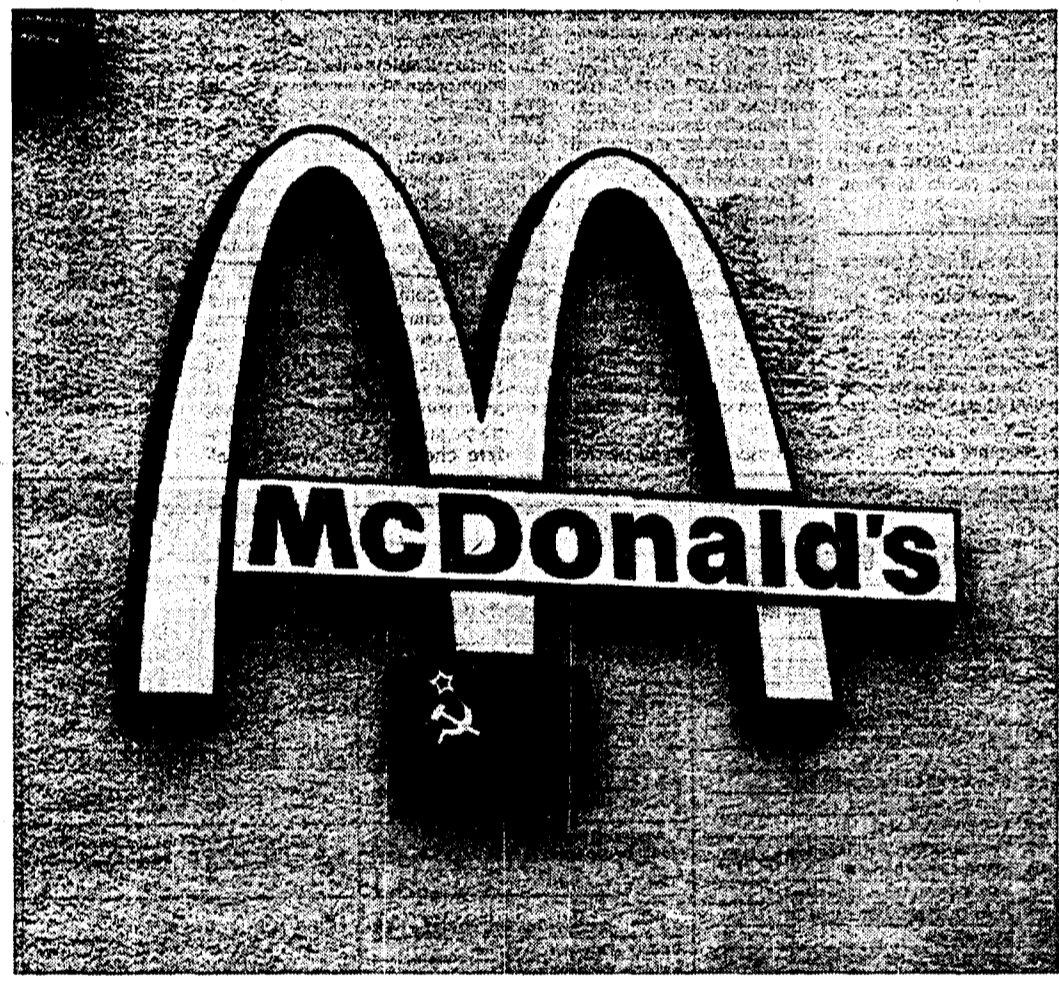
6. Sembra evidente, quindi, che la ricerca di soluzioni ai problemi provocati da una società di prevalente proprietà privata e orientata al mercato è stata e continuerà a essere un elemento fondamentale all'ordine del giorno politico per qualsiasi paese democratico. Come già in passato, la ricerca avrà luogo in mezzo a controversie politiche. E così dev'essere. Poiché anche se spesso le soluzioni dipendono da conoscenze tecniche, raramente, o forse mai, la conoscenza tecnica è sufficiente di per sé. Le soluzioni alternative invariabilmente coinvolgono anche importanti valori: uguaglianza, pari opportunità, libertà, sicurezza, progresso e senso della comunità, tra gli altri.

mente coinvolgono anche importanti valori: uguaglianza, pari opportunità, libertà, sicurezza, progresso e senso della comunità, tra gli altri.

7. Poiché una scelta intelligente di politiche pubbliche richiede tanto competenza tecnica quanto sensibilità nei confronti dei valori connessi, nelle moderne democrazie si è evoluta una forma di attività intellettuale che tende a combinare entrambi gli aspetti della politica economica. E si è sviluppato un tipo nuovo di intellettuale per impegnarsi in quest'attività: lo specialista in scelte economiche. Se la sua collocazione e le sue funzioni variano tra i paesi democratici, negli Stati Uniti lo specialista in scelte economiche si colloca nelle maggiori istituzioni di ogni genere, non solo nei rami esecutivi del governo a ogni livello - nazionale, statale e locale - ma anche nel Congresso e negli organismi legislativi di Stato e nei consigli municipali e nei partiti politici, nelle aziende commerciali, nei sindacati, nelle organizzazioni di lobby, nei centri di ricerca indipendenti, e nelle università.

Per impedire che la conoscenza tecnica nei vostri paesi venga monopolizzata da un singolo gruppo particolare, probabilmente avrete bisogno di creare e mantenere una notevole misura di pluralismo tra le organizzazioni impegnate nell'analisi delle politiche pubbliche, e avrete bisogno di una sorta di specialisti ben preparati per lavorarvi. Per questo scopo, né prospettive ideologiche, né convinzioni della necessità della democrazia e di un'economia di mercato, né la conoscenza tecnica, rivolta ai singoli problemi da affrontare, sono sufficienti. Per i nomi, ingegneri, scienziati o altro, potranno, di per sé, essere sufficienti.

Nelle vostre lotte politiche, le esperienze dei paesi democratici a economia avanzata potranno esservi utili. Ma vi esorto a evitare gli errori dei liberali classici, le cui idee si formarono in reazione al fallimento del mercantilismo e delle *Poor Laws*. Reagendo ai fallimenti della proprietà statale e della direzione centralizzata dell'economia, potreste essere tentati di concludere che l'alternativa migliore a spingere tutto verso mercati non regolati. Non solo sarebbe una lettura errata dell'esperienza delle democrazie avanzate: sarebbe una sventura per i vostri paesi. (traduzione di Bruno Amato)



In un libro di John Bossy ricostruita la nascita del sacro arredo dove si celebra il sacramento della penitenza Il confessionale, approdo dei riti infranti

Il confessionale, luogo sacro dove si celebra il più intimo dei sacramenti: la confessione. «L'Occidente cristiano», un libro dello storico inglese John Bossy ricostruisce i motivi, non banali, che hanno portato ad allestire il caratteristico arredo delle chiese cattoliche, a partire dal '600, quando i riti ecclesiali perdono la dimensione sociale per assumere una molto più individuale.

MARINA CAFFIERO

Quando e perché ha fatto la sua comparsa nelle nostre chiese il confessionale, quella parte dell'arredo sacro che costituisce lo strumento della confessione e della penitenza? Sembra essere finora sfuggita all'attenzione dei non specialisti la traduzione italiana di un libro dello storico inglese John Bossy - *L'Occidente cristiano. 1400-1700*, Torino, Einaudi 1990 - che oltre ad occuparsi di altre questioni di grande interesse, contiene la risposta a questa curiosa domanda.

Molti sono gli studi e le discussioni storiografiche che, a partire da un lontano e famoso lavoro di H. Jedin fino ad oggi, hanno affrontato la questione dei rapporti tra la Riforma protestante e la reazione cattolica ad essa e hanno tematizzato la

distinzione, niente affatto puramente formale o lessicale, tra «Riforma cattolica» e «Controriforma. Nuovo e talvolta apertamente provocatorio, è il taglio di questo smlzo ma assai complesso libretto che della Chiesa per affrontare i problemi e che rompe con le concezioni insistenti sulle differenze e sui contrasti tra le diverse versioni del cristianesimo apparse dopo la Riforma per proporre un oggetto di indagine percepito come unitario. Questo passaggio non s'identifica con la rottura dell'u-

moderna. Una nuova epoca nasceva dalla demolizione degli antichi modi di relazione tra i cristiani, fondati sulla reciprocità, sui rapporti sociali personali e concreti, sugli obblighi nei confronti di una parentela allargata, e dalla loro sostituzione con pratiche e relazioni impersonali, formali, astratte. Bossy individua concretamente i segni della transizione, nella pratica sociale, «dall'etica della solidarietà all'etica delle buone maniere, all'interno di un processo di revisione che, come si è detto, è transconfessionale e non sembra contrapporre un'etica protestante a quella cattolico-controriformistica. I segni di tale transizione sono molteplici e talvolta si ritrovano in direzioni inaspettate: ad esempio, nella prassi sacramentale. Battesimo, matrimonio, penitenza ed eucaristia costituivano nella cristianità tradizionale «lo scheletro del corpo sociale», in quanto erano riti regolatori delle tradizioni e delle esperienze sociali. I primi due, riti di parentela e di alleanza, santificavano e consolidavano unioni ed amicizie e costituivano un fondamentale momento di riconciliazione nelle faide familiari e nei conflitti entro la comunità. Analoga funzione di riconciliazione, di pacificazione e di rifondazione dell'unità sociale era svolta dai sacramenti della penitenza e dell'eucaristia in una società in cui il problema centrale era quello del controllo dei conflitti e della violenza e nella quale, non a caso, i peccati ritenuti più gravi erano quelli di avversione (orgoglio, ira e invidia), in quanto disgregatori principali della comunità. Progressivamente però i sacramenti andarono perdendo la loro dimensione e funzione sociale a favore di una connotazione più individualizzata, intima, privata, del tutto scevra dal compito della riconciliazione. Emblema di questa evoluzione è, appunto, l'invenzione, in ambito cattolico, del confessionale, introdotto da Carlo Borromeo nel 1565: il confessionale segna la transizione, per il sacramento della penitenza, da rito pubblico e sociale - in cui il sacerdote e il peccatore erano a diretto contatto e il rituale dell'assoluzione - così come gli atti di riparazione erano visibili a tutti - ad una dimensione privata e separata, indicata dalla stessa chiusura dello spazio, in cui le funzioni penitenziali, di com-

pensazione dell'offesa e di riconciliazione pubblica con Dio e con il prossimo cedevano il passo alle idee della trasformazione intima del cristiano, della disciplina interiore e dell'autocoscienza. Un passaggio di significati, questo, che era comune anche al mondo protestante. I peccati cessano dunque di costituire una questione visibile e sociale, da redimersi con atti visibili e sociali, e muta anche la loro gerarchia: con il prevalere dei peccati di concupiscenza, in primo luogo di quelli sessuali, su quelli tradizionali di avversione, la svalutazione del primato della pace, della carità e della riconciliazione tra i cristiani si fa completa. Resta da chiedersi quale è stata la molla di tali modificazioni. Oltre all'influsso dei mutati valori introdotti dall'umanesimo, il fatto rilevante è che le istituzioni della cristianità devono adattarsi - ma spesso lo precedono e accelerano - a un processo esterno, quello relativo alla formazione dello stato moderno in cui la regolamentazione delle offese e la punizione di esse sono sottratte alla sfera privata e vengono assunte fra le competenze della sovranità secolare. Di corrispondenze tra i due



Un confessionale molto semplice.

Suggerimenti e inquietudini del compositore veronese nel ciclo dedicatogli a Torino

Le mille maschere di Donatoni

«Settembre musica», la rassegna che da alcuni anni si svolge a Torino, ha reso omaggio a Franco Donatoni, dedicandogli tre giornate, quasi una sintesi di trent'anni di attività del compositore. Dal primo *Puppenspiel* (1961) al capolavoro *Arie*, alle pagine solistiche o da camera: gli strumenti usati come una sorta di mobilissimo teatro musicale. Eccellente prova della «Nieuw Ensemble» di Amsterdam.

PAOLO PETAZZI

TORINO. Fedele alle proprie migliori tradizioni, Settembre Musica ha reso omaggio a Franco Donatoni con la pubblicazione di un importante libro curato da Enzo Restagno e con cinque concerti: tre intensi e più originali della manifestazione torinese. Era il primo ciclo di così ampio respiro (almeno in Italia) dedicato al compositore nato a Verona nel 1927, una proposta di straordinario interesse, per l'intrinseca qualità dei pezzi

ascoltati e per l'esemplarità della consapevolezza problematica con cui il cammino di Donatoni, per circa trent'anni, dalla prima maturità a oggi, ha rappresentato «una esistenza costantemente minacciata dall'afasia», come egli stesso ebbe a scrivere. Ripercorrendo le tormentate vicende musicali e personali di questo cammino, mantenuto a lungo sul ciglio dell'abisso attraverso svolte sofferte o tecniche contraddittorie, si scopre anche una segreta continuità nelle trasformazioni: si può

tracciare un arco che idealmente collega, ad esempio, la inquietante teatralità implicita nel marionettistico gesticolare di *Puppenspiel* (1961) per orchestra (il pezzo più antico ascoltato a Torino, uno dei primi decisivi nel catalogo di Donatoni), o la geniale brillantezza di *Puppenspiel 2* (1966), e la nervosa, irrequieta mobilità del pur diversissimo *Cinis* (1988) per voce femminile e clarinetto basso (superiori a ogni elogio Françoise Kubler e Armand Angster). In questa pagina, che Donatoni definisce il suo «piccolo requiem», i magistrali procedimenti di proliferazione, le tecniche combinatorie del compositore veronese danno vita ad un gioco sfacciatissimo, tra ironia, sarcasmo, umor nero e luminosi barbagli sulle sillabe di una frase latina che dice «quando sarò cenere dorata».

Un capolavoro inteso e segreto come *Arie* (1978) per voce e orchestra è il suo primo grande pezzo vocale; poi, con l'eccezione di un vasto trittico corale, Donatoni ha composto solo pagine solistiche o da camera. È stata la parte del suo catalogo di gran lunga privilegiata a Torino: il ritratto ne è uscito un poco squilibrato, ma si è avuta una preziosa occasione per approfondire la conoscenza della stagione recente del compositore veronese. Una ventina di pezzi, che andrebbero ricordati uno per uno, mostravano la libertà con

cui oggi Donatoni accoglie i pretesi inventivi più disparati, si lascia stimolare dagli organici più inconsueti sempre con singolare concretezza dell'invenzione timbrica, fa proliferare i suoi materiali nelle direzioni più diverse, non escludendo oggi il puro divertimento (ad esempio nelle movenze jazzistiche di *Hot*). Ci si trova di fronte ad una sorta di mobilissimo teatro musicale che ha per protagonisti gli strumenti; si incontrano momenti di luminosità apparentemente felice, ma l'incessante mobilità inventiva talvolta suscita la sinistra impressione di un inquietante girare a vuoto, e ad un vuoto sembrano spesso alludere i magistrali arabeschi, i giochi di una fantasia irrequieta e febbrile: è davvero impossibile tentare di riassumere in poche parole i molti volti che mostra, o le mille maschere che indossa Donatoni nella fitta produzione recente.

Tra i qualificati interpreti ascoltati a Torino emergeva l'eccellenza del Nieuw Ensemble di Amsterdam diretto da Ed Spanjaard, protagonista di esecuzioni esemplari: da ricordare inoltre la bravura dell'Ensemble 2E2M diretto da Mefano e affiancato da splendidi solisti. I notevoli risultati raggiunti da Sandro Gorli con il Divertimento Ensemble e l'im-



Il compositore Franco Donatoni

ITALIA 1 ore 18.30

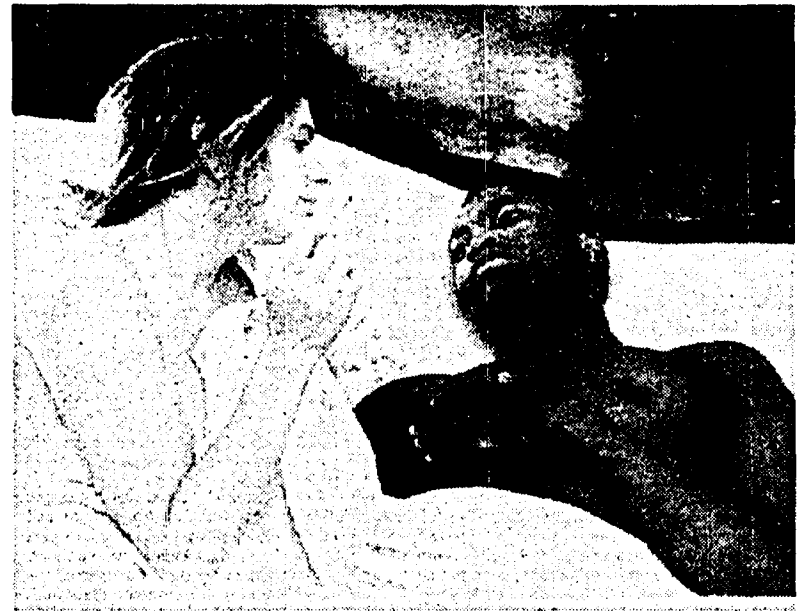
Il ritorno di Tarzan, re della foresta

Una nuova serie di avventure di Tarzan prende il via su Italia 1 oggi alle 18.30, un telefilm in onda dal lunedì al sabato. Il popolare eroe della giungla nato dalla penna di Edgar Rice Burroughs nel 1912, il bambino bianco che, orfano dei genitori uccisi in un agguato, viene allevato dalle scimmie e diventa un eroe coraggioso, protettore degli animali e della foresta, è interpretato dall'attore Ron Ely. I luoghi scelti per girare la serie televisiva sono la foresta dell'Amazzonia e alcune zone del Messico, del Guatemala e del Mozambico ancora incontaminate. Tra gli attori, nei cast figurano alcune «guest star»: Ethel Merman, Jack Palance, Diana Ross e James Whitmore. Per l'occasione della sigla del telefilm è stata incisa da Francesco Salvi. La puntata di oggi si intitola «Una vita da salvare», in cui Tarzan deve salvare la vita del piccolo Jai, morso da un ragno velenoso.

CANALE 5 ore 22.30

Fare denaro come al Monopoli

Dietro la capacità di accumulare denaro c'è quasi sempre una filosofia di vita che giustifica l'uso di qualsiasi mezzo per arrivare al fine: concetto retorico, ma efficace. È questo il tema di *Tutto per denaro*, lo speciale a cura di Gabriella Simoni, in onda su Canale 5 oggi alle 22.30. Le grandi ricchezze accumulate in poco tempo, la spasmodica ricerca di colpi finanziari, il miraggio di facili guadagni e di cariche prestigiose, il successo economico e sociale (ideali che ormai appartengono indiscriminatamente all'universo maschile e femminile): il programma indaga sulle situazioni in cui il denaro è un alto valore di vita sono ritenuti valori fondamentali. Ma soprattutto più importanti dei modi usati per ottenerli.



Thywil Amenya e Pamela Villoresi in «Pummarò» di Michele Placido

Primefilm. Michele Placido, esordiente regista contro il razzismo

Pummarò, dai campi alla Germania

SAURO BORELLI

Regia: Michele Placido. Sceneggiatura: Sandro Petraglia, Stefano Rulli, Michele Placido. Fotografia: Wilko Filac. Musica: Lucio Dalla, Mauro Malavasi. Interpreti: Thywill Amenya, Pamela Villoresi, Jacqueline Williams, Gerardo Scala, Franco Interienghi, Nicola Di Pinto, 1990.

I ricorrenti fatti di cronaca che vedono protagonisti gli immigrati extracomunitari alle prese con i drammatici problemi del lavoro, della casa, dello sfruttamento, dell'intolleranza razzista, stanno certo a dimostrare che nel nostro paese la presenza di questi ospiti mal-

sopportati costituisce una questione di bruciante attualità civile e sociale. Meritorio è quindi l'intento dell'attore, ora anche regista, Michele Placido di realizzare un film incentrato sul tema che riassume in sé tutte le complesse implicazioni del rapporto tra immigrati extracomunitari e italiani. Partendo da impressioni personali, da indizi eloquenti reperibili in ogni realtà abitata da lavoratori immigrati e, da una traccia narrativa rappresentativa delle esperienze sfortunate patite da molti giovani di colore (la serata, agile sceneggiatura è opera di Sandro Petraglia e Stefano Rulli), Michele Placido proporrà una storia, per quel che è possibile,

esemplare. Dove non è soltanto in questione la condizione spesso tragica in cui vivono (soprattutto) gli immigrati nel nostro paese, ma è soprattutto in discussione la volontà di ognuno di noi di misurarsi con i problemi innescati appunto, nelle nostre comunità e istituzioni, dalla presenza di tali stranieri spesso brutalmente osteggiati e vilipesi. Dunque, Kwaku, giovane medico da poco laureato nel Senegal, giunge in una zona agricola del napoletano per vedere il fratello maggiore da qualche tempo occupato nei lavori dei campi. Non lo trova ed è a sua volta costretto alla fatica di bracciante malpagato per guadagnare i soldi occorrenti al viaggio verso Roma, dove Pummarò (questo il soprannome del fratello) si è

spostato. Il lavoro, tra «caporali», padroni esossimili e condizioni di vita insopportabili, è un inferno. Così, Kwaku di lì a poco si sposta a Roma. Anche qui, però, il fratello, incostante e fuorviato dalle cattive compagnie, si è già eclissato per partire alla volta del Nord. Sempre più solo e demoralizzato, Kwaku si dirige anch'egli verso Verona e qui trova, se non altro, qualche gesto di solidarietà e persino un tepido sentimento d'amore con una giovane donna del luogo, Eleonora (una bravissima Pamela Villoresi), divorziata e madre di una bambina. Omai, l'odissea personale del giovane medico senegalese sembra volgere al termine per il meglio. Invece è proprio allora che si scatena, selvaggia e patologica, la violenza razzi-

sta contro di lui e la sua donna. Kwaku parte, infine, per la Germania dove un telegramma l'ha chiamato per constatare l'identità del fratello assassinato in un regolamento di conti tra malfattori. In una tristissima notte di Natale, nella città tedesca piena di neve, di freddo, di luci, lo sfortunato ragazzo, con l'indennizzo dell'assicurazione per la morte del fratello e trascinandosi appresso la ragazza incinta dello stesso Pummarò, parte per il Canada verso una nuova vita, una nuova realtà. Film di aspri contrasti e di nobile ispirazione, Pummarò riesce con piglio originalmente realistico e con digressioni sociologico-psicologiche pertinenti a toccare il nervo scoperto di un dramma tuttora aperto, tragicamente divampante.

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	K	TELEMONTECARLO	SCEGLI IL TUO FILM
7.00 UNO MATTINA. Presentano Livia Azariti e Puccio Corona. Regia di Pasquale Satalia	7.00 CARTONI ANIMATI	11.30 PALLACANESTRO: Memorial Menichelli	13.00 SUPERWRESTLING.	13.00 SPORT NEWS	10.40 FEDORA
9.40 SANTA BARBARA. Telefilm	8.15 LASSIE. Telefilm	12.00 DSE MERIDIANA	14.00 CAMPOBASE.	15.00 QUESTO DIFFICILE AMORE. Film. Regia di Roy Boulting	Regia di Camillo Mastrocinque, con Luisa Ferida, Amedeo Nazzari, Osvaldo Valenti. Italia (1942). 93 minuti.
10.30 TQ1 MATTINA	9.40 HO SPOSATO TUTTA LA FAMIGLIA	14.00 TELEGIORNALI REGIONALI	16.48 EMGOOLF. I tornei del circuito europeo	17.00 TV DONNA. Attualità	Ennesima riduzione cinematografica della storia di Fedora, principessa russa che per vendicare il assassinio del fidanzato raggiunge Parigi, ma il destino la fa innamorare proprio dell'uomo che sospetta colpevole. Drammone di buona fattura. RAIUNO
10.40 FEDORA. Film. Regia di Camillo Mastrocinque (tra il 1° e 2° tempo TG1 FLASH)	9.30 LA DIVINA COMMEDIA	14.30 DSE UNIVERSO città	16.45 WRESTLING SPOTLIGHT	19.00 TRA IL BUIO E LA LUCE. Film	16.55 PIANURA ROSSA
12.30 FUORILEGGE. Telefilm	10.00 A SUD DI PAGO PAGO Film	15.30 TENNIS TAVOLO. Italia-Inghilterra	19.15 TELEGIORNALE	20.30 UNICO INDIZIO. UN ANELLO DI FUMO. Film. Regia di Stuart Cooper	Regia di Robert Parrish, con Gregory Peck, Vin Min Tan, Maurice Denham. Gran Bretagna (1954). 94 minuti.
13.30 TELEGIORNALE. Tg1. Tre minuti di...	11.30 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO.	16.00 BASEBALL. Partita di campionato	20.00 TUTTOCALCIO.	22.20 LADIES & GENTLEMEN	Un pilota inglese perde la moglie in un bombardamento e cade in uno stato di depressione. Inviato in Birmania ritroverà la fiducia nella vita o l'amore. RAIDUE
14.00 CIAO FORTUNA. Di Annalisa Buttò	11.55 CAPITOL. Telenovela	16.45 MISS ITALIA. Film.	20.30 SETTIMANA GOL	23.00 STASERA NEWS	20.30 IL MOSTRO
14.15 IL MONDO DI QUARK. Di P. Angela	13.00 TQ2 ORE TREDICI - METEO 2	18.15 L'ESTATE DI MAGAZINE 3	22.15 TELEGIORNALE	0.15 ADOLESCENZA TORBIDA.	Regia di Luigi Zampa, con Johnny Dorelli, Sydne Rome, Renzo Palmer. Italia (1977). 105 minuti.
15.00 GRANDI MOSTRE. Di O. Di Laura	13.45 BEAUTIFUL. Telenovela	18.45 TQ3 DERBY	22.20 COLPO GROSSO. Quiz		Storia inedita e un po' volgare. Un giornalista fallito (Johnny Dorelli) trova finalmente un possibile scoop, ma viene invischiato in una trama poco chiara. ODEON TV
16.00 ASPETTANDO BICI. Un programma di Oretta Lopane	14.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm	19.00 TELEGIORNALE	23.40 AGENTE 4 K 2 CHIEDE AIUTO. Film		20.30 UNICO INDIZIO UN ANELLO DI FUMO
17.30 ASPETTANDO VERDI. Parma e il suo Festival	15.15 QHIBLL. I piaceri della vita	19.30 TELEGIORNALI REGIONALI			Regia di Stuart Cooper, con Donald Sutherland, David Hemmings, Francine Racette. Gran Bretagna (1977). 84 minuti.
18.00 TQ1 FASH	16.30 MR. BELVEDERE. Telefilm	19.45 SPORT REGIONALE			Un killer professionista accetta l'incarico di uccidere l'amante di sua moglie. Ma la consorte pentita gli crea problemi di coscienza. Sarà il caso più difficile della sua carriera. TELEMONTECARLO
18.05 CUORI SENZA ETÀ. Telefilm	16.55 PIANURA ROSSA. Film con Gregory Peck. Regia di Robert Parrish	20.00 VIDEOBOX. Di Beatrice Seroni.			22.30 POLLICE DA SCASSO
18.45 SANTA BARBARA. Telefilm	18.30 TQ2 SPORTSERA	20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ			Regia di William Friedkin, con Peter Falk, Peter Boyle, Paul Sorvino. Usa (1978). 100 minuti.
19.50 CHE TEMPO FA	18.45 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm con Michael Douglas	22.35 TQ3 SERA			Su Retequattro tutta una serata dedicata a Peter Falk, prima nei panni del tenente Colombo e qui protagonista di una scoppettante commedia «giatila» diretta con gusto. RETEQUATTRO
20.00 TELEGIORNALE	19.45 TQ2 TELEGIORNALE	22.30 68 INCONTRI SARTANA PREGA PER LA SUA MORTE. Film.			00.05 IL FASCINO DELL'AMBIGUITÀ
20.40 VINCENT E THEO. Film in 2 parti con Tim Roth e Paul Rhys. Regia di Robert Altman (2° ed ultima parte)	20.15 TQ2 SPORT	0.05 TQ3 NOTTE			Regia di Pierre Granier-Deferre, con Michel Piccoli, Gérard Lanvin, Nathalie Baye. Francia (1981). 97 minuti.
22.25 TELEGIORNALE	20.30 IL COMMISSARIO KÖSTER. Telefilm				Cinema di notte propone stasera ancora un giallo d'autore di Pierre Granier-Deferre in prima visione tv. Se l'ora tarda vi spaventa, vate la pena di videoregistrarlo. RAIDUE
22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA	21.35 STAGIONE DI PROSA 1990. «Napoli milionaria» di Eduardo De Filippo (alle 22.20 tra il 1° e il 2° atto, Tg2 stasera)				00.15 ADOLESCENZA TORBIDA
22.45 LA SCALA DI SETA. Farsa comica di Giuseppe Foppa, musica di Gioacchino Rossini	23.00 TQ2 NOTTE - METEO 2. Oroscopo				Regia di Luis Buñuel, con Fernando Soler, Rosita Quintana, Victor Manuel Mendoza. Messico (1950). 83 minuti.
0.30 TQ1 NOTTE. CHE TEMPO FA	0.05 IL FASCINO DELL'AMBIGUITÀ. Film Michel Piccoli. Regia di Pierre Granier-Deferre				Un Buñuel del periodo messicano che l'autore considera poco riuscito. È la storia di una bella ragazza che, evasa da un riformatorio, arriva in una fattoria. Tutti si innamorano di lei, anche il padrone... TELEMONTECARLO

Pregi e difetti, risultati e obiettivi della rassegna veneziana nel bilancio finale di Paolo Portoghesi. «Il cinema italiano? È un serraglio, pieno di improvvisatori»



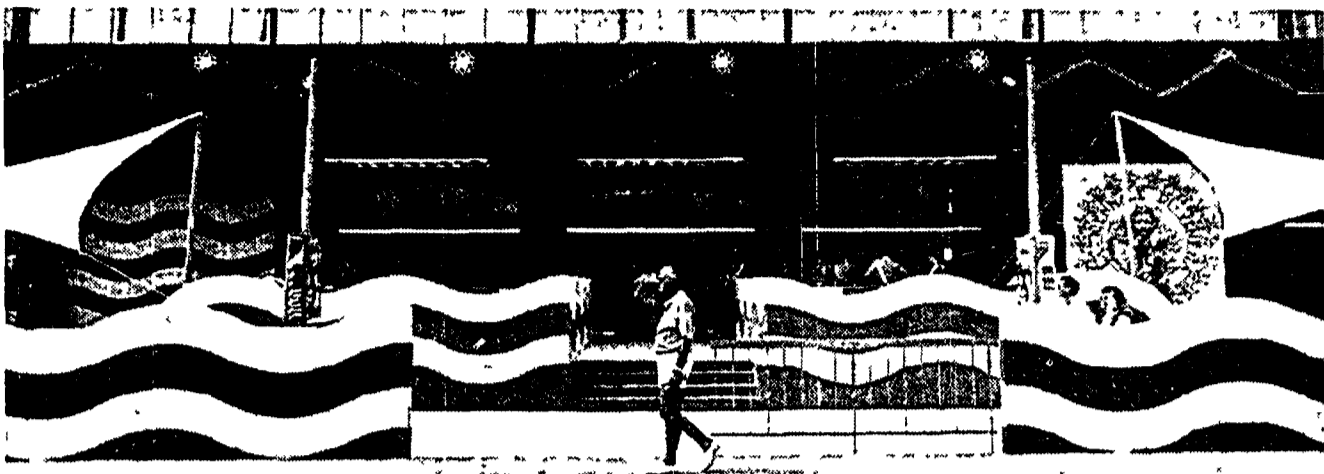
XLVII MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA

Biraghi «Non ho fatto pressioni sulla giuria»

VENEZIA. «Non ho intereso in alcun modo nelle decisioni della giuria e non è vero che abbia impedito l'assegnazione della medaglia d'oro del Senato a Ragazzi fuon...»

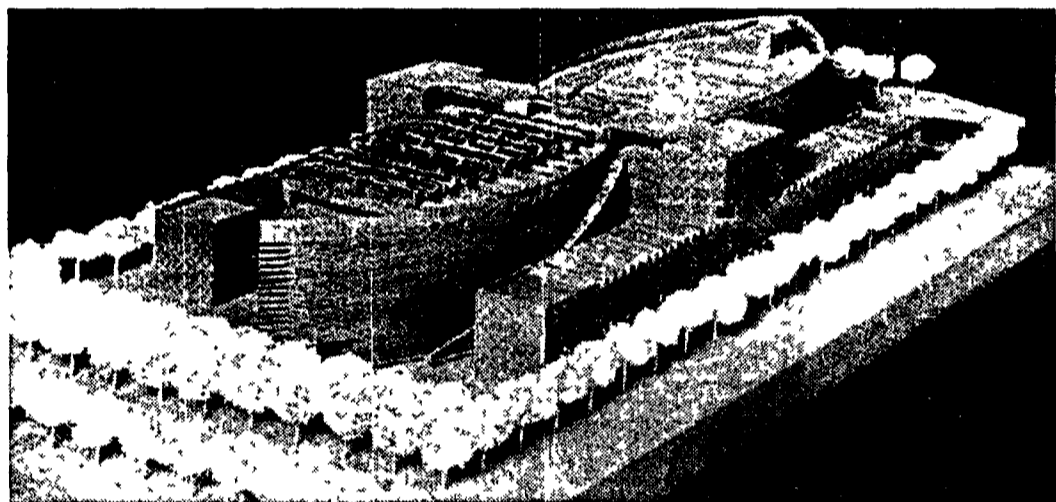


Qui accanto il Palazzo del Cinema. In basso il plastico del progetto di Mario Botta per il nuovo palazzo. A destra un'immagine di «Giornate calde» di Checco Zalone e Zanchi e, in basso, «La dote di Zuzum» di Palavandisvil, due film presentati nella retrospettiva «Prima del codice»



«La Mostra dei miei sogni»

Paolo Portoghesi, presidente della Biennale, fa un bilancio di questa XLVII Mostra del cinema: di come è andata, di quello che ha funzionato e di quello che non ha funzionato, del suo futuro (incerto) e dei suoi tanti problemi (certi). E tra uno statuto da rifare, tra il nuovo Palazzo del cinema da costruire, tra i fondi che non ci sono, scopre, per le sue architetture, una «vocazione» cinematografica.



DA UNO DEI NOSTRI INVIATI RENATO PALLAVICINI

VENEZIA. «Si è stato fatto un passo avanti» Paolo Portoghesi, presidente della Biennale, è soddisfatto di questa XLVII Mostra d'Arte Cinematografica. Al primo piano del Palazzo del cinema, nel suo ufficio, c'è ancora un gran andirivieni di segretarie, nonostante i riflettori, come si dice in questi casi, siano ormai spenti.

Ma in questo caso, con i lavori in corso, per la Mostra, le cose si complicheranno?

Questo mi sembra inevitabile e se ne è già parlato in Consiglio. Se non fosse così, bisognerebbe aspettarsi un'efficienza micidiosa da parte dei vari enti locali.

Ma in questo caso, con i lavori in corso, per la Mostra, le cose si complicheranno?

Non sono ovviamente sciovinista, ma sono convinto che alcune difese bisogna prenderle, però sul piano culturale e non su quello protezionistico.

Ma in questo caso, con i lavori in corso, per la Mostra, le cose si complicheranno?

Non sono ovviamente sciovinista, ma sono convinto che alcune difese bisogna prenderle, però sul piano culturale e non su quello protezionistico.

Ma in questo caso, con i lavori in corso, per la Mostra, le cose si complicheranno?

Non sono ovviamente sciovinista, ma sono convinto che alcune difese bisogna prenderle, però sul piano culturale e non su quello protezionistico.

Ma in questo caso, con i lavori in corso, per la Mostra, le cose si complicheranno?

Non sono ovviamente sciovinista, ma sono convinto che alcune difese bisogna prenderle, però sul piano culturale e non su quello protezionistico.

Ma in questo caso, con i lavori in corso, per la Mostra, le cose si complicheranno?

Non sono ovviamente sciovinista, ma sono convinto che alcune difese bisogna prenderle, però sul piano culturale e non su quello protezionistico.

Ma in questo caso, con i lavori in corso, per la Mostra, le cose si complicheranno?

Non sono ovviamente sciovinista, ma sono convinto che alcune difese bisogna prenderle, però sul piano culturale e non su quello protezionistico.

Ma in questo caso, con i lavori in corso, per la Mostra, le cose si complicheranno?

Non sono ovviamente sciovinista, ma sono convinto che alcune difese bisogna prenderle, però sul piano culturale e non su quello protezionistico.

Ultimi bagliori da Mosca prima del pugno di ferro

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ROBERTA CHITI

VENEZIA. Fu un maledetto errore Prendere un giovanotto comunista in smoking e metterlo in un giardino di rochi. Non basta costruire il giardino come un mondo fantastico da Maga di Oz...

inserirle scene da sogno di cartone in un racconto astratto ed elegante, come scrisse il curatore della rassegna, Giovanni Buttafava, Capaev...

Idee per il futuro (incerto) della Biennale

La Biennale è uno di quegli oggetti del desiderio sui quali maggiormente si esercita il vocabolario dei politici italiani che si occupano di cultura.

NICOLA FANO

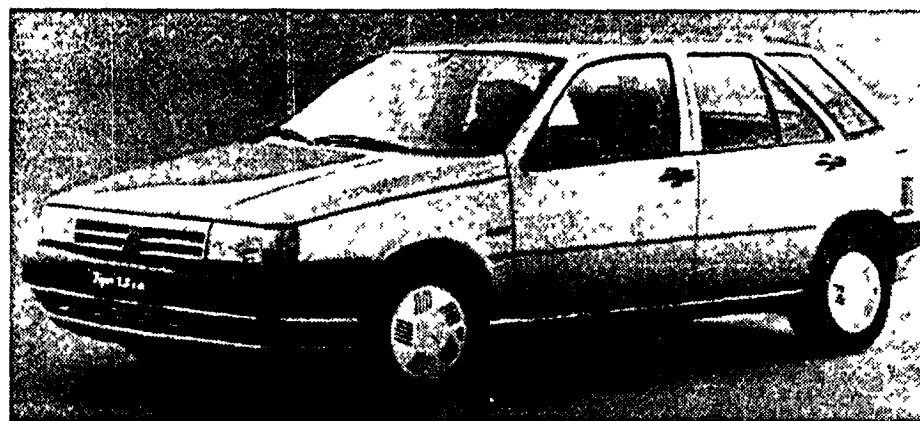
Ma ci si avvicina a un altro giro di boa, alla nomina di un nuovo Consiglio direttivo (quello attualmente in carica scade alla fine del 1991).

sarebbe l'intenzione di Tognoli) Al rilanzamento punta anche i comunisti, ma per fare una Biennale abbastanza diversa da quella prospettata da Portoghesi...



Sono ben 23 le versioni, tra quelle a benzina e le diesel, della ormai popolare vettura della casa torinese

Lo sviluppo previsto in settembre. Le caratteristiche dei nuovi modelli. A giugno erano 900.000 le auto vendute. Il mercato chiede maggiore qualità



A lato il nuovo modello della Tipo 1.8i e sotto il motore della stessa vettura

Per un milione di Tipo

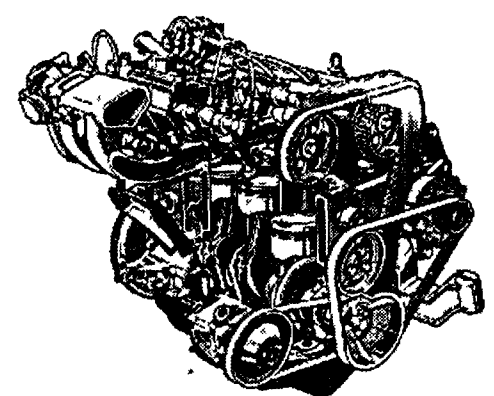
Cioccaro di Penango - È toccato alle colline astigiane, dove le prime brume autunnali s'insinuano fra le vigne, far da cornice alla presentazione di una serie di nuove versioni della Tipo che la Fiat commercializzerà a partire dal 15 di questo settembre... Prima di elencarle vale la pena di sottolineare che la Tipo, sia in Italia che negli altri mercati, ha assunto in questi due primi anni di vita una funzione trainante grazie ad alcune caratteristiche (abitabilità, confort, sicurezza) che è difficile non apprezzare fin dal primo momento.

La Fiat, in attesa di nuovi modelli suscettibili di ravvivare il mercato punta sulla Tipo che tiene bene. Nata due anni e mezzo fa in 8 versioni raggiunge ora i 23 diversi modelli. La gamma Tipo si amplia verso l'alto, le cilindrate vanno dal 1100 ai 2000, le potenze da 56 a 138 cavalli, le velocità massime da 150 a 204 km/h. C'è attenzione per l'ecologia nei rinnovati motori della casa torinese.

ANDREA LIBERATORI

sono diventati 78, gli 83 CV del 1600 diventano 86. Quanto alle caratteristiche della gamma di Tipo più alta possiamo dire che il 1800 E, con motore a benzina di 1756 cmc ad iniezione elettronica, eroga una potenza di 187 km/h e, soprattutto, per chi non miri tanto sopra ai 130 km/h previsti dalla legge, consente una accelerazione di tutto rispetto da fermo a 100 km/h in dieci secondi. Ottima per sorpassi e altre necessità di una guida che non dimentica la sicurezza propria e altrui.

questo versione della Tipo; il 2000 I.E. ha, di serie, marmitta catalitica, sonda lambda e valvola EGR. Risultato velocità massima 190 km/h, accelerazione da 0 a 100 km/h 10,5 secondi. E veniamo ad un'altra versione Tipo, la 1600 Selecta con motore a benzina (86 CV DIN) dotata di cambio automatico che in Italia trova un mercato ancora diffidente, mentre in Europa va guadagnando posizioni rapidamente. Resta in listino la 1400 Tipo a cambio automatico e le si affianca la nuova 1600 Selecta con caratteristiche indubbiamente interessanti. Gli 86 CV del suo motore consentono una velocità massima di 165 km/h con un'accelerazione da 0 a 100 km/h in 13,5 secondi, consumo 5,9 litri per 100 km. Potenza e coppia elevate - affermano i tecnici Fiat - assicurano alla trasmissione un'eccellente maneggevolezza e un consumo ridotto. La Tipo 1900 turbo diesel,



come forse i lettori ricorderanno, fu presentata in anteprima a primavera. Ora viene commercializzata sui vari mercati con la valvola EGR (Exhaust Gas Recirculation), vale a dire a parziale ricircolo dei gas di scarico. Non esce praticamente - si assicura - fumo visibile. Sono le norme Cee anti-inquinamento che lo richiedono in un numero crescente di Paesi d'Europa.

Va detto - e meriterebbe qualche riga in più - che notevoli miglioramenti ha avuto l'impianto freni delle Tipo più potenti, con l'introduzione di dischi ventilati a maggiori antenori e posteriori. Prezzi, indicativi ancora, 1800 I.E. intorno ai 19 milioni, 2000 I.E. sui 21 milioni, 1600 Selecta 19 milioni.

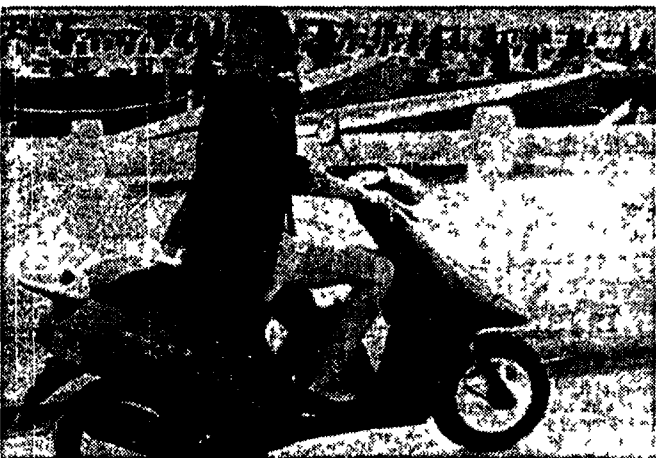
Il Salone si apre il 19: trecento espositori italiani. Colonia, 2 ruote in passerella. La ripresina nasconde la crisi

Si tiene dal 19 al 23 settembre la mostra internazionale del ciclo e motociclo Ima di Colonia. Sempre più larga la partecipazione degli espositori, dei quali ben 300 italiani. Poche le novità, all'insegna di una nuova tendenza che vede il rallentamento della presentazione di nuovi modelli. Le case preferiscono «estendere» la presentazione delle loro novità durante l'anno.

1200 è dotata di un cupolino più grande ed attacchi del motore su silent-block, inoltre può essere equipaggiata, a richiesta, con un Abs elettronico. KAWASAKI - Si parla della presentazione di due 750, una stradale non carenata e di una enduro, ma l'importatore italiano non conferma la notizia. SUZUKI - Nuova per l'Europa una 4 cilindri raffreddata ad acqua, con telaio perimetrale in tubi e senza carenatura, cilindrata di 400 cc. Dovrebbe chiamarsi Caf 400 e pesare meno di 180 kg, buone le prestazioni (55 cv, 190 km/h), un solo freno a disco, scarico quattro in uno. Le sportive Gsx-R 750 e 1100 vengono affinate nella parte anteriore della carena e dotate di nuovi fari. Ci sarà, al salone, anche la formidabile Rgv 250 Gamma, a due tempi, aggiornata nel forcello e, nell'accensione digitale e nel radiatore. La potenza è di 60 cv.

BIMOTA - A Colonia sarà presentata la versione definitiva della Tesi-1D col motore Ducati 851, inoltre la Yb8 con aggiornamenti estetici e modifiche tecniche. DUCATI - Presenta la 907, esteticamente vicina alla Paso e dotata di iniezione elettronica. Ci sarà anche la 851 con sella doppia, aggiornata. CAGIVA - Presenta la Mito, 125 carenata dalle prestazioni esuberanti, già vista in Italia. HUSQVANA - Aggiornamenti di dettaglio per tutta la gamma. BETA - Nuova versione della plurivittoriosa Zero, migliora

nelle prestazioni e dotata di un radiatore più piccolo e di forcella regolabile in estensione ed ammortamento. PIAGGIO - Offre un'area «tecnologica» dove all'insegna dell'ambiente-ecologia presenta uno studio di veicolo da città a tre ruote, con cilindrata di 300 cc e circa 20 cv, auto-



Lo scooter dell'Aprilia «Amico 50»

matico ed avvantaggiato da una brillante accelerazione e da una velocità di poco inferiore ai 100 km/h. Gli studi sono più d'uno: c'è l'Mp 50, ciclomotore tipo tender con vano portacasco, il «Progetto Futuro», scooter di 250 cc con ampia possibilità di carico (tipo Honda) e sistema antiblo-

caggio elettronico brevettato sulla ruota anteriore. GILERA - Forse farà in tempo a presentare un nuovo 600 enduro, più stradale rispetto al noto Rc 600. APRILIA - Presenterà al nuovo livello europeo il suo nuovo scooter Amico 50 in produzione da questo mese.

to di garanzia per le conseguenze dannose che esso potrebbe produrre. Così posto il problema, la soluzione appare corretta ed impone una modifica del codice penale, che consenta l'applicazione dell'attenuante anche quando siano altri ad effettuare il risarcimento del danno, sempre che questo avvenga in virtù di un contratto stipulato fra il proprietario del veicolo (con possibilità di estendere il beneficio anche a chi lo usa momentaneamente, purché non contro la volontà del proprietario) e l'eventuale assicuratore.

IL LEGALE FRANCO ASSANTE

Reati colposi e risarcimenti

Il contratto giurisprudenziale che si era manifestato fra le varie sezioni della Corte di Cassazione circa la concessione dell'attenuante del risarcimento del danno in favore dell'imputato di reati colposi quando lo stesso viene effettuato dall'impresa assicuratrice, ha indotto le Sezioni Unite a dirimere le divergenze. E lo ha fatto, a mio giudizio, interpretando troppo rigorosamente il codice penale.

Per negare la possibilità del riconoscimento in materia di attenuante (sent. 17 aprile 1989, n. 6809), in contrasto con la prevalente giurisprudenza, hanno espresso la non applicabilità dell'attenuante non soltanto al conducente non assicurato del veicolo che ha determinato il danno, ma anche al conducente-proprietario-assicurato. Hanno, infatti, ritenuto che il risarcimento in cui si estrinseca la volontà dell'imputato di riparare il danno prodotto con la sua condotta criminosa e quindi concretante una tangibile manifestazione di risipientezza. Il pagamento del premio assicurativo e la stipulazione di un contratto obbligatorio non costituisce, secondo tale sentenza, un atto volontario avente le caratteristiche dell'art. 62 n. 6 cod. pen. (favore prima del giudizio, riparato interamente il danno mediante il risarcimento di esso) perché «la prestazione risarcitoria avviene ad opera di un terzo, in conseguenza di un atto che l'imputato ha compiuto prima della commissione del reato». Il codice penale, invece, presuppone unicamente un comportamento volontario dell'imputato successivo all'esaurimento del reato. Il risarcimento del danno «deve essere posto in essere dall'imputato, deve seguire l'esaurimento del reato, non è surrogabile da terzi o da strumenti che della volontà suddetta non siano espressioni efficaci e significative. Conseguentemente alla ipotesi descritta è irriducibile ogni condotta antecedente al reato concepita solo in previsione dell'eventualità del reato stesso ed a tu-

Roma-Praga-Roma (attraverso la prova dei valichi) sull'Austin Montego

Una tranquilla avventura di 4700 km

Autostade, strade di pianura e di montagna, tornanti e salite con pendenze fino al 16 per cento. In tutto, 4700 chilometri percorsi da Roma a Praga, e ritorno, attraverso Valtellina, Val Venosta, Val d'Adige e i passi alpini dello Stelvio, di Resia e del Brennero. Un percorso impegnativo, e in apparenza un po' sadico, per una «giovane» Austin Montego turbodiesel station-wagon 2.0 DSL, che alla partenza dalla capitale aveva percorso meno di 500 chilometri, nemmeno sufficienti per completare il ro-daggio.

Eppure, il motore diesel della Montego 2.0 di turbo sv si è comportato bene lanciato in quinta, dopo aver fatto la voce un po' grossa nelle marce più basse, diventa silenziosissimo, quasi non si avverte, sulle salite alpine più dure, se si ha l'accortezza di non far calare troppo i giri, regge bene e senza strappi, malgrado la vettura pesi, vuota, 1.550 chili, sia lunga 4.468 metri e larga 1.710. Morbido e assai maneggevole il volante, equipaggiato con un eccellente servosterzo. Il cambio - manuale Rover-Honda con 5 marce adottato su tutte le versioni - è una vera delizia, morbido e scorrevole.

Per altro, la Montego raggiunge, grazie a 81 cavalli e a 1994 cc, i 165 chilometri orari e i consumi sono i più bassi nel gruppo di vetture con analoghe caratteristiche: 8 litri di gasolio ogni 100 chilometri a 90 km/h costanti, 5,5 a 120 km/h, 6 nel ciclo urbano. Tutto merito a quanto pare, della metamorfosi subita dal motore monoalbero a benzina il 4 cilindri sen o, trasformato dalla Rover e dalla Perkins in uno dei primi diesel al mondo sovralimentato e ad iniezione di-

retta. È un 2 litri con testata in lega leggera - progettato e costruito - ci assicura - la Rover, «per poter essere utilizzato senza l'esigenza di una ro-daggio preventivo» - ed equipaggiato sia la versione berlina che quella station-wagon della Montego. Un propulsore potente ma assai silenzioso. Men-

MARCO BRANDO



La station-wagon Montego 2.0 DSL

UOO DALL

1990, anno pari. Tocca quindi a Colonia ospitare l'attuale Salone internazionale del ciclo e motociclo, dal 19 al 23 settembre. Negli anni disporrà di Milano a mettere a disposizione la sede della Fiera. Sempre più grande (142.000 metri di superficie espositiva) ed attrezzata, l'Ima di Colonia ospiterà 1040 espositori provenienti da 38 nazioni. L'Italia sarà presente con 390, cioè, il nucleo straniero più folto.

Casi del settore motociclistico, anche se attualmente si registra una certa modesta ripresa, segna l'imminente salone. Poche le novità, molti gli aggiornamenti, le rivisitazioni di modelli già in produzione. La politica commerciale delle case motociclistiche impone oggi un rallentamento nella presentazione di nuovi modelli. Si preferisce concentrare l'attenzione sulle versioni che già raccolgono i migliori consensi da parte del pubblico. Vediamo di elencare le poche novità e gli aggiornamenti dei modelli in produzione.

Queste le Escort sul mercato da ottobre

Poco meno di 2000 miliardi di lire: questo l'investimento della Ford per realizzare la «Nuova Escort» (che di vecchio ha solo il nome, mentre è totalmente rinnovata nella carrozzeria). Per il mercato italiano, dove le «Nuove Escort» saranno commercializzate il 4 ottobre, la Ford Italia ha scelto le versioni più equipaggiate e che offrono le migliori prestazioni. Verranno immediatamente offerte al pubblico le Escort a 3 e a 5 porte, le Orion a 4 porte e la Cabriolet a 2 porte con livelli di finiture «Clix» e «Ghia», con motorizzazioni 1300 da 63 cv, 1600 da 90 cv, 1600 iniezione da 108 cv, 1400 catalizzata da 71 cv e 1800 Diesel da 60 cv. A gennaio verranno commercializzate la «Station wagon Clix e Ghia» con motori 1300, 1600 e 1800 Diesel, entro la primavera 1991 verrà poi introdotta sul mercato una versione sportiva: la Xr3i con motore 2 litri 16 valvole da 150 cv e, successivamente, la 2 litri Cosworth 16 valvole da 220 cv, con trazione integrale. È previsto anche l'arrivo, in un secondo tempo, di una versione turbodiesel. Caratteristico della strategia della Ford per il lancio delle vetture in Italia è che la differenza di prezzo fra le 12 versioni destinate a una maggiore diffusione sarà contenuta in 1.465.000, da 15.375.000 della 1300 Clix a 16.810.000 della 1600 Ghia, sempre chiavi in mano.

gera e meno costosa. Nel settore delle stradali la Fzr 600 è stata dotata di forcelloe DeLtabon, carenate modificate e nuovo codino. La Fzr 1000 si presenta con la carena modificata nella parte anteriore, forcella rovesciata, telaio posteriore e codino nuovi, nuovi anche i colori. La «classica» F1

YAMAHA - È la casa che si presenta con il maggior numero di novità. La più importante ci sembra la Xtz 660 Tenere, derivata dalla versione impegnata nell'ultima Parigi-Dakar. Il monocilindrico ha una cilindrata maggiorata di 60 cc, raffreddamento ad acqua, testa con 5 valvole, in pratica è completamente nuovo. La parte ciclistica è stata radicalmente rinnovata mentre l'estetica è rimasta quella caratterizzata dal voluminoso serbatoio. Sempre nel settore dell'enduro, la casa giapponese presenta la Xt 600 priva di avviamento elettrico, quindi più leg-

TOTOCALCIO

1	BARI-TORINO	2-1
2	CESENA-MILAN	0-1
X	FIorentina-SAMPDORIA	0-0
1	GENOA-ROMA	3-0
1	INTER-BOLOGNA	1-0
X	JUVENTUS-ATALANTA	1-1
X	LAZIO-PARMA	0-0
2	NAPOLI-CAGLIARI	1-2
1	PISA-LECCE	4-0
X	BARLETTA-ASCOLI	0-0
2	MODENA-FOGGIA	1-3
X	CASALE-EMPOLI	2-2
1	SPAL-TREVISO	1-0

MONTEPREMI. Lire 23.059.683.892
 QUOTE. Al 35-13- L. 329.424.000
 Al 1.215-12- L. 9.489.000

SPORT

L'Unità

Serie B
 Foggia e Ancona
 vittorie in trasferta
 Subito in fuga

A PAGINA 28

CALCIO CAOS

Sorprese e incidenti in una domenica folle

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

NAPOLI. I telefoni muti, le immagini di lavori in corso bloccati eloquenti: al San Paolo di Napoli abbiamo verificato il dopo mondiale di uno stadio mondiale. Ma i problemi logistici possono interessare solo gli addetti ai lavori. Erano stati promessi stadi comodi e funzionali e la promessa non è stata mantenuta. Ma cosa ben più gravi qualcuno si era anche riempito la bocca con la parola «sicurezza» e anche questa ha tutta l'aria di una chimera. Quel gruppetto di scugnizzi che nel corso del primo tempo hanno impegnato in un duro sprint sulla pista di atletica degli adiposi poliziotti può essere considerato un divertente intermezzo. Gli scalmati avevano tutta l'aria di voler fare una ragazzata. Ma preoccupa la facilità con la quale sono riusciti ad inscenare l'invasione di campo. In altre situazioni, in un clima diverso che cosa potrebbe accadere? E ancora il campionato non è entrato nel vivo. Gli spalti desolatamente vuoti in diversi stadi lo testimoniano. Il campionato non è ancora arrivato al clou ma in questi prime due giornate non sono mancate sorprese e colpi di scena. Dopo tanto parlare e profetizzare

ieri ad un certo punto in testa alla classifica era il Pisa. Erano dieci anni che la simpatica squadra toscana non provava una simile sensazione. E ci è voluto un gran gol dell'interista Bianchi ad un minuto dalla fine ed un altro, a tempo scaduto, di Van Basten per limitare le sensazioni di vertigine ai pisani. Il vulcanico presidente Anconetani ha preferito fare il modesto e dare tutto il merito al geniale secondo Anconetani: allenatore Lucescu. Il tecnico rumeno a sua volta ha fatto professione di umiltà. Per il momento val bene il minutetto visto che ancora non si può addentare niente di corposo. La seconda di campionato ha infatti detto che la pimpante Roma, forse era solo un'illusione. Ai giallorossi è bastato mettere per la prima volta il naso fuori casa per ritrovarsi di nuovo piccoli piccoli. E poi c'è la poderosa Juve che continua la sua marcia imbalsata nonostante (o forse proprio per questo) i tanti «cavalli». Segnali chiari finora non se ne vedono. Anche l'astro nascente del Torino di Martin Vazquez si è tramutato in meteora a Bari e il Napoli è senza bussola e chissà se l'ago calamitato di Maradona possa ancora una volta fargli trovare la giusta rotta.



La gioia dei giocatori del Cagliari dopo l'impresa di Napoli. In alto Klinsmann «contadino» tenta di mettere a posto il prato di San Siro



E mercoledì le Coppe Maratona in televisione

ROMA. Mercoledì prossimo prenderanno il via le tre coppe calcistiche europee e per gli appassionati si annuncia un'autentica giornata di «passione» davanti al teleschermo. Le tre reti televisive della Rai seguiranno gli incontri di andata di cinque delle sette squadre italiane impegnate (l'ottava formazione partecipante, il Milan, accede direttamente al secondo turno della coppa dei campioni). Questo il calendario televisivo delle trasmissioni in diretta: **Raluno**, 17.55 da Bergamo: Atalanta-Dinamo Zagabria, primo turno di coppa uefa; **Ralduo**, 20.25 da Roma: Roma-Benfica, primo turno di coppa uefa. **Raldue**, 20.25 da Napoli: Napoli-Ujpest, primo turno di coppa dei campioni. **Raltre**, 16.25 da Silven (Bulgaria): Silven-Juventus, primo turno di

coppa delle coppe; 19.25 da Vienna: Rapid Vienna-Inter, primo turno di coppa uefa. Al termine delle partite andrà in onda su Raiuno uno speciale con le sintesi filmate delle partite. Giovedì riprenderà invece la rubrica Eurogol che proporrà le immagini di tutti gli incontri del primo turno delle coppe europee. Anche la radio seguirà massicciamente i tre tornei continentali. Dalle 15.00 alle 19.50 di mercoledì andrà in onda su Radiouno «Tutte le coppe minuto per minuto» che comprenderà la radiocronaca delle partite di Bologna, Atalanta e Juventus. Alle 19.30 la maratona calcistica proseguirà su Radiodue e Stereodue con le radiocronache degli incontri di Napoli, Roma, Inter, e Sampdoria.

Il Pisa felice: è primo
 Solo in extremis le milanesi
 agguantano i toscani
 Il Cagliari passa a Napoli

Arbitri in difficoltà
 Quarantatré ammoniti
 quattro espulsi, sei rigori
 Ed è subito polemica

Stadi ancora sotto accusa
 Due facili invasioni
 al San Paolo e a Torino
 San Siro «perde» l'erba



Cade dal balcone da quattro metri
 Salvato da un tendone: una frattura

I giorni neri del ct: Vicini all'ospedale

CESENA. Grave incidente ad Azzeglio Vicini, il coronario tecnico della Nazionale è precipitato dalla finestra della sua abitazione di Cesena, procurandosi la frattura del malleolo della gamba destra e la sospetta incrinatura di due costole.

L'incidente è accaduto nella notte tra sabato e domenica, poco dopo le due. La moglie di Vicini, signora Ines, si è svegliata improvvisamente avvertendo dei rumori provenienti dalla strada sottostante l'abitazione di via Montegrappa.

Avendo subito nei mesi scorsi un furto e temendo che i ladri fossero tornati in azione, magari rubando la vettura del figlio (alla quale alcune settimane fa erano stati tagliati i pneumatici), la signora ha svegliato il marito che si è precipitato immediatamente verso la finestra per controllare la situazione. Ma, sia per il pavimento scivoloso, sia per la presenza di una balaustra troppo bassa, Vicini ha perso l'equilibrio ed è caduto nel vuoto.

Per fortuna la presenza di un telone di una pizzeria sottostante l'abitazione del commissario tecnico, ha attutito la caduta. Vicini è precipitato da quattro metri. È stato prontamente soccorso dai familiari. È arrivata un'ambulanza dall'ospedale di Cesena. Il commissario tecnico è stato qui ricoverato, poi trasferito al Bufalini di Cesena.

I medici gli hanno riscontrato la frattura al malleolo. Probabilmente Vicini ha anche due costole incrinata. Per la riduzione della frattura oggi gli verrà apposto un gesso. Dovrà portarlo per 30 giorni. Quindi questo renderà molto complicato il suo lavoro. Tra una settimana Vicini dovrà diramare le convocazioni per la partita amichevole della nazionale a Palermo contro l'Olanda del 26 settembre. Ai giornalisti che lo hanno intervistato brevemente nella sua stanza posta al quinto piano del reparto chirurgia uomini dell'ospedale Bufalini, Vicini ha detto: «Certo che mi sentivo meglio prima. Ad ogni modo non è un grosso guaio. Andrò a Palermo anche col gesso e le stampelle». Nella mattinata, appena si è saputo la notizia dell'incidente, il presidente del Cesena, Lugaresi, è andato a visitare Vicini. Il commissario tecnico ha ricevuto anche decine di telefonate di auguri provenienti da tutta Italia.

Non ha ancora la patente, ha iniziato a guidare rubando la moto al padre ed è campione
 Il diciassettenne Loris Capirossi ha vinto il titolo mondiale: un record su due ruote

Vietato ai maggiori di anni 18



Loris Capirossi sul podio subito dopo aver vinto il Gp d'Australia di motociclismo, un successo che gli vale il titolo iridato della classe 125 A 17 anni il centauro romagnolo è diventato il più giovane campione del mondo delle due ruote

A PAGINA 29

**AGENDA
PER
7 GIORNI**

LUNEDI 17	GIOVEDI 20
● AUTOMOBILISMO. Perth: Rally automobilistico d'Australia.	● CALCIO. Posticipi primo turno Coppe Europee. Coppa delle Coppe, Montpellier (Fra)-PSV Eindhoven (Ola); Coppa Uefa, Royal Anversa (Bel)-Ferencvaros (Ungh).
● SESSIONE CIO. A Tokyo fino al 19.	
MARTEDI 18	SABATO 22
● CALCIO. Anticipo primo turno Coppe Europee. Coppa Campioni, Odense (Dan)-Real Madrid (Spa); Coppa Coppe, Coppa Uefa.	● GIOCHI ASIATICI. Da Pechino fino al 7 ottobre.
MERCOLEDI 19	● PALLAVOLO. Messina: Italia-Svezia.
● CALCIO. Andata primo turno Coppe Europee. Coppa Campioni, Napoli-Ujpest Osza. Coppa delle Coppe, Silven-Juventus, Kaiserslautern-Sampdoria. Coppa Uefa, Zagabria-Lubino-Bologna, Atalanta-Dinamo Zagabria, Roma-Benfica, Rapid Vienna-Inter.	● CANOTTAGGIO. Gavitara (Varese): Campionati assoluti (fino al 23).
	DOMENICA 23
	● AUTOMOBILISMO. Estoril (portoghese): GP di F1.
	● AUTOMOBILISMO. Montreal (Canada): Mondiale sport prototipi.
	● CICLISMO. Cannes: GP delle Nazioni.
	● CALCIO: Campionati serie A, B e C.

SERIE A
CALCIO



Mikhailichenko un debutto negativo in campionato. A destra, Viali siede comodamente in panchina insieme ai rincalzi. In basso, il viola Kubik in azione.

Scialbo pareggio senza reti tra toscani e sampdoriani che evidenzia i grossi limiti attuali delle due squadre. Delude l'atteso Lacatus tra i viola, evanescenti Mikhailichenko e Mancini tra i blucerchiati. E per Boskov continua l'enigma Viali che è rimasto ancora in panchina



FIorentina-SAMPDORIA

1 LANDUCCI	6
2 FIONDELLA	5 5
3 PIN	6
4 IACHINI	6
5 DELL'OGGIO	6 5
6 FACCENDA	6
7 LACATUS	4
NAPPI 75'	s.v.
8 KUBIK	6 5
9 BORGONOVO	5
10 FUSER	5
11 DICHIARA	6
12 MAREGGINI	
13 ANTINORI	
14 ZIRONELLI	
15 BUSO	

0-0

ARBITRO Longhi 5 5
NOTE Angoli 10 a 3 per la Sampdoria. Spettatori 33mila circa per un incasso, compresa la quota abbonati di L. 851.000.000. Ammoniti Lombardo, Mannini, Dell'Oglio e Nappi per gioco scorretto, Fiondella per comportamento anti regolamento.

1 PAGLIUCA	s.v.
2 MANNINI	6
3 BONETTI	6
4 PARI	5 5
5 VIERCHOWOD	6 5
6 KATANEC	6
7 MIKHAILICHENKO	4
INVERNIZZI 75'	s.v.
8 CERZEZO	7
9 LOMBARDO	5
10 MANCINI	5 5
11 DOSSENA	6
12 NUCCIARI	
13 LANNA	
15 CALCANIO	
16 VIALI	

Miserie senza nobiltà

Il presidente in tribuna e l'ex numero 10 in panchina
Cecchi Gori e Antognoni esordio con applauso

FRANCO DARDANELLI

■ FIRENZE. Si era scomodato anche il sole per la prima uscita interna in campionato della nuova Fiorentina targata Cecchi Gori. Grande festa in curva Fiesole dove i tifosi hanno esposto a caratteri cubitali un «grazie Mario». È lui, da uomo di spettacolo qual è, a aver organizzato tutto alla perfezione in tribuna d'onore delle graziose hostess a distribuire cioccolatini rigorosamente viola. Una coreografia che ha visto protagonisti i tifosi della curva che hanno formato un grande cuore viola mentre l'altoparlante diffondeva in sottofondo il vecchio inno della Fiorentina.

Alle 15 45 il nuovo padrone viola ha fatto il suo ingresso in tribuna. Sigaro in bocca al seguito lo stuolo dei nuovi consiglieri il figlio Vittorio in testa. Una hostess gli si è avvicinata e gli ha messo al collo una sciarpa viola. In tutto questo programma bene organizzato, un solo neo: le formazioni delle squadre sono state distribuite a tutta la tribuna d'onore ma ahimè non alla stampa. Una gaffe di non poco conto, ma

c'è da capirli, per loro era la prima volta. Ma la festa non era finita. Lo spettacolo si trasferiva sul terreno di gioco. Non appena dal sottopassaggio le due squadre hanno fatto il loro ingresso in campo, la Fiesole ha avuto una ovazione all'indirizzo di un «esordiente». Si trattava di Giancarlo Antognoni che da ieri siede in panchina a fianco di Lazaroni come accompagnatore ufficiale. «L'unico 10, tu sei l'unico 10», chiaro il riferimento dei tifosi alla sua lunga militanza in maglia viola e al «arbitro» Baggio.

L'unica nota stonata della giornata però è stato il risultato. Uno zero a zero abbastanza scialbo, ma alla fine Lazaroni non se la prende più di tanto. «Con un po' di fortuna - esordisce l'ex ct brasiliano - potevamo fare bottino pieno. Abbiamo avuto le migliori opportunità e due palle. Poi non dimentichiamoci che di fronte avevamo una delle migliori squadre del campionato, che per me può tranquillamente lottare per lo scudetto. Questo pareggio per lui va un po' stret-

to, ma importante oggi era muovere la classifica. Sulla prestazione della squadra il tecnico ha aggiunto: «Stiamo progredendo partita dopo partita. Non dimentichiamoci che questa squadra è molto rinnovata. L'importante è fare dei piccoli passettini ogni domenica. Oggi, è vero, mancavano Dunga e Malusci, due ottimi giocatori e due pedine fondamentali per noi, ma lo non parlo mai degli assenti. Parlo solo di coloro che sono in campo e che sudano. La prestazione di Kubik? Molto positiva. Ha giocato veramente un'ottima gara, peccato perché avrebbe meritato almeno un gol».

La buona prova del cesoslovacco dimostra che la Fiorentina può fare a meno di Valdo? «Valdo gioca nel Benfica non nella Fiorentina», risponde sorridendo Lazaroni.

Domenica prossima i viola andranno a far visita a Sansiro al Milan campione del mondo. «Non parliamo sconfitti in partenza - conclude Lazaroni - per domenica potremo recuperare sia Dunga che Malusci e se ripeteremo la prestazione di oggi potremo toglierli dalle soddisfazioni».

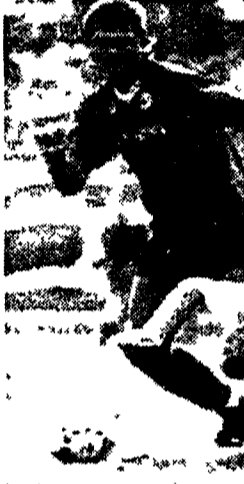
Microfilm

1' nel giro di sessanta secondi tre passaggi a Landucci della Fiorentina: il prologo giusto di una gara noiosa.
5' su punizione Kubik colpisce la traversa, sul rimbalzo il pallone colpisce Pagliuca e finisce in corner.
11' angolo di Mancini, testa di Vierchowod, Pallone alto.
13' altra punizione dal limite di Kubik, stavolta Pagliuca para a terra.
18' Dossena in dribbling prolungato, assist per Bonetti che tra subito, Landuca devia un tuffo.
30' azione di Mancini, palla a Katanec che in mezza grata impegna Landucci.
41' Mancini solo in area finisce a terra sul contrasto con Landucci, per Longhi tutto ok, i due giocatori si «beccano».
43' Fuser fa tutto da solo poi tira appena alto da fuori area.
48' tiro da 25 metri di Dell'Oglio che colpisce il palo.
64' punizione di Mancini, Cerzo di testa spedisce alto.
72' incursione aerea di Vierchowod, Landucci sventa.
87' violento tiro di Kubik da una quindicina di metri, il pallone si spegne di poco sul fondo.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

■ FIRENZE. Forse la vera essenza di Fiorentina-Sampdoria è da ricercare nello sguardo perplessito del signor Sebastiano Lazaroni o nel testone rasato e chino di Gianluca Viali che abbandona malinconico Firenze dopo aver gustato, si fa per dire, la partita dalla panchina. Dalla tribuna si scorge un giocatore triste tutto incassato in un fisico imponente ormai da Schwarzenegger più che da normale giocatore di calcio anche ieri. L'ex alliere del nostro football pareva destinato alla sospirata retraite, ma Boskov se ha deciso poi di-

versamente, avrà avuto le sue ragioni. Non da poco, viste le miserie esibite ieri dalla sua Samp. Se anche in queste condizioni l'attaccante non gioca, la situazione è ancora più seria di quanto si possa pensare. Il tecnico jugoslavo, senza punte di ruolo perdurando l'infortunio di Branca, si è inventato Dossena centravanti, sperando magari che il suo grande vecchio trovasse conforto dal gioco sulle fasce di Lombardo e Mikhailichenko e soprattutto da Mancini. Pure illusioni: la sua creatura viaggia a ritmi improponibili come ave-



va fatto largamente intuire sette giorni prima col Cesena e se il migliore è Toninho Cerzo, un solo anno in più del superpensionato Antognoni (al debutto in panchina come accompagnatore della squadra viola auguri), il quadro è completo. Si era detto alla vigilia che la maltrattata Fiorentina di questi tempi, sbattecchiata dalla Roma al debutto in campionato e priva nell'occasione anche di Malusci e del leader Dunga, avrebbe avuto bisogno di una Samp in giornata nera per farla franca in qualche modo. Ed è

stato in effetti così al punto che la distonca truppa di Lazaroni avrebbe perfino potuto vincere se dopo cinque minuti una calibrata punizione di Kubik fosse finita in rete. Invece il pallone dopo aver sbattuto sulla traversa ha picchiato sulla schiena di Pagliuca terminando in corner. Invece di un simile azione finiscono con un gol e gli unici dubbi, semmai, sono nell'attribuire la rete a chi ha tirato o a chi ha commesso sia pure involontariamente, autorete scampato il pericolo, la Samp ha tentato qualche sortita poco convinta dando a qualcuno la sensazione che prima o poi avrebbe finito per passare in vantaggio tuttavia il tecnico predomino è durato al massimo una ventina di minuti gli unici in cui Landucci e il barbuto Faccenda hanno penato.

I problemi arrivano dal lato destro dello schieramento toscano, nella fascia occupata dal debuttante Fiondella e, qualche metro avanti, da un Fuser fuori posto e pasticcioso da il fatto Bonetti ha imperversato nel primo tempo e se solo Mikhailichenko lo avesse aiutato appena un po' la Fiorentina avrebbe rischiato grosso. Il russo invece ha tentato un paio di cosuccie nei prossimi minuti sparando subito di scena forse per non demoralizzarlo fin da adesso Boskov ha atteso ben 75 minuti prima di effettuare una sacrosanta sostituzione con Invernizzi.

Allo stesso modo di «Mikhailichenko» Lacatus un disastro autentico ben mesto sarebbe stato questo mini derby dell'Est se in qualche modo il cesoslovacco Kubik, alla disperata ricerca di una riconferma non avesse giocato una gara più che dignitosa. Tutto solo peraltro Kubik non poteva fare miracoli che non gli competono. La Fiorentina è una squadra sfilacciata priva di un terzista in grado di lanciare le punte, sempre isolate e abbandonate a se stesse. Di Lacatus, dribbiomane che sembra appartenere al calcio italiano di quindici anni fa si è detto ma ten anche Borgonovo con il solito Vierchowod incollo alle sue spalle, è naufragato col solo alibi di non aver ricevuto palloni decenti.

Così, con una Fiorentina in queste condizioni e una Sampdoria senza attaccanti di ruolo, la gara si è incamminata verso la più logica delle soluzioni, lo zero a zero che in questi casi è lo specchio fedele del nulla. Anche le squadre si sono abitate, specie la Samp all'idea non gradita del punticino avverso. Il russo invece ha tentato un paio di cosuccie nei prossimi minuti sparando subito di scena forse per non demoralizzarlo fin da adesso Boskov ha atteso ben 75 minuti prima di effettuare una sacrosanta sostituzione con Invernizzi.

Boskov dribbla le domande su Gianluca, grande malato

■ FIRENZE. Tranquillo e sempre disponibile «mister simpatico» Boskov si concede volentieri nel dopo partita. «L'importante era muovere la classifica - esordisce il tecnico blucerchiato - siamo venuti a Firenze consapevoli della nostra forza. È arrivato un pareggio ma ne potevamo avere anche due perché a mio avviso abbiamo giocato per due terzi dell'incontro un buon calcio. Loro hanno avuto solo occasioni su un da lontano. Comunque ho visto una bella Fiorentina».

Sul mancato utilizzo di Viali, Boskov aggira l'ostacolo. «Vorrei dire di Viali ma mancava anche Branca e quindi siamo stati costretti a schierare una formazione zeppa di centrocampisti con Mancini libero di fare ciò che voleva. D'altro che le cose sono andate nel verso giusto». Ad un certo punto è sembrato che la sua squadra si accontentasse del pari pensando alla Coppa delle Coppe. «Non direi. Abbiamo giocato ad un buon ritmo tutta la partita alla Coppa cominceremo a pensare da domani». □ F.D.

Sul prato-gruviera di San Siro il tornante nerazzurro risolve l'assedio a Cusin

Bianchi trova la buca giusta

Trapattoni e il ragazzo dalle mille risorse

■ MILANO. Lo sguardo di Alessandro Bianchi è quasi spaurito incerto non si capisce bene se sia frastornato per il gran gol segnato al Bologna consentendo in questo modo all'Inter di tenere il passo di Milan e Pisa oppure per tutto quello stuolo di persone che sono lì ad attenderlo. «È la prima volta che segno un gol così importante e una rete che vale due punti». Bianchi non fa a tempo a sciogliersi davanti ai tacchini dei numerosi cronisti presenti che ecco arrivare lemmie femme quattro quatto Giovanni Trapattoni il quale si piazza in piedi dietro la poltroncina del suo pupillo «Vedete visto - dice il Trapattone - questo è un ragazzo dalle mille risorse. Bianchi ha un valore tattico enorme è un punto di riferimento per tutta la squadra che oggi ha giocato con il cuore fino al novantesimo. Spesso i giornali gli hanno affibbiato qualche cinque ma io ho sempre detto che non sempre il più bravo deve giocare ma il più utile e in questa Inter Alessandro è l'unico». □ P.A.S.



DARIO CECCARELLI

■ MILANO. Volete farvi un'idea di Inter Bologna? Facile basta raccontarvi le condizioni del campo di San Siro. Da una parte quella interista sembra un incontaminato prato all'inglese. Nell'altra quella bolognese dove i nerazzurri attaccavano ricordava una trincea delle Ardenne buche zolle strappate terra smossa. Alla fine per la solita rotazione tutto San Siro era un gruviera. Senza essere Einstein si possono trarre due conclusioni: 1) l'Inter ha attaccato per novan-

ta minuti mentando almeno come quantità d'occasioni (18 tiri in porta una traversa un rigore non concesso su Klinsmann) una vittoria strappata paradossalmente al penultimo minuto grazie a una prodezza balistica di Alessandro Bianchi. 2) Il prato di San Siro nonostante i ventilatori e i riflettori sempre accesi continua a far schifo. Schifo non è una parola elegante però visto che lo spedia complessiva per questo stadio è stata di 140 miliardi rende bene l'idea.

INTER-BOLOGNA

1 ZENGA	6,5
2 BERGOMI	7
3 BREHME	6,5
4 BERTI	5
STRINGARA 59'	5,5
5 FERRI	6,5
6 BATTISTINI	6,5
7 BIANCHI	7,5
8 PIZZI	5,5
9 KLINSMANN	6
10 MATTHAEUS	6
11 SERENA	6
12 MALGIOGLIO	
13 PAGANIN	
14 BARESI	
15 MANDORLINI	

1-0

MARCATORE 89' Bianchi
ARBITRO Baldas 5 5
NOTE Angolo 9 a 1 per l'Inter Terreno in pessime condizioni Ammoniti Verga e Mariani per gol falloso Spettatori 60.000 (di cui 32.232 abbonati) per un incasso di 853 milioni e 782mila lire.

1 CUSIN	6,5
2 VILLA	6,5
3 CABRINI	6
4 VERGA	6
5 ILIEV	6,5
6 TRICELLA	5,5
7 MARIANI	6
8 BONINI	6
9 WAAS	5
10 DETARI	6,5
11 POLI	5
12 VALLERIANI	
13 NEGRO	
15 NOTARISTEFANO	
16 LORENZO	

Ritornando all'Inter che insieme al Milan e al Pisa si è già assestata sul tetto della classifica, le novità di ieri sono quasi tutte positive. Il Bologna del professor Ingegnier, esordio decente di football Franco Scoglio non è una squadra che brilla per salute e vigore. Molti giocatori viaggiano a mezzo cilindro, altri devono entrare nei meccanismi imposti dai allenatori. Alti ancora, infine vedi Waas e Poli, non sono davvero dei calli del gol. Detari ciò comunque va reso atto a Scoglio di aver organizzato con realismo la sua squadra

cinque giocatori in linea a difendere Cusin. Detari Verga e Bonini a centrocampo aiutati alternativamente da Manani o da Poli. La prima linea, naturalmente, lascia alquanto a desiderare. «Ma volevate che venissi a San Siro per attaccare?», ha detto con molta sincerità Franco Scoglio. Quindi con lui, neppure disincantato ha sottolineato: «In fondo è stata una partita equilibrata una traversa l'Inter un paio noi con Detari e un po' di occasioni sporche da entrambe le parti».

Scoglio ama i paradossi in realtà l'Inter bolognese è stata una partita a senso unico. L'assedio di Fort Apache si diceva una volta Beh si può usare anche per Inter-Bologna Bianchi (il migliore dei nerazzurri) ha fatto spiovere decine di cross per le capocce di Serena e Klinsmann. Poi, visto che l'area rossobianca si intasava come una Usi di penitena Trapattoni provava ad escogitare qualche contromossa gli inserimenti al centro di Pizzi (meno brillante rispetto a Caglian) gli arrampicamenti di Klinsmann e Serena, i tiri da lontano di Matthaeus. Proprio con una conclusione del suo leader (81), l'Inter quasi riusciva a forzare la porta



Bianchi abbracciato da Klinsmann dopo il gol. A sinistra Zenga premiato come miglior portiere del mondo.

Scoglio vede un'altra gara «Meritavamo il pareggio»

■ MILANO. «Sono cose che capitano nel calcio fanno male, ma questa è la legge dello sport». Il professor Scoglio un po' banalmente cerca di ingoiare l'ennesimo rospo dopo che il suo Bologna ancora a quota zero sembrava avviato a strappare contro l'Inter un prezioso pareggio. «Ho visto un buon Bologna anche se avrei preferito vedere una squadra meno bella, ma più concreta». Gli si fa notare che il suo Bologna ha fatto però pochissimo per vincere questo incontro superando la propria meta-campo in rare occasioni. «Come dovevamo giocare?», chiede visibilmente irritato Trapattoni avrebbe preferito forse che ci buttassimo nella sua meta campo per farci infilzare da Matthaeus e Klinsmann? La prossima volta vedremo di acccontentarcelo? Poi sempre di seguito «La partita è stata sostanzialmente equilibrata a parte il capolavoro di Bianchi». È il campo come l'ha trovato? «Non era certamente quel che si dice un salotto mi è parso un terreno molto sofferente ecco dal campo mi aspettavo qualcosa di più». □ P.A.S.

SERIE A Un primo tempo alla grande non basta alla Juventus per battere l'orgogliosa Atalanta. Baggio e Evair decidono il risultato dal dischetto, ma i bianconeri protestano per la decisione arbitrale. In ogni caso la direzione di Fabricatore è di quelle da dimenticare

CALCIO

Il pareggio è di rigore



Caniggia e Evair si abbracciano dopo il gol in basso, il brasiliano segna il rigore per l'Atalanta. A destra, l'allenatore Malfred

Microfilm

1° spunto di Haessler sulla fascia, cross del tedesco e colpo di testa di Casiraghi sul quale Ferron si salva in angolo.
10' punizione di Julio Cesar, rimpallo su Prognna, sulla palla si avventa Marocchi, ma la conclusione va fuori.
20' fallo di Bonacina su Baggio, punizione dal limite, tira lo stesso Baggio che colpisce la traversa.
21' rigore reclamato dalla Juve per spinta di Bonacina a Baggio.
25' la Juve passa, lancio di Napoli per Fortunato che in area viene spinto da Catelli. Rigore netto, Baggio trasforma.
63' mischia in area della Juve, Tacconi sventa, sulla respinta del portiere si avventa Perrone, la sua conclusione viene salvata da Napoli sulla linea di porta.
75' pareggio dell'Atalanta. Cross di Perrone, mani di De Marchi, spinto da Caniggia. L'arbitro non vede e fischia il rigore. Tira Evair e segna.
88' centro di Alessio, testa di Baggio, Ferron salva alla grande.
90' contropiede di Caniggia ed Evair conclude di poco a lato.

TULLIO PARISI

JUVENTUS-ATALANTA

1 TACCONI	6.5
2 NAPOLI	7
3 JULIO CESAR	6.5
4 FORTUNATO	7
ALESSIO 84'	sv
5 DE MARCHI	6.5
6 DE AGOSTINI	6.5
7 HAESSLER	5.5
GALIA 60'	sv
8 MAROCCHI	6
9 CASIRAGHI	5
10 BAGGIO	5
11 SCHILLACI	5
12 BONAIUTI	5
13 BONETTI D.	5
14 DI CANIO	5

1-1

MARCATORI: 25' Baggio, 78' Evair

ARBITRO: Fabricatore 4.5

NOTE: Angoli 7 a 4 per la Juventus. Spettatori 20.835 per un incasso di L. 723.145.000. (Abbonati 25.600 per una quota di L. 819.000.000). Ammoniti: Marocchi, Bonacina, De Agostini, Contratto, Casiraghi, Tacconi, Caniggia, Evair, Bordin.

1 FERRON	7
2 CONTRATTO	6.5
3 PASCIALLO	6.5
4 BONACINA	7
5 BIGLIARDI	6
6 PROGNA	6
7 STROMBERG	6.5
8 CATELLI	5.5
BORDIN 61'	6
9 EVAIR	6
10 PERRONE	6.5
DE PATRE 84'	sv
11 CANIGGIA	5.5
12 GUERRINI	5
13 PORRINI	5
14 RIZZOLO	5

Incidenti tra tifosi Il «Delle Alpi» stadio a rischio

TORINO. Nonostante il tabellone del nuovo display invitate al fair-play, i tifosi della Juve e dell'Atalanta non se ne sono curati e hanno dato vita per tutto l'incontro ad una serie di incidenti che potevano anche avere conseguenze ben più gravi. Già prima della gara, comunque, dal secondo anello della curva Maratona (occupato interamente dai tifosi bianconeri), piovevano in testa ai malcapitati tifosi bergamaschi (relegati nell'anello inferiore) oggetti di vario tipo. Si è anche arrivati a lanciare le seggioline della curva. Ma gli incidenti più gravi sono scoppiati dopo il gol del pareggio di Evair. Si è tenuto davvero che la situazione potesse degenerare. Due tifosi atalantini, forse per sfuggire alla furia dei bianconeri che dall'anello superiore lanciavano qualsiasi cosa capitasse contro di loro, hanno scavalcato la rete di recinzione entrando sul terreno di gioco. A questo punto, sono finalmente intervenute le forze dell'ordine che sono riuscite a riportare la calma. Ma, alla fine della partita, nel primo anello dello stadio di sono registrati

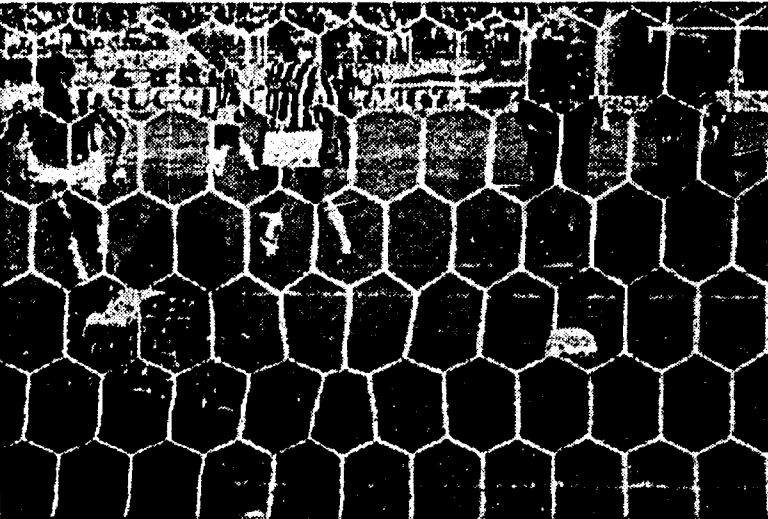
nuovi tafferugli. Comunque, il nuovo stadio ha ancora una volta dimostrato di non essere pronto per un campionato di serie A. Infatti tra i tre anelli dell'impianto torinese è facile comunicare, e i tifosi sono a stretto contatto fra loro. E ieri meno male che i supporter atalantini non erano molti. Comunque in tribuna c'era già chi cominciava a pensare con una certa apprensione a quello che potrà accadere il giorno del derby. Ma le deficienze del Delle Alpi non si fermano purtroppo qui. Difficoltà logistiche non consentono di raggiungere gli spogliatoi con una certa facilità, per cui i giocatori al termine della gara devono salire in tribuna stampa per le interviste del dopo-partita. Diverse situazioni poco incoraggianti rimane la questione della viabilità. Prima della partita si è nuovamente creato un gigantesco ingorgo nel viale principale che porta allo stadio. Ma, almeno per il momento, le autorità cittadine continuano imperturbate a sostenere che va tutto bene. Contenti loro. □ T.P.

TORINO. Una Juve a due facce, brillante e spigliata nel primo tempo, arruffata e riluttante nella ripresa, è costretta a segnare il passo nei confronti delle milanesi in testa alla classifica. Proprio nella loro giornata migliore, i bianconeri si vedono imporre il pari da una Atalanta grintosa, ben disposta in campo da Ferron e capace, con un secondo tempo generoso e gagliardo, di rimontare il gol di svantaggio e riaccuffare con un rigore di Evair il pareggio. E proprio sul tiro dagli undici metri, o meglio sul fallo che lo ha generato, sono nate le prime polemiche juventine della nuova stagione. Vale la pena quindi raccontare subito l'episodio.

Alla mezz'ora della ripresa, con la Juve alle corde e l'Atalanta riversata nella metà campo bianconera, su un cross di Perrone si vede chiaramente De Marchi toccare la palla di mano. Ma altrettanto chiaramente si è vista una spinta di Caniggia ai danni del difensore bianconero. Fabricatore, molto incerto e impreciso in ogni suo intervento, non ha avuto esitazioni in questa occasione e ha indicato il dischetto del rigore. Vane le proteste di Tacconi e Evair, non nuovo a dare dispiaceri alla vecchia Signora, ha messo a segno il punto del definitivo 1-1.

Partita bene, la Juve ha creato nel primo tempo moltissime occasioni da rete. Disposta con la zona pura secondo i vo-

leri di Malfred, con De Marchi e Julio Cesar difensori centrali, Napoli e De Agostini a spingere sulle fasce, la squadra bianconera ha subito dato l'impressione di essere in buona giornata. Al centrocampo dominava Fortunato, mento in avanti, nonostante il gran movimento di Haessler lasciato libero di muoversi secondo ispirazione, la Juve non riusciva a cogliere i frutti della sua superiorità, infatti quasi mai Schillacci e Baggio trovavano lo spunto vincente. E con i gemelli mondiali, sfigurava anche il generoso Casiraghi, chiamato a ripiegamenti difensivi sfiaccanti. E così la spinta bianconera, davanti alla quale l'Atalanta era costretta a ripiegare al limite della sua area, si affidava alle punte dei difensori e agli inserimenti del centrocampo. E in questo lavoro gigantesco Napoli e Marocchi, aiutati al momento della costruzione dal solito De Agostini. Ma, anche questa volta, per passare in vantaggio la Juve ha avuto bisogno di un rigore. La decisione di Fabricatore, almeno in questa occasione non ha lasciato spazio a recriminazioni, tanto netta è stata la spinta di Catelli ai danni di Fortunato, smarcato in area da Napoli. Andava al tiro Baggio, che spiazzava Ferron. L'ex fiorentino, per il resto della partita però si è visto davvero poco. È riuscito a farsi pericoloso solo sui calci da fermo, come al 20' quando ha colpito la traversa con una punizione



dal limite. Incapace di far fruttare il gran lavoro del primo tempo, la Juve si presentava nella ripresa con un solo gol di vantaggio, e dopo una fiammata iniziale, conclusa da Marocchi a lato, dal quarto d'ora del secondo tempo cresceva l'Atalanta, sospinta da uno Stromberg sempre volitivo e da un Bonacina capace al tempo stesso di fermare Baggio e di proporsi in avanti. Così, dopo un paio di spunti di Evair e Ferron, al 30' arrivava il discorso

rigore che permetteva all'Atalanta di pareggiare il vantaggio juventino. Vano poi nel finale il forcing della Juve che, proprio al 90' ha però rischiato il gol-betta, quando un contropiede di Caniggia, smarcava in piena area Evair. Ma la conclusione del centravanti brasiliano sfiorava il palo. Un pareggio che comunque non deve far gridare allo scandalo, anche se maturato in circostanze piuttosto dubbie, nella ripresa, calato Marocchi, sostituito uno stanco Haessler, il coman-

do del gioco è passato all'Atalanta che, soprattutto nella mezz'ora finale, ha dimostrato di meritare il pareggio. Per la Juve comunque una partita incoraggiante, anche se si devono ancora correggere alcune incomprensioni, soprattutto in attacco.

Infine una nota particolare per l'arbitro. Il signor Fabricatore, che ha distribuito ben nove cartellini gialli, non ha dato mai l'impressione di saper tenere in pugno la partita. Una direzione da dimenticare.

E alla fine tutti se la presero con l'arbitro

TORINO. L'imputato numero uno è il direttore di gara. Il signor Fabricatore non ha convinto proprio nessuno. Il rigore mi pare che sia stato un'invenzione dell'arbitro - ha detto a fine partita il presidente bianconero Chiusano -, ci siamo battuti per poter dire queste cose e mi sembra giusto sottolinearlo in situazioni del genere. Comunque un buon pareggio, sono soddisfatto soprattutto del primo tempo della Juve. Più drastico sull'arbitro il giudizio di Malfred: «Il rigore fischiato da Fabricatore è da mettere in archivio come esempio di quelle che non devono mai essere fischiate. Al limite, ci stava un fallo per noi. Comunque soddisfatto, la squadra ha risposto positivamente alle mie attese, anche se nella ripresa siamo leggermente calati». Anche Marocchi ha qualcosa da ridire sulle decisioni dell'arbitro: «Nove ammonizioni? Pensavo di essere l'unico, in quanto mi sembra che la partita sia stata corrette. Comunque lasciamo stare certe cose, la Juve mi è piaciuta. Un episodio strano ci ha tolto

un punto. Ma ci aspetta una stagione lunga, non mancheranno le occasioni per recuperare il punto perso oggi. Anche dal fronte atalantino arrivano critiche all'operato di Fabricatore: «Sembra che ce l'avesse con me - dice Caniggia - Mi ha quasi sempre fischiate i falli contro, quando invece ho dovuto subire parecchi interventi al limite del regolamento. Sul rigore non so, non ho visto nulla, comunque i compagni mi hanno assicurato che il fatto di mano c'era ed era anche netto». Chi preferisce parlare della partita è invece l'allenatore dell'Atalanta Prossio. È contento della prestazione dei suoi e non fa nulla per nascondere: «Dopo un primo tempo forse di marca bianconera, nella ripresa siamo saliti in cadenza, raggiungendo il meritato pareggio. Il rigore? Non so, non ho ancora parlato con i miei. Vorrei sottolineare in modo particolare la prestazione di Bonacina, che è riuscito a annullare dalla partita un fenomeno come Baggio».



Corsa spalla a spalla tra Carnevale e Collovati

La difesa e l'attacco di Bianchi svaniscono: per i genoani un gol di Onorati e due di Aguilera Tutti a lezione dal signor Bagnoli

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONGONE

GENOVA. Informazioni sulla Roma: qui perde per 3 a 0, ma se i genoani fossero stati più precisi, sarebbe potuta finire anche 6 a 0 e il succo non sarebbe cambiato. Questo per spiegare subito che tipo di sconfitta è stata: molto meritata. La Roma ha giocato male in attacco e malissimo in difesa. Nel peggio del novano minuto al sono segnalati Carboni, Tempestilli, Desideri e Carnevale. Il Genoa, invece, è stato molto bello e clinico. Con quel suo difendersi a uomo ovunque e a oltranza. Con quel ripartire veloce in contropiede sfruttando la deliziosa giornata di Aguilera, autore di una doppietta (mentre l'altro gol è di Onorati).

Pensando all'impegno di mercoledì prossimo che i giallorossi hanno nel primo turno di coppa Uefa contro il Benfica, c'è da avere molta solidarietà con Bianchi. Ha più o meno 48 ore, un tempo sufficiente per cambiare, ma non stravolgere. E più di qualcosa non ha funzionato nei meccanismi tattici che aveva predisposto e, soprattutto, non esiste un solo reparto che possa avergli dato un'impressione migliore di un altro.

Restano ricordi legali anche a brutte sensazioni. La prima: il Genoa scende sulla destra come vuole e quando vuole. Erano e Fiorin non trovano ostacoli. È una sensazione che colpisce dopo pochissimi minuti, e che Bagnoli intuisce ad-

dirittura con attimi di anticipo. Si alza e, mulinando le mani in avanti, lancia chiari segnali ai suoi: è di là che dove andare. Ci vanno subito, i genoani, al 10', e con una certa fretta (la Roma ha appena sfiorato il gol con Voeller impreciso davanti a Piotti). Ci vanno e capiscono che Bagnoli aveva ragione. Pallone che esce da una brutta mischia e che rotola verso Erano. Tre passi in corsa e traversone: difesa della Roma immobile, entra Onorati, in corsa, rapido e preciso, piatto sinistro, Zineti dovrebbe essere l'Uomo Ragno: 1 a 0.

Ci sono partite che hanno una storia da subito. Quella che la Roma si ritrova addosso sembra nitidamente brutta. Sotto di un gol, la scena della partita giallorossa, infatti, non cambia. Stesse immagini sulla destra, dove Carboni e Desideri si incrociano e calpestono, lasciando al loro destino Erano e Fiorin. Stesse immagini in difesa, dove i difensori ballano. Tempestilli soffre la velocità d'esecuzione di Aguilera. Aldair, la rude e possente agilità di Pacione. In tutto questo, il Genoa ha il merito di arretrare. Giochino facile e perfido: per provare a infilare in contropiede la Roma che, per rimontare, è costretta a scoprirsi.

Certi giocatori alle squadre di Bagnoli riescono sempre bene. Il secondo gol arriva in fotocopia sulle immagini del primo. Aguilera lancia Erano sulla destra. Il mediano tiene pal-

la per cinque, sei metri e poi la crossa. È il cross di pochi minuti prima. E, come prima, la difesa fa finta di niente. Tutti fermi, immobili. Tempestilli, Aldair, Nela. Come se niente fosse. Il tufo e il colpo di testa di Aguilera che ha seguito l'azione sembra un fotomontaggio. Ma come ha fatto a arrivare lassù, quel piccolo 17? Intanto, è gol: 2 a 0. Minuto di gioco: numero 40.

Forse Bianchi negli spogliatoi spiega ai suoi qualche nuovo accorgimento tattico, ma il Genoa va di fretta. Aguilera è bravissimo e lancia Pacione

che comincia a puntare Zineti. I difensori gli corrono dietro e, visto dall'alto, per i tifosi dev'essere una scena struggente. Il difensore giallorosso che riesce ad avvicinarsi maggiormente a Pacione è Nela, e gli salta sulle spalle. Tutto avviene in piena area, una cosa abbastanza plateale: rigore netto. Batte Aguilera, non sbaglia, fa 3 a 0. È il 47'.

Manca ancora un tempo pieno, ma in parrocchia, partite così, si interrompono per farle ricominciare da 0 a 0. Bianchi toglie Salsano e Pacientini, e inserisce Rizzitelli e

Gerolin. Vuole più spinta a centrocampo. Spera di smuovere qualcosa al limite dell'area di Piotti, dove il Genoa s'è attestato e dove la Roma finisce per sbattere. Giannini cerca lanci smarcati, Voeller lotta su ogni pallone. Carnevale continua sbagliare tutto. L'assedio della Roma è abbastanza disperato e inutile. Il Genoa si chiude con ordine senza vergognarsi di spedire il pallone in tribuna. Signorini fa un figurone e Aguilera ancora quello che vuole. Allo scadere, Carnevale prende la traversa: confermato il 4,5 in pagella.

GENOVA. Onesto fino all'eccesso, Bagnoli ammette che «nella vittoria del Genoa c'è tanto merito, ma è anche vero che a noi è andato tutto bene, alla Roma tutto male». Non meno onesto, Ottavio Bianchi, prima di commentare la sconfitta, fa una premessa doverosa. «Risultato? Come si fa a discuterlo quando una squadra arriva in area quattro volte e segna tre gol?». Due sono stati gli episodi decisivi, secondo l'allenatore giallorosso: il fulmineo vantaggio del Genoa e il rigore del 3-0. «Noi abbiamo continuato a mantenere il possesso del pallone per tutta la partita, loro hanno fatto i gol». Forse la Roma pensava al Benfica, azzarda qualcuno. «No, il fatto è che ci è andato tutto storto. I gol sono stati episodici, sono nati sempre da palloni persi a centrocampo. È andata male, ma non è il caso di preoccuparsi eccessivamente. Abbiamo rimesso i piedi per terra».

GENOVA. Salsano, che a Marassi ha giocato per una volta con la maglia della Samp, stavolta non mette neppure il naso in sala stampa. Carboni, l'altro ex blucerchiato, accetta invece di salire sul banco degli imputati. Dalla fascia sinistra che lui presidiava sono venuti infatti i primi due gol del Genoa. «Ma non è colpa mia - dice convinto - è solo questione di intesa». Giannini, invece, non cerca attenuanti. «Non possiamo recriminare, sarebbe banale dire che pensavamo già alla Coppa Uefa». Sebino Nela nel Genoa ha mosso i primi passi di una brillante carriera. «Non mi aspettavo che la mia squadra di un tempo fosse così forte, ma noi l'abbiamo facilitata molto. Se miglioriamo? Ditemi voi come si fa a giocare peggio di così. Il rigore di Pacione? Probabilmente c'era, o almeno il contatto in area c'è stato». Poco lontano, intanto, il presidente della Dinamo Mosca ufficializza in sostanza il trasferimento di Igor Dobrovolski al Genoa. Il sovietico, tuttavia, difficilmente sarà disponibile prima del 20 ottobre.

Modena-Foggia. La squadra pugliese travolge gli emiliani Signori, Barone su rigore e un'autorete di Bosi firmano la vittoria dei rossoneri. Il momentaneo vantaggio dei gialloblù siglato da Brogi. Espulsi l'allenatore Olivieri e Cuicchi

Zeman, un tris per salire in vetta

LUCA DALORA

MODENA. Modena bello solo di notte. I gialloblù di Olivieri lo hanno ribadito anche nel debutto casalingo con Foggia: dopo aver perso ad Ascoli per 3-0 nella prima giornata di campionato hanno dovuto subire 3-1 dalla compatta e concreta formazione guidata da Zeman...

come col Foggia, anche perché i rossoneri non ne hanno bisogno, loro sono già entrati in pieno clima di serie B; noi invece anarchicamente ma dritta spronavamo. La dichiarazione è di Renzo Olivieri, il vulcanico allenatore gialloblù, tanto vulcanico che per tutta la ripresa si è dovuto vedere la partita dalla tribuna: al rientro in campo l'arbitro invitava il tecnico a lasciare il recinto di gioco...

determinato, lo si è visto quando era rimasto in dieci e in svantaggio per 2-1, ma proprio nel momento di massima pressione ecco giungere la botta del ko definitivo da parte di Barone e compagni molto bravi a sfruttare i vasti spazi liberi davanti a Ballotta...

dalla testa di Bosi. Modena imbambolato e il Foggia non perdona. Siamo in recupero, 46': Codispoti libera la sua area, mandando il pallone nella metà campo modenese dove De Rosa impreparato non interviene su una palla innocua, gli subentra Signori che serve al centro Baiano tutto solo in area viene atterrato da Cuicchi. Rigore. Tira Barone: 2-1.

Nella ripresa il Modena cerca il pareggio e lo sfiora al 74' allorché Mancini si rende protagonista di una grande parata su Nitti deviando sul palo. Poi il 3-1 all'86' con l'atavissimo Signori che sfrutta abilmente il contropiede...

Reggiana-Lucchese. L'attaccante appena diciotto anni, all'esordio nel campionato cadetto, con una doppietta salva la sua squadra dalla sconfitta

Ferrante si traveste da Silenzi

A. L. COCCONCELLI

REGGIO EMILIA. Silenzi non c'è più, ed allora a cavare le castagne dal fuoco per la Reggiana e Pippo Marchioro ci pensa Marco Ferrante guardando caso il diciottenne rientrato nell'operazione che ha portato il bomber della scorsa stagione sotto il Vesuvio...

particolarmente preoccupato. Ammette che c'è da migliorare per portare la squadra ai livelli dell'anno scorso, ma precisa di continuare ad avere grande fiducia in «questi ragazzi».

lo di Orico si conferma complesso tosto, ben organizzato. Applica bene il pressing, gioca a memoria non avendo in pratica cambiato nulla rispetto alla passata stagione.

sta di Bergamaschi e Ferrante, lo agguauna con quest'ultimo sempre di testa su azione da angolo. Gioia breve in casa granata. Paci s'incunea tutto solo in un varco centrale ed infila Facciolo con un preciso diagonale.

contro con la Roma. Al suo posto sono arrivati due generali della Dinamo centrale e di Mosca che hanno garantito per il prossimo arrivo del giocatore. «Dobrovolski non è presente a Genova - hanno spiegato - perché non ha voluto lasciare in brutte acque i suoi compagni di squadra: tre della Dinamo, infatti, sono stati qualificati e non potranno giocare giovedì contro l'Ararat per lo scudetto».

Pescara-Reggina. Bravi gli abruzzesi, ma senza l'aiuto di Bagnato...

Serve un autogol per vincere

FERNANDO INNAMORATI

PESCARA. Buon esordio casalingo del Pescara di Carletto Mazonne che riesce a condurre in porto una vittoria molto sofferta ma altrettanto meritata. La squadra adriatica infatti, anche se in questo periodo non si esprime al meglio, ha sempre dato l'impressione di controllare agevolmente la gara.

ha portato scompiglio nella difesa bianconera porta proprio la firma dei due attaccanti calabresi che hanno trovato il modo di scappare clamorosamente la sola vera occasione da rete costruita nell'arco dei novanta minuti: al 27' del primo tempo un abile passaggio del centravanti reggino permetteva a Simolini di girare al volo a botta sicura scavalcando il portiere in uscita, ma Taccola sulla linea respingeva di testa. Scampato il pericolo il Pescara riusciva a prendere il

comando delle operazioni per cercare di sbloccare il risultato. La rete della vittoria giungeva all'11' del secondo tempo a conclusione di un'azione corale che vedeva impegnati tutti gli uomini del fronte d'attacco. Ma alla fine era il mediano Ferrante a sferrare il colpo conclusivo, Rosin chiudeva bene lo specchio della porta e sembrava sulla traiettoria del pallone una malaugurata deviazione di Bagnato spedisce il pallone in fondo al sacco.

era più in grado di reagire. I giocatori di casa invece, galvanizzati dal vantaggio, prendevano del tutto sul serio i meriti del difensore per chiudere la partita senza affanno.

rispondono ad una quota partita di 911 milioni e 700 mila lire. Scarsi, invece, i paganti ieri: 8.328 corrispondenti a 265.420.000. Gli spettatori complessivi di Napoli-Cagliari risultano così 49.268 pari ad un incasso globale di 1.177.120.000. Da segnalare che nello scorso anno il Napoli mantenne aperta la campagna abbonamenti con una speciale formula di mini abbonamenti che fece salire poi il conto complessivo delle sottoscrizioni ad oltre 42 mila. La sconfitta di ieri blocca questo programma del Napoli per questa stagione.

BARILETTA-ASCOLI 0-0

BARILETTA: Misofori, Signorelli, Tarantino, Strappa, Sottili, Gabrieli, Carrara (87' Colautti), Galluccio, Pistella, Bolognesi (88' Antonuccio), Pirozzi. (12 Borgia, 14 Faris, 15 Caverzan).

BRESCIA-SALERNITANA 1-2

BRESCIA: Zaninelli, Carnasciali, Rossi, Bonomati, Luzzardi, Citterio, Merlo, Bortolotti (25' Valoti), Giunta, Mesolini, Ganz. (12 Gamberini, 13 Del Piano, 14 Marangon, 16 Miglioli).

COSENZA-VERONA 0-0

COSENZA: Tonini, Marino, Tramezzani, Catena, Di Cincio, Storgato, Compagno, Mileti, Viverini (62' Biagioli), Almo, Marulla (83' Bianchi). (12 Pierotti, 13 Galeazzi, 15 Nocera).

CREMONESE-TARANTO 0-0

CREMONESE: Rampulla, Gualco, Favalli, Piccioni, Nonni, Verdelli, Giandebiaggi, Iacobelli (15' Ferraroni), Boffa (61' Lombardini), Maspero, Chirotti. (12 Arisi, 14 Garzilli, 15 Baroni).

MESSINA-TRIESTINA 1-0

MESSINA: Abate, Losacco, Schiavi, Ficcadenti (60' Bruno), Miranda, De Trizio, Cambiaghi, Puglisi, Protti, Muro (68' Cardelli), Traini. (12 Dore, 13 Ancora, 18 Venticinque).

MODENA-FOGGIA 1-3

MODENA: Ballotta, Chiti, De Rosa (77' Torrial), Cappellacci, Presicci, Cuicchi, Bonaldi, Bergamo, Bosi, Sacchetti (66' Nitti), Brogi. (12 Meani, 14 Patta, 15 Gasparini).

PADOVA-ANCONA 1-2

PADOVA: Dal Bianco, Murelli, Benarrivo, Sola, Ottoni, Ruffini (55' Zanone), Di Livio, Longhi (55' Maniero), Galderisi, Nunziata, Pradella. (12 Bistogni, 13 Pasqualetto, 16 Putelli).

PESCARA-REGGINA 1-0

PESCARA: Mannini, Campione, Taccola, Armenise, Destro, Ferretti, Gelsi, Fioretti, Monelli, Baldieri, Bivori. (12 Marcello, 13 Alfieri, 14 Alberi, 15 Pinciarelli, 16 Martorella).

REGGIANA-LUCCHESE 2-2

REGGIANA: Facciolo, De Vecchi, Villa, Daniel, De Agostini, Zanutta, Bergamaschi, Melchiorri, Morello, Langitotti, Ferrante. (12 Cesaretti, 14 Paganini, 13 Bertozzi, 15 Dominianni, 16 Franchi).

UDINESE-AVELLINO 0-0

UDINESE: Giuliani, Sensi, Vanoli (79' Ai. Orlando), Rossetti, Lucci, Susic, Mattei, An. Orlando, Marcano, Dell'Anno, Balbo. (12 Battistini, 13 Oddi, 14 Pagano, 16 Dal Moro).

2. GIORNATA

CANNONIERI

2 reti Rambaudo, Balano, Signori (Foggia); Casagrande (Ascoli); Pasa (Salernitana); Ermini (Ancona); Ferrante (Reggina); 1 Fanna, Pellegrini, Pusceddu (Verona); Simonetta, Donatelli, Paci (Lucchese); List, Barone (Foggia); Tovallieri (Ancona); Cvetkovic (Ascoli); Cinello (Avellino); Simolini (Reggina); Galderisi (Padova); Brogi (Modena); Puglisi (Messina); Ganz (Brescia).

PROSSIMO TURNO

Domenica 23 Ore 16 ANCONA-LUCCHESE ASCOLI-COSENZA AVELLINO-BARILETTA FOGGIA-BRESCIA MODENA-MESSINA REGGINA-CREMONESE SALERNITANA-UDINESE TARANTO-REGGIANA TRIESTINA-PADOVA VERONA-PESCARA

CLASSIFICA

Table with columns: SQUADRE, Punti, Partite (Giocate, Vinte, Pari, Perse), Reti (Fatte, Subite), Media Inglese. Lists teams like Foggia, Ancona, Ascoli, Verona, Lucchese, Salernitana, Avellino, Pescara, Reggina, Cremonese, Taranto, Messina, Reggina, Padova, Barletta, Triestina, Cosenza, Brescia, Modena, Udinese.

SERIE C

C1. GIRONA A Risultati

Carpi-L.R. Vicenza 0-0; Carrarese-Pro Sesto 1-0; Casale-Empoli 2-2; Chievo-Piacenza 0-3; Como-Trento 2-0; Mantova-Fano 1-3; Monza-Bacchetta-Lugo 1-0; Pavia-Varese 2-2; Venezia-Spezia 2-1.

C1. GIRONA B Risultati

Arezzo-Nola 3-0; Battipagliaese-Ternana 0-0; Casarano-Giarre 1-0; Catania-Monopoli 0-0; Calanzano-C. Puteolana 0-0; Palermo-Siracusa 2-0; Perugia-Licata 0-0; Siena-F. Andria 0-0; Torres-Casertana 1-0.



Tognoli: «Milano non merita uno stadio così»

Sottoposto a cure intensive, il prato di S. Siro sembra ancora gravemente malato. Ieri, anche il Ministro dello Sport e Spettacolo Carlo Tognoli (nella foto) ha parlato dell'erba del Meazza che durante la partita cedeva sotto i tacchetti dei giocatori.

Anche Boniek tra i cattivi Aumentano gli ammoniti

sono aumentati i numeri dei rigori (alla prima erano stati quattro) e delle ammonizioni. Queste ultime domenica scorsa erano «solo» 32. Fra gli espulsi di ieri, figura anche Boniek allenatore del Lecce. Proprio la partita Pisa-Lecce ha avuto il record di espulsioni (tre) in questo inizio di campionato.

Incidenti a Genova Due arresti a Roma

contro le auto in sosta. La reazione sarebbe stata in qualche modo «stimolata» dal lancio da parte degli abitanti del quartiere di corpi contundenti contro i giallorossi. A Roma, due giovani tifosi del Parma sono stati arrestati dopo la fine della partita tra il Parma e la Lazio: Luca Giordani, 23 anni e Marco Conelli, di 21, hanno aggredito un funzionario di polizia e altri agenti dai quali erano stati fermati dopo averli visti accendere dei candelotti fumogeni.

Due generali a Marassi al posto di Dobrovolski

contro con la Roma. Al suo posto sono arrivati due generali della Dinamo centrale e di Mosca che hanno garantito per il prossimo arrivo del giocatore. «Dobrovolski non è presente a Genova - hanno spiegato - perché non ha voluto lasciare in brutte acque i suoi compagni di squadra: tre della Dinamo, infatti, sono stati qualificati e non potranno giocare giovedì contro l'Ararat per lo scudetto».

Lo scivolone del Napoli compromette gli abbonamenti?

rispondono ad una quota partita di 911 milioni e 700 mila lire. Scarsi, invece, i paganti ieri: 8.328 corrispondenti a 265.420.000. Gli spettatori complessivi di Napoli-Cagliari risultano così 49.268 pari ad un incasso globale di 1.177.120.000. Da segnalare che nello scorso anno il Napoli mantenne aperta la campagna abbonamenti con una speciale formula di mini abbonamenti che fece salire poi il conto complessivo delle sottoscrizioni ad oltre 42 mila. La sconfitta di ieri blocca questo programma del Napoli per questa stagione.

Quarantatré ammonizioni, quattro espulsi e sei rigori di cui cinque realizzati; questo il bilancio della seconda giornata del campionato di serie «A». Rispetto a domenica scorsa sono diminuite le espulsioni, ma

sono aumentati i numeri dei rigori (alla prima erano stati quattro) e delle ammonizioni. Queste ultime domenica scorsa erano «solo» 32. Fra gli espulsi di ieri, figura anche Boniek allenatore del Lecce. Proprio la partita Pisa-Lecce ha avuto il record di espulsioni (tre) in questo inizio di campionato.

Incidenti dopo la partita Genova-Roma. Durante il tragitto dallo stadio di Marassi alla stazione ferroviaria di Brignole, un migliaio circa di tifosi giallorossi ha riversato la delusione per la sconfitta della Roma

contro le auto in sosta. La reazione sarebbe stata in qualche modo «stimolata» dal lancio da parte degli abitanti del quartiere di corpi contundenti contro i giallorossi. A Roma, due giovani tifosi del Parma sono stati arrestati dopo la fine della partita tra il Parma e la Lazio: Luca Giordani, 23 anni e Marco Conelli, di 21, hanno aggredito un funzionario di polizia e altri agenti dai quali erano stati fermati dopo averli visti accendere dei candelotti fumogeni. Giordani aveva avuto dal 28 aprile scorso dalla questura di Parma il divieto di andare allo stadio.

Tra il primo e il 20 ottobre sarà ufficializzata la data dell'arrivo definitivo al Genoa del giocatore sovietico Igor Dobrovolski, della Dinamo Mosca. Il sovietico era atteso ieri allo stadio Marassi per assistere all'incontro con la Roma.

contro con la Roma. Al suo posto sono arrivati due generali della Dinamo centrale e di Mosca che hanno garantito per il prossimo arrivo del giocatore. «Dobrovolski non è presente a Genova - hanno spiegato - perché non ha voluto lasciare in brutte acque i suoi compagni di squadra: tre della Dinamo, infatti, sono stati qualificati e non potranno giocare giovedì contro l'Ararat per lo scudetto».

Lo scivolone del Napoli compromette gli abbonamenti?

rispondono ad una quota partita di 911 milioni e 700 mila lire. Scarsi, invece, i paganti ieri: 8.328 corrispondenti a 265.420.000. Gli spettatori complessivi di Napoli-Cagliari risultano così 49.268 pari ad un incasso globale di 1.177.120.000. Da segnalare che nello scorso anno il Napoli mantenne aperta la campagna abbonamenti con una speciale formula di mini abbonamenti che fece salire poi il conto complessivo delle sottoscrizioni ad oltre 42 mila. La sconfitta di ieri blocca questo programma del Napoli per questa stagione.

ENRICO CONTI

**Capirossi
Mondiale
per un baby**

All'ultima gara in Australia l'italiano di 17 anni vince nella classe 125 e scavalca in classifica Prein ritirato. È il più giovane pilota a conquistare il titolo iridato

Il più bravo in moto guida senza patente

Un incredibile Loris Capirossi vince in Australia il Motomondiale della 125. Il rivale Stefan Prein va subito fuori gioco ma contro il pericolo Spaan gli italiani sono tutti uniti: «Non passa lo straniero!». La felicità di Loris e la grande emozione di Francesco Pileri, rimasto in Italia, attaccato ad un telefono. John Kocinski piega Carlo Cardus ed è lo statunitense il nuovo re della 250.

di CARLO BRACCINI

PHILLIP ISLAND. È rimasto al telefono per qualche minuto, frastornato, incapace quasi di parlare, mentre, all'altro capo del telefono, a migliaia di chilometri di distanza in mezzo all'Oceano, il «suo» Loris Capirossi raccontava di un sogno divenuto improvvisamente realtà. Francesco Pileri non era in Australia con il fratello Paolo e il resto della squadra, ed ha appreso così, all'alba di domenica mattina, che Loris Capirossi è il campione del mondo della 125. Il più giovane pilota ad avere mai conquistato un titolo iridato, è un simpatico romagnolo di appena diciassette anni, capitato quasi per caso in uno dei team più agguerriti e prestigiosi del motomondiale della 125, con il solo compito di crescere e fare esperienza accanto a un autentico fuoriclasse come Fausto Gresini, due volte campione del mondo della 125, nel 1985 e nel 1987. E invece, nel volgere di pochi gran premi, il ragazzino di Riolo Terme si è ritrovato a inseguire prima, a difendere poi, e infine nuovamente a rincorrere, in un'avanzata che sembrava irrecuperabile, la leadership di un campione nel quale doveva solo essere un «apprendista pilota». All'appunta-

mento con la storia, ha corso con la sicurezza e la tranquillità di un campione consumato. «Nessun calcolo di classifica - aveva confidato poco prima del via - come al solito ci sarà un bel mucchio e tutti saremo lì in mezzo. Per vedere chi vincerà questo titolo bisognerà aspettare l'ultima curva». E così è stato. Ma a preoccupare Capirossi non è stato il suo rivale numero uno, il tedesco Stefan Prein, leader provvisorio della classifica iridata con sette punti di margine sull'italiano, subito fuori gioco a causa di un inconveniente meccanico. No, a tentare il tutto per tutto ci ha pensato l'olandese Hans Spaan, due soli punti di ritardo da Capirossi e una gran voglia di vincere, a 36 anni suonati, il suo primo campionato del mondo. Come già due settimane fa in Ungheria, Capirossi ha trovato qualcuno in grado di coprirgli le spalle, mentre il «golden baby» del team Pileri prendeva il largo verso il traguardo. Ancora Fausto Gresini, compagno di squadra generoso e intelligente che, pur comportandosi sempre nei limiti della correttezza, si tira addosso le ire (e qualche pugno sul casco, dato al volo, in corsa) di uno Spaan visibilmente contrariato, ma



L'arrivo vittorioso di Loris Capirossi (n. 65). Sopra, l'esultanza del campione mondiale

anche gli altri italiani non sono stati da meno. Bruno Casanova e Doriano Romboni soprattutto, ma anche Alessandro Gramigni e Gabriele Debbia. I primi due hanno addirittura eretto un muro, invalicabile da Spaan, e che ha impedito all'olandese di portare ancora il suo attacco nelle ultimissime battute di gara. E dire che Capirossi era lì, a pochi passi da loro.

Ma in Australia si decidevano anche le sorti del motomondiale della 250, affare privato fra la Honda dello spagnolo Carlos Cardus e la Yamaha del giovane pupillo di Kenny Roberts, John Kocinski. Come per la 125, il vantaggio di Cardus, cinque punti su Kocinski, non è bastato per lasciare in Spagna il titolo della quarta di libro (conquistato lo scorso anno da un altro pilota iberico, Sito Pons). Dopo un inimitabile duello con il tedesco Bradl, è toccato a Kocinski

tagliare per primo il traguardo, mentre a Cardus, fermato da un guasto al cambio, non restava che prendere la via del box. Con il titolo già assegnato con due gare d'anticipo a Wayne Rainey e alla sua Yamaha-Roberts (a proposito del team manager americano, con quello di Kocinski i titoli quest'anno sono due), la 500 ha trovato ugualmente la maniera di diventare il numero pubblico di casa, e i due piloti australiani, l'ex campione del mondo Wayne Gardner e la sua seconda guida del team Honda-Rohmans, Michael Doohan, si sono dati a lungo battaglia prima di concludere nell'ordine tra i fischi e gli incitamenti della folla.



**Tris azzurro
Un podio tutto
«casalingo»**

PHILLIP ISLAND. Questi i risultati del Gp d'Australia, prova conclusiva del campionato del mondo di motociclismo 1990. **Classe 125:** 1) Loris Capirossi (Ita), Honda; 2) Bruno Casanova (Ita), Honda a 39"; 3) Doriano Romboni (Ita), Honda a 40"; 4) Hans Span (Ola), Honda a 40". **Classe 250:** 1) John Kocinski (Usa), Yamaha; 2) Helmut Bradl (Rig), Honda a 2"; 3) Luca Cadalora (Ita), Yamaha a 9"; 4) Daryl Beattie (Aus), Honda a 12". **Classe 500:** 1) Wayne Gardner (Aus), Honda a 2"; 2) Mick Doohan (Aus), Honda a 1"; 3) Wayne Rainey (Usa), Yamaha a 2"; 4) Eddie Lawson (Usa), Yamaha a 42". **Classe 185:** 1) Rainey (Usa) 255 punti; 2) Schwantz (Usa) 188; 3) Doohan (Aus) 179.

**In Romagna
Gran festa
a Borgo
Rivola**

**Gaudenzi
re di New York
ci riprova
a Messina**



A poco più di una settimana di distanza dalla vittoria agli Us Open di Flushing Meadows nel torneo juniores, la giovane rivelazione Andrea Gaudenzi scende oggi in campo per una prima verifica delle sue capacità. Al torneo «Città di Messina», riservato a giocatori professionisti e dotato di un montepremi di 100 mila dollari, circa 110 milioni di lire, iniziatosi ieri con le qualificazioni, dovrà subito vedersela con l'argentino Guillermo Perez Roldan (nella foto), testa di serie numero 1 del tabellone e 16° nella classifica Atp. Oltre a Perez Roldan, favorito del torneo, nel tabellone figurano anche gli argentini De La Pena e Davin, lo statunitense Duncan e il francese Tulasne. La pattuglia azzurra è composta, oltre che dalla giovane promessa Gaudenzi, da Claudio Pistolesi, Renzo Furlan e Stefano Pescosolido.

**Il ciclista belga
Bar muore
a 24 anni
per infarto**

Un arresto cardiaco ha stroncato nella notte tra giovedì e venerdì scorsi, il ciclista professionista belga Patrice Bar, ventiquattro anni. La notizia è stata diffusa solo ieri da un'agenzia belga. Secondo un medico, il giovane professionista Bar soffre di bradicardia (battito cardiaco lento), un fenomeno molto diffuso tra i ciclisti agonisti. Bar, che era nato e viveva a Liegi, era passato al professionismo nel 1989 con la Humo. Quest'anno era stato ingaggiato dalla loc Tulip con i cui colori aveva ottenuto lo scorso 8 agosto a Wachtebeke la sua unica vittoria. Per il 1991 aveva firmato un contratto con la squadra belga Sebfo.

**Moto superbike
a Monza
Vince Pirovano
cade Tardozzi**

Al successo nel motomondiale di Loris Capirossi, ha fatto riscontro ieri pomeriggio un brutto incidente occorso al pilota ravennate Davide Tardozzi, trent'anni, impegnato a Monza nell'ultimo giro della seconda prova del campionato italiano superbike. Tardozzi è caduto, per fortuna senza gravi conseguenze, dopo un contatto con la moto di Fabrizio Pirovano. Il ravennate, alla guida di una Ducati ufficiale, è caduto in vista del traguardo, rotolando per parecchi metri, prima di fermarsi contro il guard-rail. Subito soccorso, Tardozzi è stato visitato: escluse complicazioni neurologiche, è stato comunque trasportato all'Ospedale di Monza per ulteriori accertamenti clinici. La gara è stata vinta da Pirovano (Yamaha) davanti a Monti (Honda).

**F.3 a Varano
L'Alfa Romeo
di Colciago
davanti a tutti**

Il varesino Roberto Colciago, ventidue anni, ha finalmente interrotto un lungo digiuno di vittorie. Ieri sul circuito Riccardo Paletti di Varano (Parma), ha vinto la 10° prova del campionato di Formula 3. Su Reynard Alfa Romeo (Dallara Alfa Romeo) di 5'140 e Andrea Gilardi (Reynard Alfa Romeo) di 9'850. In classifica generale Colciago è in testa con un punto di vantaggio su Angelilli. Il prossimo appuntamento con il tricolore F.3 sarà a Vallelunga il 6 ottobre, mentre i primi otto della classifica generale si ritroveranno sabato e domenica prossimi sull'autodromo Bugatti di Les Mans per la 6ª edizione della Coppa Europa di F.3. Ecco la classifica del campionato italiano dopo la 10ª prova: 1) Colciago p.28; 2) Angelilli p.27; 3) Savoldi p.21; 4) Gilardi p.20; 5) Zanardi p.18.

**Bugatti, auto
da collezione
Pochi e ricchi
pilotti a Milano**

Il «mito» delle Bugatti continua a vivere: ieri una cinquantina di esemplari prodotti tra il 1920 e il 1940 si sono radunati a Milano per ricordare la figura del fondatore della celebre casa automobilistica. Per rendere omaggio ad Ettore Bugattissimo arrivati collezionisti da Giappone, Australia, America, Olanda, Germania, Finlandia, Inghilterra, Francia. Partita da Molsheim, in Alsazia, dove ha sede lo stabilimento fondato da Ettore Bugatti, l'affascinante carovana ha toccato Francia, Germania, Austria. Sabato è giunta a Campogalliano (Modena) dove è stato inaugurato lo stabilimento, e ieri a Milano, dove i partecipanti al raduno assieme al sindaco di Milano, Pillitteri, al presidente della Bugatti, Romano Artioli e a Michel Bugatti, figlio del fondatore, hanno scoperto la lapide dedicata dal Comune di Milano a Ettore Bugatti e posta sulla facciata della casa dove nacque.

FLORIANA BERTELLI



Atletica. Ultimi fuochi di stagione a Padova: Evangelisti con 8,15 davanti al primatista europeo Emmian: ai Campionati di Spalato avrebbe guadagnato il bronzo

Un salto fuori tempo massimo

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

PADOVA. Rivincita inutile per l'architetto Giovanni Evangelisti che però, per ragioni di sponsor e perché saltava sulla pedana di casa, ha tirato fuori dal cuore e dai muscoli una prestazione tecnica ragguardevole. Il quasi trentenne saltatore padovano ha rallegrato il settemila pigiati sulle tribune dello stadio Arcella con un 8,15 che a Spalato gli avrebbe regalato il podio. Giovanni Evangelisti ha rinunciato alla quarta prova per preparare il salto vincente. Ha tenuto a bada Robert Emmian, primatista d'Europa - in lizza con la maglia rossa bordata di bianco dell'Armenia - e il triplista bul-

gario Khristo Markov e poi ha detto che a Spalato non stava bene, che non ha intenzione di smettere e che pensa già ai Campionati del mondo dell'anno prossimo a Tokio. E comunque prima di definire i programmi - nei quali dovrebbe esserci anche lo spazio per i Campionati mondiali Indoor di Siviglia - vuol capire quel che gli è accaduto in Dalmazia. Anche Francesco Panetta pensa ai Campionati del mondo dell'anno prossimo ma non sa se vi correrà le slepi o la maratona. Sì, proprio la maratona. Francesco sa che sulle slepi è praticamente impossibile scongiurare tre keniani: uno di

loro sopravviverà comunque. E così sta meditando sul debutto nella corsa di Gelindo Bordin. E domenica sette ottobre Francesco sarà a Venezia per assaggiare i 42 chilometri e 195 metri. Non è sicuro di arrivare in fondo ma non lo esclude. Vale la pena di annotare che a Venezia ci sarà anche Gelindo Bordin che ha preferito la maratona sulla laguna a quella dei Campionati italiani a Carpi. Ieri pomeriggio Francesco ha corso i tremila assieme al marocchino Brahim Boutab campione olimpico del 10 mila metri. I due si sono trovati in vetta alla corsa assieme al francese nero Cyrille Laventure e all'ottimo Renato Gotti. Francesco sperava in una volata in-

tensa del francese che invece ha contrastato poco il marocchino. E comunque il campione d'Europa ha esibito uno sprint eccellente che gli ha permesso di finire a soli 60 centesimi (7'47"11) dal campione del mondo. Sul tremila ha molto impressionato il diciannovenne altoatesino Christian Leuprecht che ha fatto il quinto posto e con 7'51"53 ha migliorato il primato italiano juniores.

C'era la maestra veneta Ileana Salvador impegnata sui cinque chilometri di marcia con la tedesca primatista del mondo Beate Anders. Ileana ha vinto senza problemi e alla fine ha spiegato che non ce l'ha con la campionessa d'Europa Annarita Sidoli. Ileana si era preparata per vincere il titolo a Spalato e proprio quel giorno - il giorno dei giorni - stava male. «Ci ho messo una settimana per digerire la delusione ma ora sono tranquilla e già penso al futuro: campionati mondiali al coperto e all'aperto e Coppa del Mondo. Non ho nulla contro Annarita che ha vinto onestamente la sua gara. Ero delusa. Ce l'avevo col destino e mi sembrava di aver subito un'ingiustizia. Mi è passata e penso ad altre cose». Per esempio che ho dovuto chiedere un altro anno di aspettativa, senza stipendio e senza contributi pensionistici. La strada della gloria, per tanti campioni, è lastricata di spine.

Sessione Cio. Clamorosa proposta contro il doping «Fuori ciclismo, pugilato e pesi dalle Olimpiadi»

TOKIO. È stata inaugurata ufficialmente ieri dall'imperatore del Giappone Akihito la sessione generale del Comitato olimpico internazionale che culminerà domani con l'assegnazione delle olimpiadi del 1996. Nel suo discorso di apertura il presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch, ha auspicato «una tregua olimpica per sanare le ferite del mondo». I Giochi secondo il massimo dirigente sportivo «dovrebbero diventare il foro privilegiato di incontro, riflessione e azione delle forze nascenti del nostro mondo». Samaranch ha anche sottolineato la recente decisione di sostenere il comitato olimpico del Kuwait in esilio, i

progressi in atto in Sudafrica verso l'abolizione dell'apartheid, le difficoltà create allo sport dai difficili momenti politici, i passi in avanti nella lotta al doping. In attesa della designazione di domani, si fa sempre più serrata la lotta «diplomazia» fra i rappresentanti delle sei città, Atene, Atlanta, Toronto, Melbourne, Manchester e Belgrado, candidate ad ospitare i Giochi del '96. In favore della capitale greca si sono già schierati i due membri italiani del Cio, Franco Carraro e Giorgio de Stefani, ed anche Primo Nebiolo, che però, come presidente dell'associazione delle

federazioni dei giochi olimpici estivi, non ha diritto al voto. Atene per guadagnare consensi ha anche offerto una crociera gratis di tre giorni nelle isole dell'Egeo a tutti i 15.000 tecnici e dirigenti che parteciperanno all'edizione '96 della manifestazione. Per la mega-crociera sarebbero impiegate 22 navi. Intanto Aosta ha presentato ufficialmente la sua candidatura per i Giochi invernali del 1998, ieri c'è stata una significativa presa di posizione del vicepresidente del Cio, il canadese Richard Proud. Il dirigente ha proposto di depennare dalle olimpiadi il sollevamento pesi, il ciclismo e il pugilato, in quanto discipline «ad alto rischio di doping».



L'imperatore del Giappone Akihito (a sinistra) con Samaranch

**Vince poco
e Roche
diventa
papà-allenatore**

In attesa di concludere la sua stagione agonistica con il prossimo Giro di Lombardia, il ciclista irlandese Stephen Roche si è trasformato in allenatore. Un'attività intrapresa con particolare dedizione visto che il piccolo atleta seguito da Stephen con occhio attento è il figlio Nicolas di appena sette anni. Intanto si è svolto ieri a Montalbano Jonico (Matera) il campionato italiano di ciclismo dilettanti. La gara, disputata su un percorso di 163 chilometri, è stata vinta da Roberto Menegotto dell'Iranian Loom. Il corridore del Veneto si è imposto con un esiguo distacco dopo essere riuscito ad andare in fuga ad appena due chilometri dal traguardo. In seconda posizione, a due secondi dal vincitore, si è piazzato Cristiano Andreani (Ceramica De Lorenzo), dietro di lui è giunto Mirko Gualdi (Zalf Euromobili) vincitore pochi giorni fa del titolo mondiale dilettanti.

SPORT IN TV

Raidue. 15.30 Lunedi sport.
Raidue. 18.30 Tg2-Sportsera; 20.15 Tg2-Sport.
Raitre. 11.30 Pallacanestro; 15.30 Tennistavolo. Caltanissetta: Italia-Inghilterra; 16.00 Baseball: partita di campionato; 20.30 Il Processo del Lunedì.
Tmc. 13.00 Sportnews.
Capodistria. 12.30 Sportime; 13.45 Campo base; 17.30 Calcio: Campionato argentino; 19.30 Sportime; 20.30 Settimana gol; 24.00 Mezzanotte gol; 0.15 Bordo Ring.

TOTIP

1°	1) H. Danger	X
CORSA 2)	Rusman	1
2°	1) Laugab	X
CORSA 2)	Looking L.	X
3°	1) Guard d'A.	2
CORSA 2)	Giustuono	X
4°	1) Friungia Fa	1
CORSA 2)	Fathom	X
5°	1) Eveho	1
CORSA 2)	Inasol	X
6°	1) Fonsilla	2
CORSA 2)	Funeato	2

Quote: al -12- lire 32.408.000; agli -11- lire 700.000; al -10- lire 56.000.

BREVISSIME

Monoggetti record. L'australiano Steve Monoggetti ha vinto la mezzamaratona di Newcastle (km. 21,097) in 1h 00'34" stabilendo il nuovo primato mondiale sulla distanza.
Trofeo Telemarket. La Philips Milano si è aggiudicata la seconda edizione del torneo di basket di Brescia battendo in finale la Panasonic Reggio Calabria per 110-109.
Trofeo Menichelli. La Clear di Cantù ha vinto a Rovereto la quinta edizione del torneo di basket superando in finale il Bona Sarajevo per 108-89.
Piccolini battuta. La tennista italiana è stata sconfitta per 7-5, 7-5 dalla svedese Dahman nella finale del torneo open di tennis di Atene.
Europeo Offshore. Col settimo posto al Gp Città di Jesolo di motonautica, l'equipaggio Spelta-Ambroggetti di «Fresh & Clean» ha conquistato il titolo continentale.
Mondiali di Triathlon. L'australiano Greg Walsh e l'americana Karen Smyers hanno vinto il titolo mondiale della disciplina a Orlando in Florida.
Ballabio campione. Marco Ballabio, conquistando il suo sesto successo stagionale a Misano Adnatco, si è laureato campione italiano della formula Alfa Boxer.

Editori Riuniti




I Piccoli/Marx

30 volumi





Dalle ceneri dei marxismi più o meno realizzati rinascono le domande di un classico non acquietato. Dagli Usa al Giappone dalla Germania al Vaticano, un pensatore «nuovo» domina gli interrogativi sul futuro di tutti:

Karl Marx

VOLUMI PUBBLICATI

 **IL DENARO. GENESI E ESSENZA**
LA GUERRA CIVILE IN FRANCIA
SULLA LIBERTÀ DI STAMPA
CRITICA AL PROGRAMMA DI GOTHA
IL MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA
LE MACCHINE
LA LEGGE CONTRO I FURTI DI LEGNA
LORD PALMERSTON
LAVORO PRODUTTIVO E IMPRODUTTIVO 
DIFFERENZA TRA LA FILOSOFIA DI DEMOCRITO E
QUELLA DI EPICURO
 **SALARIO, PREZZO E PROFITTO**
LA SCOPERTA DELL'ECONOMIA

VOLUMI IN PREPARAZIONE

 **LAVORO SALARIATO E CAPITALE**
MERCE E DENARO
FORME CHE PRECEDONO LA PRODUZIONE
CAPITALISTICA
INTRODUZIONE DEL 1857
LA GUERRA CIVILE NEGLI STATI UNITI
SUL LIBERO SCAMBIO
RUSSIA
 **RICARDO**
IL CAPITALE. CAPITOLO VI inedito 
INDIA
PROCESSO LAVORATIVO E PROCESSO DI
VALORIZZAZIONE
L'ACCUMULAZIONE ORIGINARIA
INDIRIZZO INAUGURALE E ALTRI SCRITTI
SULL'INTERNAZIONALE
IL 18 BRUMAIO DI LUIGI BONAPARTE
CINA
SMITH 
LE LOTTE DI CLASSE IN FRANCIA
LA QUESTIONE EBRAICA

Sono interessato alla serie «I Piccoli/Marx». Desidero sottoscrivere alle condizioni speciali valide fino al 31-12-1990

Cognome Nome

Indirizzo Cap. Città Prov.

Tel. Professione Anno nascita

A abbonamento annuale (12 volumi) al prezzo di L. 100.000 anziché L. 120.000

B i 12 volumi + «Il capitale» (3 volumi in cofanetto) a L. 131.000 anziché L. 187.000

Per il pagamento:

allego assegno non trasferibile pagherò l'intero importo in contrassegno

contributo fisso alle spese di spedizione L. 4.000

Data..... Firma

Non si accettano reclami trascorsi otto giorni dal ricevimento di quanto fornito